

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

850^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 GIUGNO 2000

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-97

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 99-130

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)*131-167

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla fuga di notizie relative al caso D'Antona:

PRESIDENTE	2, 19, 20 e passim
BIANCO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile	2, 5, 7 e passim
IULIANO (DS)	5, 6
NOVI (FI)	7, 8
MANTICA (AN)	9, 10, 11
ANDREOLLI (PPI)	12, 13
PERUZZOTTI (LFNP)	14, 15
DE LUCA Athos (Verdi)	16, 18
D'ONOFRIO (CCD)	19, 20
DI BENEDETTO (UDEUR)	21
MARCHETTI (Misto-Com)	21, 22
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU)	22
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	23, 24
MILIO (Misto-LP)	24

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 27

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 4366, 4503 e 4349:

INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	27
GUBERT (Misto-Centro)	27

Discussione e approvazione:

(4347) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998:

VOLCIC (DS), relatore	Pag. 28
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	28
SERVELLO (AN)	28

Approvazione:

(4386) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):

* JACCHIA (Misto-CR), relatore	30
--	----

Discussione e approvazione:

(4397) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati):

* JACCHIA (Misto-CR), relatore	32
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33
SERVELLO (AN)	33
PERUZZOTTI (LFNP)	34
Verifica del numero legale	34

Approvazione:

(4398) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo mace-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

<i>done, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati):</i>		INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 41
CORRAO (DS), relatore	Pag. 35	SERVELLO (AN)	42
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	35		
Approvazione:		Approvazione:	
(4471) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999:		(4572) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
* JACCHIA (Misto-CR), relatore	36	VERTONE GRIMALDI (Misto-RI), relatore	43
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	37	INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	43
Approvazione:		Discussione e approvazione:	
(4484) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997:		(4530) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999:	
CORRAO (DS), relatore	38	ANDREOTTI (PPI), f.f. relatore	44
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	38	INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	44
		PREIONI (LFNP)	45
Approvazione:		Discussione e approvazione:	
(4502) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999:		(4588) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000:	
VERTONE GRIMALDI (Misto-RI), relatore	39	PORCARI (FI), relatore	46, 47, 48
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	39	* JACCHIA (Misto-CR)	46, 48
		INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	48
Approvazione:		Discussione e approvazione:	
(4514) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997:		(4427) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999:	
BASINI (AN), relatore	40	PIANETTA (FI), relatore	50
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	40	INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	51, 52
		JACCHIA (Misto-CR)	49
Discussione e approvazione:		SERVELLO (AN)	52
(4528) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna «Italia in Giappone 2001»:		Approvazione:	
PRESIDENTE	40, 42	(4348) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare	
PIANETTA (FI), relatore	41		

<i>relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999:</i>		FOLLONI (Misto-CR)	Pag. 77, 81, 86
BASINI (AN), relatore	Pag. 53	PIANETTA (FI)	77, 94
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	54	INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	87, 95
Discussione e approvazione:		CONTE (DS)	89
(1280-B) Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):		MARINO (Misto-Com)	90
ANDREOTTI (PPI) f.f., relatore	54	RUSO SPENA (Misto-RCP)	92
MATTIOLI, ministro per le politiche comunitarie	55	* JACCHIA (Misto-CR)	93
SERVELLO (AN)	55	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 GIUGNO 2000	96
ELIA (PPI)	56	<i>ALLEGATO A</i>	
Approvazione:		RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	
(3435-B) Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):		Disegno di legge n. 4347:	
BOCO (Verdi), relatore	57	Articoli da 1 a 3	99
INTINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	57	Disegno di legge n. 4386:	
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		Articoli da 1 a 4	100
(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale:		Disegno di legge n. 4397:	
RESCAGLIO (PPI), relatore	58, 64, 67	Ordine del giorno n. 1	101
PINTO (PPI)	58	Articoli da 1 a 4	102
GRECO (FI)	59, 65, 71	Disegno di legge n. 4398:	
FASSONE (DS)	60	Articoli da 1 a 4	103
PREIONI (LFNP)	63, 68, 69 e passim	Disegno di legge n. 4471:	
MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia	65, 68	Articoli da 1 a 3	104
MILIO (Misto-LP)	66, 69	Disegno di legge n. 4484:	
SUL DISASTRO FERROVIARIO ACCADUTO SULLA LINEA PARMA-LA SPEZIA		Articoli da 1 a 3	105
PRESIDENTE	72, 73	Disegno di legge n. 4502:	
FORCIERI (DS)	72	Articoli da 1 a 4	106
PETRUCCIOLI (DS)	72	Disegno di legge n. 4514:	
MOZIONI		Articoli da 1 a 4	107
Discussione di mozioni sull'Iraq		Disegno di legge n. 4528:	
Approvazione della mozione 1-00555. Assorbimento delle mozioni 1-00506, 1-00532, 1-00539 e 1-00554 e dell'ordine del giorno n. 1:		Articoli da 1 a 4	108
SALVATO (DS)	73, 95	Disegno di legge n. 4572:	
SERVELLO (AN)	76	Articoli da 1 a 4	110
		Disegno di legge n. 4530:	
		Articoli da 1 a 3	111
		Disegno di legge n. 4588:	
		Ordine del giorno n. 1	112
		Articoli da 1 a 4	113
		Disegno di legge n. 4427:	
		Ordine del giorno n. 1	114
		Articoli da 1 a 3	115

Disegno di legge n. 4348:

Articoli da 1 a 4 Pag. 115

DISEGNO DI LEGGE N. 1280-B:

Articolo 1 116

DISEGNO DI LEGGE N. 3435-B:

Articoli 1 e 2 118

DISEGNO DI LEGGE N. 3436:

Ordine del giorno n. 1 119

ARTICOLO 1 ED EMENDAMENTI 119

MOZIONI SULL'IRAQ:

Mozione 1-00506 122

Mozione 1-00532 123

Mozione 1-00539 124

Mozione 1-00554 126

Mozione 1-00555 128

Ordine del giorno n. 1 128

ALLEGATO B**INTERVENTI**Dichiarazione di voto finale del senatore
Montagnino sul disegno di legge n. 3436 131**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 131

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 132

Assegnazione 132

Nuova assegnazione 133

Presentazione di relazioni 133

Presentazione del testo degli articoli 134

Rimessione all'Assemblea 134

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 135

GOVERNO

Trasmissione di documenti 135

CORTE DEI CONTITrasmissione di relazioni sulla gestione finan-
ziaria di enti 136**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 96

Mozioni 136

Interpellanze 138

Interrogazioni 140

Interrogazioni da svolgere in Commissione 166

Interrogazioni, nuova assegnazione in Com-
missione 167N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 1° giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla fuga di notizie relative al caso D'Antona

PRESIDENTE. Dà la parola al Ministro dell'interno.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo attende, per assumere gli eventuali provvedimenti di natura amministrativa, gli esiti dell'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica sulla fuga di notizie, che ha danneggiato i soggetti impegnati nelle indagini e lo stesso Esecutivo, che ha posto la lotta al terrorismo tra le priorità del suo programma. Per il momento, non si può non prendere atto delle dichiarazioni della signora Olga D'Antona, che ha negato di aver ricevuto una telefonata del Ministro che le preannunciava l'arresto di uno dei partecipanti all'azione terroristica. Del resto, l'improvvisa diffusione di notizie, paventata dal Ministro sin dalla seduta dell'8 febbraio della Commissione stragi, è stata attribuita dal gip Lupacchini, pur senza l'individuazione di precise responsabilità, agli ambienti coinvolti nelle indagini. Va infine ricordato che il Ministro, sin dall'assunzione del suo incarico, si è preoccupato di stimolare le attività di analisi e di prevenzione garantendo periodicità alle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e

la sicurezza pubblica, che in due riunioni si è occupato proprio dei fenomeni terroristici.

IULIANO (*DS*). Chiede se nelle indagini che hanno condotto all'arresto del Geri siano prevalse prove di natura ideologica più che fatti oggettivi; se la fuga di notizie sia derivata dalla mancanza di coordinamento oppure se sia stata intenzionalmente architettata al fine di far fallire le indagini; infine, se l'arresto di Alvaro Loiacono potrà avere ricadute positive sulle indagini per l'assassinio del professor D'Antona.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il Ministro non può giudicare le ragioni che hanno condotto alle decisioni dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine, cui comunque conferma l'apprezzamento per l'impegno e la professionalità spesi nel corso delle indagini. Il gip Lupacchini ha negato che la diffusione di notizie sia derivata da problemi di coordinamento. L'arresto del latitante Loiacono, per la cui estradizione il Governo sta compiendo tutti i passi necessari, dimostra come tutti i soggetti impegnati nella lotta al terrorismo non abbiano abbassato la guardia.

IULIANO (*DS*). Le pretestuose polemiche sollevate dalle opposizioni hanno distolto l'attenzione dalla necessità di condurre uno sforzo comune nella lotta contro i rigurgiti del terrorismo. Prende atto con soddisfazione della conferma dell'assoluta infondatezza della notizia sulla telefonata alla signora D'Antona nonché dell'impegno a proseguire in condizioni di sempre maggiore efficacia l'azione di contrasto al terrorismo.

NOVI (*FI*). Chiede se tra i responsabili della fuga di notizie che ha compromesso le indagini sull'omicidio del professor D'Antona ci siano anche un capitano dei ROS, un funzionario dell'UCIGOS ed un magistrato inquirente.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo mantiene un doveroso riserbo nei confronti dell'attività svolta dall'autorità giudiziaria, alla quale conferma la piena disponibilità a collaborare, riservandosi di sanzionare rigorosamente qualunque responsabilità di tipo amministrativo venisse accertata.

NOVI (*FI*). L'omicidio D'Antona apre uno scenario inquietante di commistione tra la camorra e le Brigate rosse, poiché va configurandosi come un messaggio indirizzato al ministro Bassolino, all'epoca anche sindaco di Napoli. La fuga di notizie, avvenuta prima del 16 marzo, è partita dai palazzi di giustizia, da persone che rivestono un ruolo di primo piano nelle indagini e nell'inchiesta giudiziaria, allo scopo di depistare e probabilmente di salvare i registi dell'omicidio. Poiché la vicenda è oscura e intricata è necessario che il Ministero agisca con il massimo rigore. (*Applausi del senatore Tomassini. Congratulazioni*).

MANTICA (AN). Chiede se, nei giorni in cui cominciarono ad apparire le notizie sulle indagini, al Viminale si avesse la sensazione dell'aprirsi di una falla nel sistema di protezione delle informazioni. Chiede inoltre che tipo di coordinamento abbiano avuto le indagini della procura di Roma, gestite da quattro pubblici ministeri, tutti appartenenti alla Direzione nazionale antimafia.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Ricorda che nel corso della citata audizione dell'8 febbraio alla Commissione stragi la preoccupazione per la pericolosità di eventuali fughe di notizie lo aveva indotto a rivolgere un appello agli organi d'informazione affinché agissero con il massimo senso di responsabilità. Il Procuratore nazionale antimafia ha partecipato ad una delle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica e comunque le indagini della procura di Roma vengono condotte con il massimo impegno.

MANTICA (AN). La risposta del Ministro non è soddisfacente, anche per la tendenza a porre sullo stesso piano la pericolosità del terrorismo di destra e di sinistra, mentre viene sottovalutato il ruolo dei centri sociali, ormai diventati vere e proprie organizzazioni per la guerriglia urbana. La conferma della continuità con le vecchie Brigate rosse induce a guardare con preoccupazione all'esistenza di una mente strategica interna alle istituzioni capace tanto di indicare le possibili vittime, quanto di gestire fughe di notizie per far fallire le indagini. Desta stupore, infine, l'immobilismo della procura di Roma sulle indagini relative alla diffusione delle notizie.

ANDREOLLI (PPI). Per fugare ogni possibile sospetto e smentire così le strumentali critiche dell'opposizione, chiede al Ministro se può fornire assicurazioni che la sua Amministrazione non ha compiuto alcun atto che possa risultare censurabile.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. La convinzione che la fuga di notizie abbia danneggiato le indagini ed in ultima analisi il responsabile politico delle stesse ha reso ancora più incomprensibile l'aggressione personale, non basata su alcun dato di fatto, di cui il Ministro è stato oggetto. Questi non ha compiuto alcun atto o alcuna ingerenza sulle indagini, pur avendole seguite con attenzione ed avendone sollecitato più volte un esito positivo. Sulla serietà dell'impegno della struttura del Ministero dell'interno non v'è alcuna ragione di dubitare: eventuali responsabilità individuali saranno sanzionate in modo adeguato.

ANDREOLLI (PPI). Prende atto delle assicurazioni e degli impegni formulati dal Ministro, la cui onestà e rettitudine sono ampiamente provate.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Chiede quali siano i risultati dell'azione di contrasto al terrorismo ottenuti sotto la gestione dell'attuale Ministro e di conoscere i nomi di chi ha partecipato ai vertici sul terrorismo e se fossero titolati a parteciparvi.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Alle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica hanno partecipato tutti i soggetti aventi titolo per responsabilità istituzionale; alle riunioni preparatorie non sono intervenuti investigatori direttamente interessati al caso. L'impegno nella lotta contro il terrorismo ha condotto a risultati positivi ed ha impedito il verificarsi di altre azioni terroristiche in un momento delicato per la vita politica del Paese.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Dalle dichiarazioni del Ministro, cui va addebitata la responsabilità per la mancanza di risultati in ordine alla cattura dei responsabili dell'omicidio D'Antona, traspare un vuoto di conoscenza sul fenomeno terroristico che ha condotto a sottovalutare una serie di elementi. La verifica dell'attendibilità della rivendicazione dell'omicidio è stata così affidata ad analogie e si è scelto di seguire la pista investigativa meno imbarazzante, trascurando quella che ha per oggetto un pericoloso intreccio tra politica, affarismo e criminalità organizzata ed avvicina l'omicidio D'Antona al sequestro Cirillo. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

DE LUCA Athos (*Verdi*). Chiede una riflessione sull'analogia tra le ripetute fughe di notizie sulle indagini in corso e quelle che hanno caratterizzato la storia del terrorismo. Chiede inoltre come sarà possibile recuperare il danno oggettivo alle indagini e quale giudizio politico dà il Ministro degli attacchi dell'opposizione. Infine chiede cosa stia facendo il Governo per chiudere definitivamente la vicenda dei latitanti.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Non si possono esprimere giudizi sulla natura e sugli obiettivi della fuga di notizie fino a quando l'autorità giudiziaria non ne avrà appurato le responsabilità. L'atteggiamento strumentale nei confronti del Ministro è stato adottato solo da alcuni esponenti dell'opposizione, anche se va ribadito che non si può accusare il responsabile dell'interno di interferenze nelle indagini e contemporaneamente della mancanza di risultati delle stesse. L'arresto del terrorista Loiacono dà fiducia per il conseguimento di analoghi risultati nei confronti degli altri latitanti.

DE LUCA Athos (*Verdi*). Come tante volte accaduto in passato, ancora oggi fughe di notizie compromettono le indagini, senza vantaggi concreti, se non per il terrorismo. L'interesse da parte di alcune forze a screditare il Governo non può però portare a compromettere gli interessi del Paese. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Chiede perché non si sia ritenuto opportuno prevedere un'ispezione amministrativa autonoma del Governo che accertasse la correttezza della situazione istituzionale.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Poiché nella fattispecie si configureranno presumibilmente gravi responsabilità penali, il Governo non ha ritenuto opportuno sovrapporsi alle indagini della magistratura, a seguito delle quali adotterà certamente i provvedimenti necessari.

D'ONOFRIO (*CCD*). Si dichiara soddisfatto della risposta, perché, data la necessità di garantire il rispetto per le istituzioni, evidentemente non c'era margine per una iniziativa amministrativa autonoma.

PRESIDENTE. Essendo esaurito il tempo previsto per la diretta televisiva, propone che le successive interrogazioni a risposta breve possano essere illustrate consecutivamente, per ottenere una risposta congiunta da parte del Ministro, senza successiva replica. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

DI BENEDETTO (*UDEUR*). Chiede se l'opposizione abbia effettuato soltanto una strumentalizzazione politica o anche intrapreso iniziative per appurare eventuali responsabilità del Ministro. Inoltre, intende sapere quale sia in merito la posizione del Governo e quali siano le azioni intraprese per ristabilire serenità tra le forze di polizia.

MARCHETTI (*Misto-Com*). Protesta ritenendo inammissibile che la diretta televisiva venga limitata solo ad alcuni interventi. Chiede poi se, successivamente alla riforma dell'Arma dei carabinieri e del coordinamento tra le forze dell'ordine, dalle indagini riguardanti il caso D'Antona sia emersa la necessità di una nuova organizzazione per le forze di polizia, ad esempio attraverso l'istituzione di un comando unico.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Chiede cosa il Governo intenda fare in tema di lotta al terrorismo e per garantire un miglior coordinamento delle forze di polizia rispetto ai movimenti eversivi. Domanda poi quali danni possano arrecare alle istituzioni le polemiche fomentate dalle opposizioni, in particolare dall'onorevole Frattini.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Associandosi alla protesta del senatore Marchetti, ritiene opportuna una revisione del Regolamento sul *question time*. Considerando poi allo sbando la politica dell'interno, chiede a che

punto sia la Carta dei diritti dell'immigrato e se non sia stato strumentale, nel caso in questione, l'arresto dell'albanese Hamidovic. Inoltre chiede se un'oggettiva responsabilità politica del Dicastero non avrebbe dovuto portare il Ministro a rassegnare le dimissioni.

MILIO (*Misto-LP*). Le indagini in questione sono state politicizzate. Chiede pertanto conto di una riunione organizzata dal Ministro con le forze di polizia l'11 maggio, nonché se il Ministro intenda prendere provvedimenti in materia di coordinamento e in relazione alla fuga di notizie, nonché nei propri confronti, data l'attività tendenzialmente volta a privilegiare la propria immagine.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Più volte si è espresso a favore di un maggiore coordinamento, onde rendere più efficaci il presidio del territorio e l'attività investigativa, senza che ciò richieda innovazione legislativa. La Carta dei diritti e dei doveri dell'immigrato è in fase di completamento. Non si individua alcuna responsabilità oggettiva del Governo rispetto alla fuga di notizie, né si può pensare che il Ministro, per vanità personale, possa avere interferito con l'attività della magistratura su un caso del genere, laddove altri hanno invece fatto pressioni per una velocizzazione delle indagini. La riunione dell'11 maggio rientrava poi nell'attività del Ministro dell'interno, in un momento in cui si paventava una possibile ripresa di attività terroristiche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è così concluso. In futuro, in situazioni analoghe di superamento dei tempi previsti rispetto alla diretta televisiva, i lavori proseguiranno comunque secondo le previsioni regolamentari.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,23 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 4366, 4503 e 4349

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In sede di 3^a Commissione permanente si è concordato di chiedere il rinvio ad altra seduta della discussione dei disegni di legge nn. 4366, 4503 e 4349.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ritiene un segnale non positivo il rinvio del disegno di legge n. 4366, avente per oggetto l'Accordo tra i Governi italiano e cinese per la cooperazione scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. La richiesta di rinvio si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4347) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al relatore per la replica.

VOLCIC, *relatore*. Sollecita l'approvazione del provvedimento, anche in considerazione del miglioramento della situazione interna in Armenia.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1.

SERVELLO (AN). Il modo con cui si procede alla ratifica degli accordi internazionali, ad anni di distanza dalla stipula degli stessi e senza possibilità di apportare modifiche, riduce il Parlamento a svolgere una funzione meramente notarile. Sarebbe quindi opportuno modificare il dettato costituzionale per adottare procedure più snelle ed efficaci. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La questione sarà oggetto di valutazione da parte della Presidenza.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4386) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

JACCHIA, *relatore*. Condividendo le osservazioni precedentemente svolte dal senatore Servello, sottolinea che l'Accordo con la Polonia risale al 1996, in periodo precedente quindi alla sua adesione alla NATO, ed ora appare totalmente superato.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4397) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

JACCHIA, *relatore*. L'ordine del giorno n. 1 impegna il Governo ad attivarsi per la revisione della legge di valorizzazione linguistica, recentemente approvata in Estonia, affinché essa, riducendo l'accesso alla vita politica ed economica, non si traduca in una discriminazione per la popolazione russa residente in quel Paese.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto in votazione.

SERVELLO (AN). Dichiara il voto favorevole al disegno di legge.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore PERUZZOTTI (LFNP) non è risultata appoggiata, il Senato approva l'articolo 1. È quindi approvato l'articolo 2.

PERUZZOTTI (LFNP). Avanza nuovamente, prima della votazione dell'articolo 3, la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 3.

Il Senato approva gli articoli 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4398) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4471) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999*

JACCHIA, *relatore*. L'importanza dell'Accordo è strettamente connessa all'evoluzione in senso democratico in atto in Algeria; si può pensare ad un coordinamento con gli accordi di cooperazione che sono stati recentemente stipulati con il Marocco e la Tunisia.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4484) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore CORRAO si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4502) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4514) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore BASINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge

(4528) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna «Italia in Giappone 2001»*

PIANETTA, *relatore*. Il *Memorandum* è il presupposto per la partecipazione dell'Italia alla manifestazione, che ha importanti risvolti per l'arte, l'industria e l'artigianato italiani.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

SERVELLO (AN). Richiama le osservazioni precedentemente svolte sulla necessità di modificare le modalità di ratifica degli accordi internazionali, che devono essere distinte anche dal punto di vista procedurale rispetto ad un *Memorandum* d'intesa o ad altri strumenti propri delle relazioni diplomatiche.

PRESIDENTE. Concorda con il senatore Servello ed auspica una revisione costituzionale nel senso di evitare il doppio esame in Commissione e in Assemblea o di introdurre una specializzazione tra i due rami del Parlamento per tale procedura.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge

(4572) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge

(4530) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione Svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione ANDREOTTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

PREIONI (LFNP). Nel dichiarare il voto favorevole al provvedimento, fa presente l'esigenza di affrontare taluni problemi riguardanti i lavoratori frontalieri, tra cui la definizione dei rimborsi delle spese sanitarie e la disoccupazione dei lavoratori stagionali italiani di Svizzera.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge

(4588) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000*

PORCARI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

JACCHIA (*Misto-CR*). Illustra l'ordine del giorno n. 1 con il quale si impegna il Governo ad attivarsi affinché siano offerte tutte le garanzie di sicurezza e di affidabilità nella definizione della lista delle ditte con cui potranno essere stipulati contratti di subappalto per la distruzione di armi chimiche.

PORCARI, *relatore*. L'intervento del senatore Jacchia ha affrontato i temi emersi nell'ampio dibattito in Commissione. Si rimette all'Assemblea riguardo all'ordine del giorno poiché le preoccupazioni che lo ispirano sono fondate, ma l'imposizione di troppe regole rischia di far tornare al sistema delle aggiudicazioni private. Auspica che il Governo usi nei confronti di tutti gli accordi internazionali la stessa sollecitudine adottata per quello in discussione a causa della concomitanza con la visita del presidente Putin.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

JACCHIA (*Misto-CR*). Non insiste per la votazione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge

(4427) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999*

PIANETTA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

JACCHIA (*Misto-CR*). Illustra l'ordine del giorno n. 1 affinché, anche ai fini dell'attuazione dell'Accordo, si intraprenda ogni iniziativa volta alla cessazione del conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

PIANETTA, *relatore*. I Paesi occidentali ed in particolare l'Italia e l'Europa debbono intensificare l'azione diplomatica per giungere ad uno stato di non belligeranza tra Etiopia ed Eritrea; successivamente, attraverso l'affermazione dei concetti di sicurezza e di rispetto dei diritti umani ed il sostegno allo sviluppo economico e sociale, si potrà pervenire ad una pace durevole e alla stabilità dell'area. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si associa alle considerazioni del relatore ed accoglie l'ordine del giorno, giudicando superfluo solo l'accenno alle possibili menomazioni territoriali visto che le parti si sono impegnate al rispetto dell'integrità dei confini.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

SERVELLO (*AN*). L'intervento dell'Occidente deve essere svolto non solo a livello diplomatico ma anche attraverso iniziative umanitarie che creino le condizioni per una pace durevole. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha piena consapevolezza della gravità del drammatico conflitto in corso tra Etiopia ed Eritrea e sta mettendo in campo ogni possibile azione per giungere alla cessazione delle ostilità.

Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4348) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Montecitorio, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore BASINI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale ed avendo il sottosegretario INTINI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge

(1280-B) Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

ANDREOTTI, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. L'istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea darà ai cittadini maggiori possibilità di intervento sui centri decisionali comunitari, suscitando un rinnovato senso di appartenenza alle istituzioni europee. (*Applausi dai Gruppi Verdi e PPI*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione del disegno di legge composto del solo articolo 1, come modificato dalla Camera dei deputati.

SERVELLO (AN). Il disegno di legge in esame è apprezzabile, anche se va sottolineato che i limiti posti dall'articolo 80 della Costituzione vengono superati poiché non di ratifica si tratta, ma di autorizzazione al Governo a stipulare un'intesa.

ELIA (PPI). Esprime pieno accordo con quanto detto dal Ministro e dichiara il voto favorevole dei Popolari.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Approvazione del disegno di legge

(3435-B) Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Dà la parola al senatore Boco per integrare la relazione scritta.

BOCO, *relatore*. Il disegno di legge è importante poiché ha per oggetto una delle agenzie più attive e meritorie delle Nazioni Unite. Tuttavia, visti i recenti casi di scarsa trasparenza nei bilanci di alcune agenzie dell'ONU, coglie l'occasione per rivolgere a un appello al Governo affinché il Parlamento sia posto nelle condizioni di conoscere la destinazione delle risorse.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide l'auspicio del relatore.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2, come modificati dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 10 febbraio il relatore ha integrato la relazione scritta.

RESCAGLIO, *relatore*. In considerazione dell'ulteriore tempo trascorso, sollecita l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PINTO (*PPI*). Considerando il proficuo lavoro svolto dalla Commissione, dichiara il proprio favore personale al provvedimento, essenziale allo svolgimento dei processi, ed all'ordine del giorno n. 1. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

GRECO (*FI*). Anche il provvedimento in esame rientra in una logica emergenziale nel settore della giustizia, che impone di approvare i disegni di legge anche quando destano qualche perplessità. In particolare, un affidamento a ditte esterne del lavoro di documentazione degli atti processuali comporta costi maggiori rispetto all'utilizzo di personale interno; si dovrebbero pertanto prevedere appalti esterni in via eccezionale e con contratti di minore durata, come propongono gli emendamenti presentati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FASSONE (*DS*). La riforma del codice di procedura penale del 1988 richiedeva rapidi adeguamenti tecnologici, come il ricorso alla stenotipia e alla fonoregistrazione. L'iniziale condizione di eccezionalità è però diventata la regola, con il proliferare di situazioni irregolari, nonostante la delicatezza del ruolo del personale in questione. È stato pertanto necessario dilatare i tempi di attuazione, nel contempo recependo le direttive CE in

materia di gare d'appalto. È indiscutibile comunque l'esigenza di riportare quanto prima all'interno dei tribunali lo svolgimento dell'attività di verbalizzazione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PREIONI (*LFNP*). Si assiste ad uno scambio di ruoli tra Parlamento e Governo, laddove al «pacchetto Flick» nel tempo si sono sostituiti i disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Gli incarichi esterni da parte di un'amministrazione pubblica presentano vantaggi e svantaggi, ma sicuramente mancano i controlli sui requisiti e la formazione del personale. La Lega si asterrà sul provvedimento in esame, ritenendo però opportuno approfondire il contenuto dell'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RESCAGLIO, *relatore*. Il provvedimento è temporaneo, in attesa che i tribunali si possano dotare di personale interno. Restano valide alcune delle osservazioni critiche e sarà certamente opportuna un'adeguata scelta del personale cui rivolgersi. Esprime infine parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide le osservazioni fatte dal relatore, ritenendo contingente l'intervento in discussione. Accoglie peraltro l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRECO (*FI*). Illustra i propri emendamenti, tendenti a ridurre la durata e l'ordinarietà dei contratti di affidamento all'esterno.

MILIO (*Misto-LP*). Ricordando come sin dal 1989 una circolare del Ministero prevedeva di affidare di regola a personale dell'amministrazione giudiziaria l'attività in oggetto, dà conto dei propri emendamenti, che mirano a specificare i requisiti dei contratti per eliminare il clientelismo ed il ricorso al lavoro nero. (*Applausi del senatore Rotelli*).

RESCAGLIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, tendenzialmente troppo vincolanti e penalizzanti per l'amministrazione giudiziaria, ad eccezione dell'1.7, su cui è favorevole.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda.

PREIONI (*LFNP*). Voterà a favore degli emendamenti 1.1 e 1.2; l'espressione del parere contrario su tali emendamenti è in contraddizione con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 1. Sottoscrive inoltre gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5, su cui dichiara voto favorevole.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 1.1 e 1.2, nonché i successivi 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. È poi approvato l'1.7, mentre vengono respinti l'1.8 e l'1.9.

PRESIDENTE. Passa alla votazione del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

PREIONI (LFNP). Conferma l'astensione della Lega sul provvedimento.

GRECO (FI). Forza Italia si asterrà, ritenendo l'impegno contenuto nell'ordine del giorno accolto dal Governo come rivolto al prossimo Esecutivo, che sicuramente sarà formato dall'attuale opposizione.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo modificato, autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Sul disastro ferroviario accaduto sulla linea Parma-La Spezia

FORCIERI (DS). Poiché, in relazione all'incidente ferroviario avvenuto domenica mattina, è prevista una manifestazione del personale ferroviario per la giornata di venerdì 9, auspica che prima di quella data il Ministro dei trasporti possa venire a riferire in Parlamento sulla situazione del comparto ferroviario.

PETRUCCIOLI (DS). Informa che in data odierna il Ministro ha già in parte riferito in sede di 8^a Commissione permanente.

PRESIDENTE. La Presidenza prenderà visione degli atti dell'8^a Commissione permanente e rappresenterà al Ministro la richiesta avanzata dal senatore Forcieri.

Discussione di mozioni sull'Iraq

Approvazione della mozione 1-00555. Assorbimento delle mozioni 1-00506, 1-00532, 1-00539 e 1-00554 e dell'ordine del giorno n. 1

SALVATO (DS). La mozione 1-00506 tende ad evidenziare la drammaticità della situazione irachena, data l'incidenza delle sanzioni sulla popolazione civile, la cui stessa sopravvivenza è a rischio. Appare infatti disumano spingere la popolazione alla disperazione, con una politica che subordina la tutela dei diritti umani agli interessi politici. L'*embargo* viola qualunque diritto, senza peraltro sortire gli effetti desiderati; è pertanto necessario individuare sanzioni diverse. Occorre giungere quanto prima ad un'immediata revoca dell'*embargo* – rispetto alla cui revisione vi era stata

una dichiarazione di disponibilità da parte del precedente Presidente del Consiglio – onde consentire la vendita del petrolio così da favorire la ripresa economica dell'Iraq. L'Italia potrebbe a tal proposito distinguersi in senso moderno e civile, contribuendo ad affermare l'indivisibilità dei diritti umani e rendendone possibile il reale esercizio. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e Misto-RCP*).

SERVELLO (AN). La mozione 1-00532 impegna il Governo ad attivare iniziative, in sede sia europea sia internazionale, per porre fine alla situazione di conflittualità che si è instaurata nel territorio iracheno e che sembra non volgere a termine. La politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a favore di un rigido *embargo* teso ad indurre la popolazione irachena a rovesciare il dittatore Saddam Hussein ha dimostrato tutta la sua improduttività; peraltro, come è emerso con maggiore chiarezza dal fallimento della missione Buttler, la ragione di tale severità, più che per la messa in atto di una strategia contro la minaccia delle armi nucleari irachene, è diretta al controllo militare del Golfo Persico per il traffico petrolifero. È quindi necessario modificare le sanzioni per consentire alla popolazione di ripristinare condizioni di vivibilità. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pianetta*).

PIANETTA (FI). Pur nella consapevolezza che le diverse risoluzioni approvate dal Consiglio di sicurezza dell'ONU vanno sostenute, permane il pericolo che maggiori risorse finanziarie connesse alla sospensione delle sanzioni verrebbero utilizzate dal Governo iracheno non per migliorare le condizioni di vita della popolazione, bensì per incrementare il potenziale bellico. Il programma «Oil for food», stabilito dalla risoluzione n. 986, che autorizza il commercio di petrolio iracheno a fini umanitari, ha già prodotto un impatto positivo nelle province del Nord, in quanto è gestito direttamente dalle Nazioni Unite, mentre in quelle del Centro e del Sud del Paese permangono dati preoccupanti per malattie e denutrizione, soprattutto infantile. La mozione 1-00554 invita il Governo a richiamare in sede internazionale una maggiore attenzione ai risvolti umanitari, pur nel rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, rilanciando il ruolo dell'Italia nell'area a Sud del Mediterraneo al fine di innescare un processo di sviluppo economico e sociale ma soprattutto di pacificazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Folloni*).

FOLLONI (Misto-CR). Già nel 1997 il Senato ha approvato, all'unanimità, una mozione per invitare il Governo ad adoperarsi per una conclusione positiva dell'*embargo* iracheno, mentre nel 1998 le nuove tensioni tra Stati Uniti e Iraq hanno visto l'allora presidente del Consiglio Prodi, insieme al presidente Eltsin, sostenere attivamente le iniziative di pacificazione del Segretario generale dell'ONU. A nove anni dall'inizio dell'*embargo*, il più lungo e aspro della storia, occorre rilanciare un'azione che faccia superare la situazione di paralisi, non solo per ragioni umanitarie, ma anche per la necessità strettamente politica di favorire l'isolamento

del regime iracheno. Occorre inoltre rafforzare la presenza diplomatica, con la riapertura dell'ambasciata italiana a Baghdad. Affinché la posizione del Senato abbia la maggiore forza possibile, è auspicabile quindi un voto unanime sulla mozione 1-00555, sottoscritta dai firmatari delle altre mozioni e da numerosi senatori, che consegna alla Presidenza. (v. *Allegato A*). (Applausi dai Gruppi Misto-CR, DS, PPI, FI e AN e del senatore Vertone Grimaldi).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Dà lettura della mozione 1-00555, testé illustrata dal senatore Folloni, che raccoglie le istanze contenute nelle altre mozioni in discussione.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo condivide le espressioni di angoscia per la grave situazione umanitaria e per l'arretramento strutturale dell'Iraq causati dalla prosecuzione dell'*embargo*. Certamente i meccanismi di applicazione della risoluzione 1284 del Consiglio di sicurezza dell'ONU debbono essere migliorati e tuttavia una piena ottemperanza delle richieste rivolte al Governo iracheno e l'accettazione del piano di ispezioni potranno condurre alla cessazione delle sanzioni. Il Governo accoglie la mozione n. 555 per lo spirito di pace e le istanze umanitarie da cui essa trae origine, precisando che l'invito ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo* deve conciliarsi con il rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza; che le verifiche potranno concludersi quando avranno condotto a risultati convincenti; infine, che aprire un canale di dialogo rafforzando la rappresentanza diplomatica a Baghdad è certamente utile, ma ciò deve avvenire preservando la collegialità di azione con gli altri Paesi europei.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione 1-00555.

CONTE (DS). L'evidente distanza tra gli indirizzi più volte espressi dal Parlamento e la prosecuzione del regime di *embargo* deriva dall'affermarsi delle logiche di potenza e dal conseguente condizionamento dei processi politici. Dichiara voto favorevole alla mozione, che invita il Governo a sfruttare ogni occasione per dare corpo nelle sedi internazionali ad un impegno coerente e motivato a favore del perseguimento della soluzione politica del problema iracheno, se necessario predisponendo meccanismi a presidio del processo di pacificazione. L'eliminazione dell'*embargo* è prioritaria per affrontare la tragedia del popolo iracheno e per creare le condizioni per l'apertura di un tavolo di confronto che consenta di discutere anche il problema degli armamenti. Auspica che il Governo italiano e

l'Unione europea intraprendano senza compromessi e subalternità la strada dell'affermazione delle giuste ragioni di ogni popolo e della negazione delle politiche di dominio e sopraffazione. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com.*).

MARINO (*Misto-Com*). La recente visita di parlamentari italiani in Iraq ha consentito di verificare la gravità della tragedia che si abbatte sulla popolazione civile a seguito del mantenimento dell'*embargo*. I Comunisti italiani voteranno a favore della mozione n. 555, sollecitando in particolare l'attivazione di più forti rapporti bilaterali tra Italia ed Iraq. La soluzione dovrà essere trovata politicamente in ambito ONU, superando un'intransigenza ormai inutile e controproducente e soprattutto evitando l'ennesimo ricorso ad opzioni militari. (*Applausi del senatore Conte*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Dichiaro il voto convinto dei senatori di Rifondazione comunista a favore della mozione illustrata dal senatore Folloni. I problemi che si stanno creando nei rapporti tra le Nazioni Unite, l'Europa, la Russia e la Cina da una parte e gli Stati Uniti dall'altra sull'interpretazione delle risoluzioni ONU sull'Iraq danno la possibilità anche al Governo italiano di inserirsi con un'iniziativa forte a favore dell'interruzione dell'*embargo* e per escludere dal nuovo diritto internazionale l'uso del cibo e della sanità come armi per punire un popolo per le colpe del suo tiranno. Occorre però avere consapevolezza che un serio impegno in tal senso condurrà ad un aspro confronto con gli Stati Uniti, dove prevalgono le spinte ad un'azione contro l'integrità territoriale dell'Iraq, con tutti i rischi conseguenti per l'equilibrio nel Golfo Persico. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Folloni, Jacchia e Vertone Grimaldi*).

JACCHIA (*Misto-CR*). Dichiaro voto favorevole alla mozione, approvando la posizione del Governo. L'Italia, infatti, può agire solo nel quadro europeo e per evitare i gravi rischi connessi all'uso di armi chimiche è necessario che i risultati delle verifiche siano convincenti (*Applausi della senatrice Daniele Galdi*).

PIANETTA (*FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo, sottolineando la necessità del rispetto della risoluzione 1284 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo conferma la volontà di rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite e di agire in accordo con i *partners* europei. Per quanto riguarda l'azione per fronteggiare le emergenze sanitarie, l'Italia ha già attivato un consistente programma di riabilitazione delle strutture sanitarie irachene.

SALVATO (*DS*). Di fronte alle precisazioni del Governo, occorre chiarire che gli impegni che il Senato si appresta a votare sono quelli scritti nella mozione, senza condizionamenti di diverso tenore.

Il Senato approva la mozione 1-00555, con conseguente assorbimento delle altre mozioni e dell'ordine del giorno n. 1.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 7 giugno. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Borroni, Bo, Bobbio, Brutti, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, Duva, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Scalfaro, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Constestabile, Cusimano, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Martelli, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per l'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Manzella, per partecipare alla riunione della Convenzione incaricata di elaborare un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe; Migone, per partecipare all'incontro fra i Presidenti delle Commissioni affari esteri del Parlamento Europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla fuga di notizie relative al caso D'Antona

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla fuga di notizie relative al caso D'Antona.

Ricordo che, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 151-bis del nostro Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo senza alcun commento. Dopo la risposta, per tre minuti, del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Mi auguro che anche le repliche siano contenute nello spazio temporale strettamente necessario, per consentire a tutti gli interroganti di poter intervenire. Avverto che allo scadere del terzo minuto toglierò la parola all'oratore.

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, signori senatori, voglio ringraziare il Senato per l'occasione che mi viene offerta dal *question time* di oggi in quest'Aula.

Tanto il presidente Amato che il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatrice Toia, a nome del Governo, rispettivamente nelle sedute della Camera del 24 e del 25 maggio scorsi, hanno risposto con tempestività alle richieste di chiarimenti e valutazioni circa la fuga di notizie nelle indagini sull'assassinio del professor D'Antona. Tuttavia, considero utilissimo il *question time* odierno, poiché sono sicuro che le vostre domande, assieme agli elementi che porterò alla vostra attenzione in questa breve introduzione, mi permetteranno di fare ulteriore chiarezza sul gravissimo episodio della fuga di notizie e quindi sulle responsabilità di quanto è avvenuto.

Il Governo e il Ministero dell'interno certo non si sottraggono al diritto-dovere di rispondere a sollecitazioni e richieste rivolte nelle sedi appropriate. Ci sono state nei giorni scorsi decine di dichiarazioni e di prese di posizione pubbliche, alcune delle quali evidentemente non meditate, di tutte le parti politiche, assieme ad iniziative parlamentari.

Avendo fissato tra le nostre priorità politico-istituzionali la lotta al terrorismo e alla criminalità, ci consideriamo tra le vittime della fuga di notizie sul caso D'Antona. Un danno altrettanto grave hanno subito i magistrati e le forze di polizia. L'Esecutivo e il Ministero dell'interno reputano che il primo soggetto ad avere diritto alla chiarezza sia l'opinione pubblica. Rispetto ad essa tutta la classe politica, non solo quella di Governo, ha il dovere di separare la sacrosanta ricerca della verità e delle

responsabilità dalle strumentalizzazioni politiche e, peggio, dalla pura propaganda basata su affermazioni senza fondamento.

Purtroppo, debbo sottolineare, con disappunto e sconcerto, che nulla, in questi giorni di polemiche, ci è stato risparmiato. Come ha dichiarato alla Camera il presidente Amato, il Governo è a disposizione della magistratura inquirente nell'opera di individuazione del responsabile o dei responsabili della fuga di notizie che ha preceduto, accompagnato e – purtroppo – anche seguito gli sviluppi delle indagini.

Personalmente, già nella giornata di martedì 16 maggio, avevo indirizzato una lettera al capo della procura di Roma, dottor Vecchione, per comunicare la disponibilità del Ministero dell'interno alla collaborazione nella ricerca e punizione dei responsabili. Come è noto, la stessa procura ha aperto un'inchiesta penale sulla rivelazione di notizie riservate sulle investigazioni; attendiamo con fiducia le conclusioni alle quali perverrà.

Eventuali inchieste amministrative non avrebbero potuto avere come oggetto specifico le indagini della magistratura sulla fuga delle notizie, perché quest'ambito è ovviamente precluso all'Esecutivo. È solo per questo motivo che si è deciso di non avviare inchieste amministrative, le quali avrebbero dovuto fermarsi in attesa dei risultati del magistrato. È evidente che qualora emergano responsabilità di una o più persone nella rivelazione delle notizie riservate, il Governo agirà con tutta la severità che il caso richiede.

In questi anni l'Esecutivo e il Ministero dell'interno, le forze di polizia e gli apparati informativi, a maggior ragione dopo il vile omicidio di Massimo D'Antona, sono stati vigili circa una possibile ripresa del fenomeno terroristico.

La testimonianza è nelle audizioni del prefetto Ansoino Andreassi, capo della Direzione centrale della polizia di prevenzione, e dei vari Ministri dell'interno, incluso il sottoscritto, davanti alla Commissione stragi. Le ultime risalgono al 1° dicembre 1999, per il prefetto Andreassi, e all'8 febbraio 2000, per la mia. In quella sede era stata tratteggiata con chiarezza la minaccia costituita principalmente dal terrorismo cosiddetto di sinistra, ma anche da quello di altri orientamenti politici, come quelli di estrema destra, e di matrice internazionale.

Davanti all'organismo bicamerale, presieduto dal senatore Pellegrino, anche in conseguenza di questi allarmi affermai che appariva utile conferire periodicità e sistematicità alle sedute del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, così da farne un momento di reciproco aggiornamento tra i vertici delle forze dell'ordine e dei servizi. A tal fine, mi sono regolarmente e con successo adoperato, perché è un diritto, ma soprattutto un dovere istituzionale del Ministro dell'interno, convocare i vertici delle forze di polizia e dei servizi d'informazione per consultazioni e decisioni sullo stato dell'ordine pubblico e della sicurezza nel Paese.

Tra il gennaio e il maggio di quest'anno ho convocato e presieduto cinque riunioni di tale Comitato: l'11 e il 25 gennaio, il 2 e il 29 febbraio e l'11 maggio. Due di esse sono state dedicate al tema del terrorismo. A questo proposito, voglio ricordare che il 31 gennaio un volantino delle

Brigate rosse era stato recapitato a Roma presso la sede di due agenzie di stampa. Ho quindi ritenuto opportuno convocare per il 2 febbraio una riunione del Comitato che valutasse tempestivamente questo aspetto. Un'altra riunione, in data 11 maggio, è stata dedicata, non a caso, al terrorismo.

Pochi giorni prima, ad Ostia, era stato consumato un attentato intimidatorio di matrice probabilmente terroristica, ma soprattutto gli organi di sicurezza segnalavano il rischio di attentati terroristici in coincidenza del primo anniversario dell'omicidio D'Antona. Le riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, come si può constatare, hanno avuto una precisa periodicità e non hanno subito intensificazioni in prossimità di eventi o scadenze. A tutte hanno preso parte il Capo della Polizia, i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e il Sottosegretario delegato. Alcune riunioni hanno visto la partecipazione della Procura nazionale antimafia, del Dipartimento della polizia penitenziaria, dei direttori del SISMI, del SISDE e del CESIS. Talvolta questi vertici sono stati preceduti da riunioni preparatorie alle quali hanno preso parte rappresentanti degli organismi preposti all'*intelligence* e all'analisi dei fenomeni criminali terroristici.

Alle riunioni, che hanno evidentemente un carattere di prevenzione e di analisi, non hanno mai preso parte investigatori interessati direttamente ad indagini specifiche, tanto meno a quelle sul caso D'Antona. È ovvio quindi che nessuno di essi ha mai potuto subire né pressioni dirette o indirette né interferenze. Tra l'altro, è per lo meno singolare che alcuni esponenti dell'opposizione, dopo aver auspicato e sollecitato risultati investigativi in tempi ristretti sull'omicidio D'Antona, da ultimo presso la Commissione stragi attraverso suoi autorevoli esponenti nella citata audizione dell'8 febbraio, vogliano classificare lo stesso auspicio, fatto peraltro pubblicamente dal Ministro dell'interno, come una forma di indebita pressione pubblica. Questa è la realtà sulle riunioni del Comitato tenute nei mesi scorsi.

Sulla fuga di notizie durante le indagini credo sia stato detto molto, incluse cose del tutto prive di fondamento. Si ha tuttavia il dovere di tener conto di quanto affermato dalla signora Olga D'Antona già la mattina del 17 maggio alla festa della polizia. La telefonata che avrebbe preannunciato l'arresto del presunto telefonista delle BR non c'è mai stata, anzi è stata inventata di sana pianta. Devo far notare che davanti ai senatori e ai deputati della Commissione stragi, proprio io manifestai un timore, che purtroppo si è rivelato fondato. Richiesto di chiarimenti sugli sviluppi delle indagini sull'assassinio D'Antona affermai testualmente: «Il momento particolarmente delicato deve indurre alla massima solidarietà verso gli inquirenti anche da parte degli organi di informazione, per evitare che improvvise diffusioni di notizie possano vanificarne gli sforzi». Ripeto, questa affermazione risale all'8 febbraio di quest'anno. Purtroppo, in questo campo è fin troppo facile essere profeti: i precedenti nella storia recente della Repubblica, gravi e gravissimi, non mancano.

Infine, alcune considerazioni sull'aggettivo «istituzionale», usato dal giudice per le indagini preliminari Otello Lupacchini per definire l'ambito

dal quale le notizie sull'indagine sarebbero state diffuse. Le affermazioni del dottor Lupacchini, anche per l'autorevolezza e la diffusa stima che si ha verso questo magistrato, costituiscono un monito molto serio sul quale tutti siamo chiamati a riflettere. Invece, su di esse c'è stata una vera manipolazione ad uso di parte. Invito chi non l'avesse ancora fatto a leggere con attenzione il resoconto della tempestiva ed esauriente audizione svolta alla Commissione stragi dallo stesso magistrato il 23 maggio scorso. In particolare, in un passo il dottor Lupacchini afferma: «Non c'è dubbio che pervenga» – la fuga di notizie – «da chi in qualche maniera era implicato nello svolgimento delle indagini. E sia che si trattasse di polizia giudiziaria, sia che si trattasse di magistrati del pubblico ministero, sia che si trattasse di persone che per qualunque ragione, pur non svolgendo le funzioni predette, finiscono per essere riferimenti, sono naturalmente soggetti e referenti istituzionali».

IULIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Onorevole ministro Bianco, sono convinto, come cittadino prima che come parlamentare, che il Governo e le forze di polizia non hanno mai sottovalutato il rischio del terrorismo in Italia. Lei stesso ha poc'anzi dichiarato che fin dall'inizio del suo mandato ha più volte affermato che sul tema del terrorismo, visto il permanere del rischio, lo Stato non può abbassare la guardia.

Vorrei qualche elemento ulteriore per sapere se, rispetto alle prove oggettive raccolte, hanno avuto peso nell'arresto del Geri delle prove «ideologiche», nel senso che quest'ultimo, avendo avuto una presenza militante nel sindacato e nei centri sociali, possa aver in qualche modo indirizzato le indagini in senso ideologico più che oggettivo.

Vorrei, poi, qualche risposta in più sulla responsabilità della fuga di notizie. Oggi il cittadino si chiede se è stata il frutto di un'azione non coordinata tra le forze dell'ordine o, peggio ancora, se è stata intenzionalmente architettata per favorire il gruppo terrorstico.

Infine, il recente arresto di Loiacono lascia sperare che lo Stato si muova con decisione ma anche con professionalità, avendo percezione di come i gruppi terroristici si organizzano, dei loro fini e della loro strategia. Pertanto, chiedo di conoscere se l'arresto di Loiacono possa avere ricadute positive sul caso D'Antona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Per quanto riguarda la prima questione, senatore Iuliano, lei comprenderà che, nel pieno rispetto che è dovuto, nel principio della separazione dei poteri, a chi conduce le indagini – all'autorità giudiziaria – e a chi coadiuva con essa – alla polizia giudiziaria –, non spetta al Governo,

né al Ministro dell'interno ponderare quali siano state e se esistano ragioni di carattere istituzionale in merito alle valutazioni e le scelte poste in essere da chi aveva i poteri per ordinare l'arresto di Geri e da chi poi ha ritenuto non necessario mantenere un provvedimento restrittivo della libertà. Posso solo confermare, avendo seguito direttamente la vicenda, che c'è stato un impegno generoso, attento e professionalmente adeguato da parte delle forze di polizia e della magistratura, cui va per intero il nostro rispetto e il nostro apprezzamento.

Per quanto riguarda il mancato coordinamento, se questo può in qualche misura aver inciso sulla fuga di notizie, vorrei risponderle con le parole del giudice Lupacchini: «Ribadisco che non ho notato personalmente, sulla base degli atti di cui ho potuto avere conoscenza – che sono abbastanza –, che ci sia stato uno scollamento o un conflitto tra le forze di polizia in campo sotto il profilo investigativo». Come vede, sono parole lapidarie che non hanno bisogno di ulteriore commento.

Per quanto riguarda la cattura del brigatista rosso Loiacono, voglio manifestare in questa sede la mia grande soddisfazione e anche quella del Governo per l'individuazione e la cattura in Corsica, ad opera della polizia francese in collaborazione con gli inquirenti della Polizia di Stato, del brigatista Alvaro Loiacono, condannato per fatti gravissimi di terrorismo, tra cui il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro.

Il Governo sta compiendo tutti i passi necessari per ottenere l'estradizione; comunque, la cattura dimostra che l'azione compiuta dagli investigatori per seguire, anche a distanza di anni, tutto ciò che ha riguardato una delle pagine più difficili, oscure e complesse della vita italiana è assolutamente adeguata.

Ribadisco, in questa sede, l'apprezzamento pieno del Governo nei confronti degli investigatori per l'importante risultato conseguito.

IULIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, svolgerò una breve replica, contenuta nei tre minuti a mia disposizione.

Purtroppo, le polemiche delle ultime settimane e degli ultimi giorni hanno distolto l'attenzione dall'azione concreta e oggettiva (mentre è più che mai indispensabile un'azione incisiva, direi di squadra) di tutti i protagonisti della lotta al terrorismo.

Apprendo con soddisfazione quanto dichiarato dal Ministro in premessa, e cioè che (fatto che aveva stupito tutti gli italiani) la sua telefonata alla vedova D'Antona sia destituita di ogni fondamento. Su questa notizia falsa si è armata una cagnara indescrivibile, soprattutto da parte dell'opposizione la quale ha sollevato un polverone che, in definitiva, ha impedito ai cittadini di conoscere la verità sull'intero caso.

Il dibattito politico deve essere aspro e sicuramente anche conflittuale in determinati casi; ciò nonostante, proprio nel rispetto del popolo italiano,

bisogna sempre partire da condizioni di verità: questo è quanto chiediamo dalle Aule parlamentari.

Dopo un anno dall'omicidio del professor D'Antona, bisogna prendere atto che le investigazioni non si fermano ma proseguono a pieno ritmo e mi auguro che la fuga di notizie non sia stata tale da pregiudicarne definitivamente l'esito.

Sono convinto che con l'organizzazione presente ai diversi livelli investigativi e con la presenza del capo della Polizia De Gennaro (di cui ho profonda stima per quanto ha fatto in passato e per quello che riuscirà a fare in futuro) le condizioni per la lotta al terrorismo saranno sempre più efficaci.

Pertanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Ministro, le indagini sull'assassinio del professor D'Antona sono state compromesse (e non a caso uso questo termine) da quello che un magistrato – e non l'opposizione –, il Gip Otello Lupacchini ha definito una fuga di notizie istituzionali.

Signor Ministro, vorrei sapere se tra i responsabili di questa fuga di notizie istituzionali siano da individuare un capitano dei ROS, un altissimo funzionario dell'UCIGOS e, persino, un magistrato inquirente nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del professor D'Antona da parte di brigatisti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro dell'interno.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, senatore Novi, vorrei leggere nuovamente le dichiarazioni, con le quali ha espresso chiaramente la sua valutazione dell'accaduto, rese dal dottor Lupacchini nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. «Non c'è dubbio alcuno che pervenga da chi in qualche maniera era implicato nello svolgimento dell'attività di indagine. E sia che si trattasse di polizia giudiziaria, sia che si trattasse di magistrati del pubblico ministero, sia che si trattasse del GIP investito di atti nel corso delle indagini, sia che si trattasse di altre persone che per qualsiasi ragione, pur non svolgendo le funzioni predette, finiscono per essere riferimenti, sono naturalmente soggetti e referenti istituzionali...» – e ancora – «... il termine istituzionale viene indicato in questo senso e non altro; tanto meno viene usato per indicare qualcuno in particolare nel novero di queste persone che, ovviamente, è piuttosto articolato».

Scorrendo le dichiarazioni del dottor Lupacchini si legge ancora: «Tutto potrebbe essersi svolto nell'ambito di una singola istituzione o potrebbero esserci state fughe nell'ambito di apparati diversi».

Per quanto riguarda la sua domanda, evidentemente, senatore Novi, non sono in condizione di poterle rispondere per la ragione semplice che, essendo in corso un'indagine da parte dell'autorità giudiziaria, rispetto alla quale il Governo conferma la piena disponibilità a ogni forma di utile collaborazione, spetta alla magistratura individuare le responsabilità per la fuga di notizie che vi è stata.

Quindi, rispetto alle sue informazioni, che sono evidentemente maggiori delle mie, non ho alcuna possibilità di commento. Da parte mia vi è il riserbo istituzionale, dovuto nei confronti di un'indagine che non può non spettare alla magistratura.

Confermo che, qualora da queste indagini risultassero responsabilità di ogni tipo, anche non rilevanti dal punto di vista penale, e viceversa vi fossero azioni aventi una qualche responsabilità dal punto di vista disciplinare, il Governo assumerebbe ogni opportuna iniziativa necessaria alla luce dell'accertamento dei fatti.

Auspico che la magistratura possa rapidamente e nel migliore dei modi concludere l'indagine tuttora in corso.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Ministro, prendo atto della sua risposta, però guardi che, per quanto riguarda l'assassinio del professor D'Antona, siamo in presenza di uno scenario inquietante che ricorda vicende non molto diverse che risalgono agli anni '80.

Nel caso dell'assassinio del professor D'Antona siamo in presenza di una commistione tra crimine organizzato, cioè la camorra, e le BR. L'assassinio del professor D'Antona significava un preciso messaggio ad un esponente politico di primo piano del Governo, l'allora sindaco ministro Bassolino. Si sa che il sindaco ministro Bassolino, dopo quell'assassinio, precipitosamente rientrò a Napoli a svolgere la sua funzione di sindaco; si sa che il sindaco ex ministro Bassolino poi si è candidato alla presidenza della regione; si sa che l'onorevole Bassolino, candidato eletto presidente della regione Campania, continua sostanzialmente, per interposta persona, a svolgere in maniera anomala la funzione di sindaco di Napoli, rappresentato dal commercialista Marone.

Ora, signor Ministro, le informazioni in mio possesso sono anche in suo possesso e lei sa bene che la fuga di notizie non avvenne il giorno 16 bensì molti giorni prima. Sa bene che quella fuga di notizie fu anticipata da «Il Messaggero»; sa bene che quella fuga di notizie fu anticipata successivamente da un altro giornale, non a caso l'edizione romana de «la Repubblica»; il materiale estensore di quella notizia era un redattore non di cronaca giudiziaria che non si occupava di questi problemi. Di conseguenza, dai palazzi di giustizia e non solo da questi, ci fu quella fuga di notizie istituzionali, che è una fuga di notizie di una gravità enorme per-

chè puntava a depistare le indagini e non solo, ma probabilmente anche a mettere in salvo i registi responsabili di quell'agguato mortale.

Signor Ministro, guardi, questa è una vicenda intricata, oscura, che merita il massimo rigore, non solo da parte della magistratura ma anche del Ministro dell'interno, perchè, ripeto la fuga di notizie a Roma si era verificata già (sottolineo «già») a fine marzo, come lei può constatare dalle anticipazioni de «Il Messaggero» e de «la Repubblica». Autori di questa fuga di notizie, signor Ministro, sono persone che rivestono tuttora ruoli di grande responsabilità nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria e delle indagini, e questo, secondo me, è un dato gravissimo che deve essere rimosso quanto prima. (*Applausi del senatore Tomassini. Congratulazioni.*)

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Ministro, la fuga di notizie ha inizio il 13 maggio 2000, come ricordava il collega Novi, attraverso l'edizione romana de «la Repubblica» con qualche anticipazione da parte de «Il Messaggero». Lei vuole dirci se al Viminale, attorno a quella data o qualche giorno prima, vi era stata la sensazione o quanto meno la preoccupazione che vi fosse una grave falla negli apparati deputati alla tenuta delle informazioni? L'ex capo della Polizia Ferdinando Masone l'ha mai avvertita, le ha mai segnalato o ha mai richiamato la sua attenzione sulla situazione che si era venuta a creare? Ricordo, come peraltro ha fatto il senatore Novi, che la notizia esce attraverso cronisti di cronaca giudiziaria che nulla avevano a che fare normalmente con le indagini.

La seconda domanda è la seguente. Le indagini sul delitto di via Salaria del 20 maggio sono state condotte su scala nazionale da quattro pubblici ministeri della procura di Roma, i dottori Federico De Siervo, Franco Ionta, Piero Saviotti e Giovanni Salvi, tutti appartenenti alla Direzione distrettuale antimafia. Lei ci può spiegare qual è il ruolo, se mai ne ha avuto uno, della Direzione nazionale antimafia e del superprocuratore Pierluigi Vigna nell'ambito delle attività di coordinamento delle investigazioni sull'ultima incarnazione del partito delle BR? Cioè, la domanda è: chi coordina i coordinatori? E quale ruolo ha il supercoordinatore della Direzione distrettuale antimafia?

Come si può pensare di parlare, in questa sede, di coordinamento che funziona quando procuratori, anzi pubblici ministeri della procura della Repubblica di Roma che svolgono queste indagini, pur appartenendo alla Direzione distrettuale antimafia, non sembrano coordinati dalla Direzione nazionale antimafia?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro dell'interno.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Senatore Mantica, per quanto riguarda il primo argomento

da lei evidenziato, per la verità devo affermare che la preoccupazione che potessero esserci fughe di notizie sulle indagini è addirittura precedente. Se lei ha avuto l'amabilità di ascoltarmi in data 8 febbraio, durante la mia prima audizione in Commissione stragi, e forse lei, senatore Mantica, era presente...

MANTICA. Sì, ero presente.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. ...ricorderà perfettamente che misi tutti in guardia sottolineando in modo chiaro, e facendo anche un appello ai giornali e alle altre fonti di informazione, l'opportunità di prestare la massima attenzione. Avevo, infatti, piena consapevolezza che un'eventuale e possibile fuga di notizie potesse produrre danni gravi, se non addirittura irreparabili all'indagine in corso. Questa preoccupazione, purtroppo, si è rivelata fondata.

Per quanto riguarda le notizie a cui lei – senatore Mantica – fa riferimento, tutti hanno sentito nei giorni scorsi che effettivamente le notizie pubblicate sulla cronaca romana del quotidiano «la Repubblica» erano in realtà accompagnate, in qualche misura, da analoghe notizie arrivate ad altre fonti giornalistiche.

Quindi, l'affermazione che ha precedentemente fatto anche il senatore Novi in merito ad una grande preoccupazione relativa ad alcuni elementi di questa indagine, i quali certamente non possono non suscitare anche nel Governo la massima apprensione, riguarda una vicenda oscura nel suo complesso, che credo comporti la necessità – lo ripeto – di effettuare ogni opportuna indagine. Questo spetta in prima battuta, per quanto riguarda le responsabilità penali – lo voglio confermare – alla magistratura, e non può che spettare ad essa; invece, spetta al Governo, conclusa l'indagine penale della magistratura, porre in essere ogni eventuale e ulteriore accertamento. Ribadisco l'impegno dell'Esecutivo a svolgere, per la parte di sua competenza e senza interferire con la magistratura, ogni opportuno chiarimento.

Infine, per quanto riguarda la sua seconda domanda relativa alla Procura nazionale antimafia, poco fa io stesso ho fatto riferimento ad una delle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale ho invitato a partecipare anche la Procura nazionale antimafia nell'ambito di quelle che sono le prerogative che la legge assegna ad essa e nell'ambito del rispetto delle prerogative proprie di ogni procura distrettuale. Le indagini che vengono condotte a Roma dalla procura, per il numero e la qualità dei magistrati, ci fanno certamente affermare che vi è il massimo impegno da parte della magistratura per fare piena luce su un'indagine in merito alla quale voglio garantire che, da parte degli investigatori e dei magistrati, verrà compiuto ogni necessario sforzo per arrivare all'individuazione e, se possibile, alla cattura dei responsabili di uno dei più efferati delitti della storia della Repubblica negli ultimi anni.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Ministro, non posso dichiararmi completamente soddisfatto della sua risposta.

Innanzitutto, vorrei rimarcare che, nella sua introduzione, lei ha fatto un riferimento che francamente suona stonato in questo momento, come se il terrorismo di destra e quello di sinistra fossero attualmente da mettere sullo stesso piano quanto al grado di pericolosità. A mio avviso questa vecchia o antica cultura che attraversa la storia del nostro Paese non è certamente positiva per lo sviluppo delle indagini.

Signor Ministro, è stato fatto osservare, proprio nel corso dell'audizione del prefetto Andreassi, tenutasi una settimana fa in Commissione stragi, l'opportunità che anche gli organi investigativi rilevino che i centri sociali non sono più frequentati solo e soltanto da qualche ragazzo che sfila per strada urlando, ma da masse organizzate di guerriglia urbana, provviste di attrezzature che certamente non si trovano nelle case di ciascuno di noi. Se la vecchia teoria del terrorismo è quella che «i pesci si muovono nell'acqua», forse in quest'acqua bisognerebbe cominciare a guardare molto seriamente.

Per quanto riguarda la questione – come può ben rilevare – esiste un problema che preoccupa inerente alla fuga di notizie.

Come è stato affermato dal prefetto Andreassi e ribadito da lei, vi è in realtà, da parte degli investigatori, tutto un mondo che viene osservato, che ha anche delle sigle, dei nomi (i CARC, i NAR e così via). Si tratta di un mondo nel quale si sono verificate delle latitanze con casualità, nel senso che vi erano latitanti nel momento in cui iniziavano le indagini sul delitto D'Antona. Vi sono state da parte vostra anche delle segnalazioni su alcuni nuclei di irriducibili, cioè sul fatto che vi fosse una continuità soggettiva, non oggettiva, con le vecchie Brigate rosse.

Ora, è evidente che questa fuga di notizie, al di là dell'organo, della persona o dell'individuo, si colloca in un quadro molto più ampio: è la preoccupazione che evidentemente, ancora una volta, a monte o a valle delle Brigate rosse (usate voi l'espressione che meglio vi aggrada), vi è una mente strategica. Infatti, D'Antona era un personaggio collocato in una posizione chiave nella struttura dello Stato, come lo era Ruffilli quando fu ucciso. Pertanto, evidentemente, queste sono scelte di chi ha un'alta cultura e un'alta conoscenza delle strutture dello Stato, non certo di quattro ragazzotti che buttano le bombe o sparano con la pistola.

Quindi, all'interno delle istituzioni dello Stato vi sono – mi si passi l'espressione – fughe di notizie che servono, da un lato, ad individuare le probabili vittime e, dall'altro, evidentemente ad influire in qualche modo sulle indagini, com'è avvenuto in questo recente caso.

In conclusione, vorrei fare un'osservazione, signor Ministro. Capisco che il Ministro dell'interno abbia delegato alla procura della Repubblica di Roma le indagini; capisco anche che voi non abbiate svolto alcuna inda-

gine amministrativa. Però voglio manifestare, come senatore della Repubblica, il mio stupore nel constatare come la procura della Repubblica di Roma, contrariamente ad altre occasioni, sia molto ferma, molto immobile in questa indagine. Ricordo che altre volte vi sono state perquisizioni in casa di giornalisti e si è agito con una severità forse eccessiva, ma devo dire che di questa indagine della procura della Repubblica di Roma e del procuratore Vecchione non ne sa niente nessuno.

ANDREOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Ministro, vorrei rivolgerle una domanda molto franca. Mi rendo conto della delicatezza dell'argomento, perché qualcosa di anomalo certamente è avvenuto in questa vicenda e naturalmente il segreto istruttorio copre finora ogni possibile notizia. D'altra parte, è evidente, a mio avviso, la strumentalità con cui l'opposizione ha usato questo fatto, prima con la richiesta di sfiducia, poi con la mozione di censura, quindi accusando lei di fuga di notizie, in seguito facendo pressioni in Commissione stragi sugli investigatori affinché si proceda.

Le chiedo se è possibile, in questa fase, avere da lei un'assicurazione sul fatto che, per quanto riguarda la struttura che a lei fa capo, e cioè il Ministero dell'interno, nulla è successo che possa essere oggetto di critica o di censura, oppure se anche questo aspetto è coperto dal segreto istruttorio. Tutto ciò, appunto, per fugare ogni sospetto e dubbio su di lei o sugli uomini che la circondano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Andreolli, confermo che la responsabilità istituzionale di guidare uno dei Ministeri più delicati (con tutto il rispetto, naturalmente, per gli altri colleghi che hanno incarichi altrettanto delicati), ossia il Ministero dell'interno, oggi, alla luce di quanto accaduto, mi fa dire serenamente che la vicenda che si è svolta sotto gli occhi degli italiani e dell'opinione pubblica nei giorni passati di certo ha inequivocabilmente, in qualche misura, come vittima e come oggetto chi stava conducendo le indagini. Infatti, il danno grave è stato fatto soprattutto nei confronti degli investigatori e naturalmente – mi consenta – anche la responsabilità istituzionale a livello politico è stata colpita dalla vicenda.

Mi hanno molto amareggiato e turbato nei giorni scorsi – lo dico serenamente, visto che ormai è passato qualche tempo – non la critica e il confronto, aspro ma leale, che vi è normalmente con molti esponenti dell'opposizione, bensì il tono assolutamente fuori misura e l'aggressione personale, non basata su elementi di fatto, che hanno caratterizzato questa fase del confronto politico.

Mi fa molto piacere, immaginando che la razionalità possa subentrare, che, dopo l'annunciata presentazione di una mozione di sfiducia individuale da parte di alcuni esponenti dell'opposizione – quegli stessi che avevano più volte dichiarato costituzionalmente illegittima la mozione di sfiducia individuale – e dopo la presentazione di una mozione di censura, che nel Regolamento della Camera, nei termini in cui è stata presentata, non è prevista, il dibattito assuma oggi in quest'Aula un tono serio, come si conviene a chi sia alla ricerca della verità rispetto ad un fatto grave.

Posso garantire che da parte del Ministro dell'interno non vi è stato alcun atto di interferenza o di ingerenza, ma soltanto la volontà, più volte conclamata anche in quest'Aula, in risposta ad interrogazioni, e nelle Commissioni parlamentari, di seguire con l'attenzione dovuta l'attività volta all'individuazione dei responsabili dell'assassinio del professor D'Antona, nonché la volontà di colpire le colonne del brigatismo rosso, che sembravano riapparire, con il maggior sforzo possibile da parte dello Stato.

Sulla serietà dell'impegno da parte della stragrande maggioranza delle forze impiegate nell'operazione non ho ragione di nutrire alcun dubbio. Le responsabilità, che non possono non esservi in questa vicenda, sono individuali; per questa ragione riconfermo la piena volontà del Governo di adottare, per quanto di competenza, ogni provvedimento di carattere disciplinare atto a colpire chi fosse responsabile di quanto accaduto, che è gravissimo.

ANDREOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni e penso di non essere l'unico a potermi dichiarare soddisfatto, non solo per le parole solenni testé pronunciate ma anche perché lei, che conosco come uomo onesto e retto, ha assicurato che, una volta terminata l'indagine, assumerà tutti i provvedimenti del caso. Di fronte all'opinione pubblica e ai fatti accaduti è giusto infatti che chi ha sbagliato in eventi di così straordinaria gravità paghi.

Il caso D'Antona sembra rievocare fenomeni che speravamo fossero ormai esauriti nella storia di questo Paese; il riaffacciarsi del terrorismo ci pone grandi interrogativi e ci auguriamo che la fermezza della magistratura e del Ministero dell'interno impedisca la manifestazione di recrudescenze di questo tipo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, non è certo questa la sede del chiarimento, che è in ogni caso indispensabile e comunque non rinviabile, sulle responsabilità politiche – o peggio! – della fuga di notizie che, stando a prese di posizione ufficiali della procura della Repubblica di Roma, ha imposto a quell'ufficio un'intensa e immediata attività diretta a limitare il danno prodotto sui risultati delle indagini, fino a quel momento tenute con la più leale collaborazione degli uffici dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato.

Tuttavia, stante l'esito almeno momentaneo della vicenda, che ha visto prima l'arresto, irresponsabilmente annunciato, e subito dopo la scarcerazione di Alessandro Geri, il presunto telefonista delle Brigate rosse, esperite quelle indagini che, senza l'insensata accelerazione imposta dalla pubblicazione di notizie fin troppo precise circa l'asserita svolta nelle indagini, ben si sarebbero potute e dovute espletare, e con maggior costrutto, prima di privare il Geri della libertà personale, non posso esimermi dal chiederle, nella sua veste di massimo responsabile della sicurezza di questo Paese, quali risultati in termini di conoscenza della reale portata ed estensione del fenomeno e di effettivo contrasto, almeno in prospettiva, del rigurgito terroristico abbiano prodotto i vertici al più alto livello da lei tenuti negli ultimi mesi per coordinare uno sforzo comune su una minaccia gravissima e attuale come quella terrorista.

Ovvio che non sarà di esigua importanza, signor Ministro, per il Parlamento e per l'intero Paese, conoscere i nomi di chi abbia partecipato a codesti vertici al più alto livello e soprattutto a quale titolo.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Senatore Peruzzotti, per quanto riguarda innanzitutto l'ipotesi, da lei formulata, che vi sia stata una qualche forma di pressione da parte del Ministro sugli investigatori affinché procedessero rapidamente a trovare i responsabili dell'assassinio D'Antona, mi limito a citare una parte dell'intervento di un illustre componente della Commissione stragi, il quale appartiene ad un Gruppo dell'opposizione. Egli, su questo argomento, dopo avermi ringraziato per essermi recato «a tempo di record» in Commissione stragi per riferire sul terrorismo, ha testualmente affermato: «Prima di rivolgere la domanda, vorrei soffermarmi su un'appendice a quanto ha detto l'onorevole Fragalà in riferimento alle dichiarazioni del prefetto Andreassi di circa due mesi orsono. Ascoltando quelle dichiarazioni sono rimasto perplesso e adesso, vista la totale mancanza di risultati e addirittura l'affacciarsi della minaccia brigatista, le perplessità sono aumentate. In appendice a quanto è stato detto domando: ci si attende forse di cogliere in flagrante qualche brigatista, il che è veramente assai difficile, o la verità è proprio che gli inquirenti ancora brancolano nel buio?». Un'affermazione, cioè, tendente – mi consenta – a esercitare (leggittimamente, non la contesto) un'opinione che in qualche misura è – que-

sta sì! – di pressione nei confronti degli investigatori per quanto riguarda le loro indagini.

Circa la seconda parte della sua domanda, senatore Peruzzotti, faccio presente che alle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, come ho avuto modo più volte anche pubblicamente di chiarire, hanno partecipato coloro i quali per responsabilità istituzionali avevano titolo a poterlo fare essendo i capi delle forze di polizia o i responsabili delle attività di *intelligence* o della stessa procura nazionale antimafia.

Per quanto riguarda le riunioni preparatorie, confermo che a nessuna di queste ha mai partecipato un investigatore direttamente interessato alla vicenda, ma soltanto coloro i quali potevano fornire al Ministro, per i profili attinenti alla sicurezza del Paese, ogni utile informazione in ordine a questi fatti.

Concludo, per quanto riguarda il terrorismo, che la forte azione di contrasto, così efficacemente condotta dall'apparato di prevenzione dello Stato, ha prodotto sin qui risultati certamente positivi. In presenza di un rischio terrorismo che noi continuiamo a considerare alto, non si può non registrare come abbia impedito in questi mesi al brigatismo, ma anche ad altre forme di terrorismo, in un momento tra l'altro particolarmente delicato per la vita del Paese, di porre in essere azioni di particolare gravità. Mi consenta per questo di ringraziare chi quotidianamente fa il proprio lavoro nel garantire la sicurezza del Paese.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Ministro, non ce ne abbia, ma dalla sua risposta debbo arguire che la conoscenza del fenomeno terroristico, condizione imprescindibile per un'efficace opera di prevenzione, sia a dir poco deficitaria.

Ella, come ha voluto giustamente ricordarci dalle colonne del «Corriere della Sera» nei giorni in cui infuriavano le polemiche sulla fuga di notizie, non è uno stupido e sa quello che fa. Tuttavia, almeno sino ad oggi, ha mancato l'obiettivo politico primario che pur si era proposto, e cioè quello di assicurare alla giustizia gli assassini del professor Massimo D'Antona. E purtroppo lei sa che per il Paese sembra assai improbabile che codesta legittima aspettativa possa realizzarsi in coincidenza con il suo mandato. Occorrerebbe un colpo di fortuna, signor Ministro dell'interno, ma è allarmante che agli inizi del 2000 ci si debba affidare alla buona sorte nelle questioni che riguardano la sicurezza.

A fronte del vuoto di conoscenza che traspare dalle sue poco rassicuranti parole, vorrà concedermi di sollevare qualche interrogativo, signor Ministro, innanzi tutto per quanto riguarda le certezze che abbiamo circa il fatto che l'attentato al professor D'Antona sia effettivamente attribuibile alle Brigate rosse, con un documento di rivendicazione il quale, per con-

tenuti e stile, ripropone tematiche apparentemente ormai fuori moda ma che sembra riallacciare un filo che dopo una quindicina di anni di quasi silenzio sembrava si fosse definitivamente spezzato. Vorrà ammettere, signor Ministro, che come indizio è quantomeno equivoco.

Esistono e sono disponibili sul mercato ottimi professionisti della disinformazione, in grado di produrre documenti come quello in questione, idonei ad ingannare i migliori analisti; rischio tanto più concreto e grave se, per la mancanza di conoscenze dovuta alla sottovalutazione di un fenomeno come quello terroristico, ritenuto ormai esaurito e dunque degno di poche frasi di circostanza, direi ornamentali, nelle relazioni degli addetti alla prevenzione del crimine la verifica di attendibilità viene, per necessità, affidata soltanto ad analogie.

Ammesso comunque che il documento di rivendicazione sia autentico, cioè che esso provenga effettivamente dalle Brigate rosse-Partito Comunista Combattente, il pensiero non può non correre ad una vicenda ancora avvolta nel mistero, come tante, troppe forse, nella storia di questa Repubblica: il sequestro Cirillo nella Napoli del dopo terremoto con l'intreccio perverso di politica, affarismo, terrorismo e criminalità organizzata.

Anche qui, signor Ministro, le analogie non fanno difetto ma non sembra siano state svolte indagini in tal senso. Ecco dunque il secondo e non meno inquietante interrogativo: sono state battute tutte le piste investigative, o piuttosto si è optato per una pista meno imbarazzante? Questa è la domanda che rivolgo a lei, signor Ministro, e che rivolgo a chi ci sta ascoltando.

Forse è opportuno non seguire una pista di comodo, ma verificare l'attendibilità di notizie apparse e anche poco fa ripetute in quest'Aula dal collega Novi. Signor Ministro, non voglio insegnare il mestiere a nessuno, ma forse bisognerebbe andare a vedere piuttosto l'intreccio politico-affaristico con la criminalità organizzata, in questo caso camorristica. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Ministro, non vi è stata una sola fuga, ma più fughe di notizie nei giorni successivi al fatto in questione. Che riflessione avete fatto su tale fenomeno? Che giudizio dà di questa fuga di notizie rispetto a quelle che hanno segnato la storia del terrorismo nel nostro Paese?

Chi ha interesse in questo momento, signor Ministro, alla fuga di notizie e al blocco delle indagini, oltre ai terroristi stessi? Come spiega le reazioni dell'opposizione, signor Ministro, che in questo momento ha pensato di indebolire le istituzioni e il vertice, chiedendo dimissioni, anziché rafforzare l'azione nei confronti di questa delicata indagine? Come intende agire il Governo per porre rimedio ad un danno oggettivo che riteniamo

abbiano subito le indagini? E infine, oltre a Loiacono, Alessio Casimirri, Rita Algranati e altri terroristi ancora latitanti, dei quali ella ha già parlato, cosa può fare il Governo per chiudere la vicenda e acquisire elementi rispetto al vecchio e al nuovo terrorismo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Senatore De Luca, lei mi scuserà se non potrò rispondere in tre minuti al complesso di domande che mi ha rivolto, tutte, fra l'altro, di grande interesse. Ne sceglierò quindi soltanto qualcuna, ma non si dichiaro insoddisfatto per questo, perché nessuno ha la capacità di dire tutto in così poco tempo.

Per quanto concerne le fughe di notizie, naturalmente ne potremo conoscere i motivi quando sapremo chi sono i responsabili. Non possiamo ragionare esclusivamente in termini dietrologici, perché allora si potrebbe pensare che la fuga di notizie derivi da una concorrenza sulle indagini, oppure da chi vuole inquinare o distogliere le indagini stesse. Le ragioni possono essere molte; io non ne sposo nessuna, ma resto in attesa di conoscere ciò che è avvenuto.

Per quanto riguarda l'atteggiamento, mi preme sottolinearlo, di alcuni esponenti dell'opposizione e non di tutti (voglio riconfermare che il tono del dibattito che si sta svolgendo oggi qui in Senato è serrato, puntuale ma molto sereno e serio; non sempre è così, ma in qualche misura ero mentalmente predisposto a questo), le faccio soltanto osservare che nel 1999 da parte del Polo per le libertà o di altri esponenti della Casa delle libertà sono state avanzate ben nove richieste di dimissioni a Ministri della Repubblica e che nel corso del 2000, pur essendo ad appena cinque mesi dall'inizio dell'anno, queste richieste sono passate esattamente a quindici. Vi è quindi un'evidente inflazione che, a mio avviso, toglie valore a tale richiesta e quindi in qualche misura ci sono abituato, tenendo anche conto che nello scontro politico il tema della sicurezza assume un particolare valore.

Quanto poi alla sua domanda sulla ricerca dei latitanti, l'ostinazione, la precisione, la capacità da parte degli investigatori nel seguire dopo molti anni il brigatista pluricondannato Loiacono fanno ben sperare che anche nei confronti degli altri latitanti a cui ella ha fatto riferimento si possa nelle prossime settimane e nei prossimi mesi continuare un'azione di investigazione che ci consenta di ottenere risultati.

Infine, senatore De Luca, rispetto all'osservazione svolta qualche attimo fa da un suo collega, non posso non rilevare di essere accusato nello stesso identico momento di interferire e di fare pressioni sulla magistratura e sugli investigatori perché si arrivi ad un risultato e poi di essere considerato responsabile del fatto che non si sia ancora giunti ad un risultato definitivo: delle due l'una. Non dimentichiamo che la responsabilità della conduzione delle indagini spetta all'autorità giudiziaria, coadiuvata dalla

polizia giudiziaria, e che il Ministro dell'interno può svolgere, naturalmente, solo ed esclusivamente l'azione prevista dalle leggi vigenti.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, come ho detto, la storia del terrorismo nel nostro Paese è stata segnata da clamorose fughe di notizie, anche in momenti nevralgici e tragici. Ricordo, per tutte quella sulla collaborazione di Peci in un momento strategico della nostra vita, con grande tensione nel Paese, e poi la tragica fine del fratello di Peci proprio a seguito di tale collaborazione. Ricordo poi un altro BR toscano di Prato, Elfino Mortati, che aveva cominciato a collaborare: anche questa pista fu bruciata perché la notizia fu pubblicata su un giornale (non stiamo ora a citare quale). Di episodi simili è lastricata questa storia. Ciò pone degli interrogativi, per cui l'amarezza e la gravità di questa fuga di notizie deriva dal fatto che, a distanza di anni, tale fenomeno continua a compromettere l'azione di contrasto.

Le ho posto un interrogativo, signor Ministro, cui lei ha risposto, che voglio proporre ai colleghi; come dicevano i latini: a chi giova? La domanda a cui bisogna rispondere è a chi abbia giovato questa fuga di notizie. Non certo al Governo, non certo al Ministro dell'interno, non certo agli organi di polizia, ai quali tutti noi riconosciamo l'impegno profuso – Ciò è molto grave; certamente è giovato ai terroristi stessi e a taluni ambienti, per cui credo che l'azione che bisogna svolgere in questa fase debba essere volta a ridare credibilità all'indagine, che deve essere tempestiva, signor Ministro, affinché si riesca – come, purtroppo, spesso non è avvenuto nella nostra storia recente – ad individuare le responsabilità di ciò che è accaduto.

Una sottile critica che viene mossa spesso dalla destra nel nostro Paese (che è riecheggiata anche oggi, sia pure in modo molto elegante, in quest'Aula) è che le indagini sono state orientate in un certo modo, più comodo. Credo che tali insinuazioni vadano respinte per la loro gravità: rappresentano, infatti, un *vulnus* che colpisce un intero Paese e non la maggioranza che governa oggi. Ritengo che sul fronte del terrorismo non vi possa essere distinzione tra maggioranza e opposizione. Quindi, credo che questo abbia rappresentato un momento di «scadimento» dell'azione dell'opposizione, che si è lasciata prendere la mano dalla demagogia e dall'interesse di screditare il Governo, gettando fango sulle istituzioni.

Mi auguro che in futuro su questo tema non si debbano ascoltare più critiche puntuali, richieste di potenziamenti richieste e di giustizia, perché sicuramente in certi momenti è invece necessario trovare una solidarietà da parte di tutte le forze democratiche.

Signor Ministro (e concludo il mio intervento), possiamo essere divisi in quest'Aula, essendo anche alla vigilia del momento in cui sarà neces-

sario scegliere come dare risposta ai problemi delle pensioni, dello sviluppo del nostro Paese, della sicurezza nelle nostre città, e se condividere o no un modello di sviluppo, ma non possiamo fare il partito che strumentalizza il terrorismo per cause politiche. *(Applausi dal Gruppo Verdi)*.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che questa è l'ultima interrogazione trasmessa in diretta televisiva.

D'ONOFRIO. Signor Ministro, l'omicidio del professor D'Antona è stato certamente un colpo molto grave per il Governo e un fatto di estrema gravità per il ministro Bassolino, e non soltanto per lui. La fuga di notizie, per opinione unanime, ha finito con il compromettere la ricerca dei responsabili di quell'omicidio. Avrei immaginato, e sarei molto lieto se lei stasera potesse ripensare a ciò che ha fatto fino ad ora, che di fronte alla circostanza che la fuga di notizie possa aver compromesso la ricerca dei responsabili di quel gravissimo delitto, il Governo avesse iniziato una sua ispezione amministrativa, sapendo che quella che la magistratura penale conduce è oggettivamente diversa. Quest'ultima, infatti, tende ad accertare la responsabilità penale della fuga di notizie, mentre quella amministrativa, oltre alla verità dei fatti, giudice anche della bontà complessiva degli apparati, delle istituzioni che il procuratore ha affermato essere oggetto di fuga di notizie.

Lei in questa sede ha ripetutamente detto che riteneva opportuno che il Governo non conducesse un'indagine di tipo amministrativo. Allora, le chiedo ancora una volta di spiegare al Senato il motivo di tale convincimento e se non ritenga invece, alla luce di ciò che sta avvenendo e anche per la serenità di questo dibattito, di iniziare un'indagine amministrativa autonoma, che non costituirebbe un'interferenza nei confronti dell'opera della magistratura, essendo volta all'accertamento delle responsabilità dell'organizzazione amministrativa di cui il Governo è titolare.

PRESIDENTE. Il Ministro ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Senatore D'Onofrio, mi permetta di ringraziarla, sinceramente, innanzitutto per il tono, usato peraltro anche dagli altri suoi colleghi, con il quale ha voluto sottoporre alla mia ulteriore riflessione l'opportunità, a suo avviso, di un'indagine amministrativa in materia.

Lei è un noto giurista, che personalmente, ma non solo io, apprezzo. Voglio dirle che nella fattispecie di cui si parla è evidente che, se si individueranno responsabilità molto probabilmente queste saranno di natura penale. È chiaro che la fuga di notizie è una vicenda per la quale è facile e scontato immaginare che ci siano responsabilità penali, forse anche gravi. Ecco la ragione per la quale, sulla base della nostra riflessione, pro-

prio nel momento in cui abbiamo dichiarato alla procura della Repubblica di Roma la piena disponibilità del Governo, a tutti i livelli, a fornire ogni utile elemento di indagine, ci siamo fermati sulla soglia della porta, aspettando i risultati dell'indagine stessa.

Voglio assicurarle e rassicurarla sul fatto che, nell'ipotesi in cui dovessero emergere e venissero accertate responsabilità e nell'ipotesi in cui questo fosse necessario o utile, il Governo, per la gravità del danno procurato allo Stato e, se mi si consente, altresì al Ministero dell'interno, ha intenzione di adottare un provvedimento anche di tipo disciplinare e di tenere un atteggiamento ad esso conseguente. La ringrazio, comunque, per il suo suggerimento.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, la risposta del Ministro mi sembra opportuna e soddisfacente, perché se il Governo e il Ministro dell'interno in particolare hanno ritenuto che questa specifica fuga di notizie configurasse di per sé una responsabilità penale, evidentemente non vi era margine per un'inchiesta amministrativa autonoma. Ciò vuol dire anche che è stata espressa una valutazione di particolare gravità della fuga medesima. Questo mi fa ritenere, come Capogruppo del CCD, ancora una volta giusta la convinzione da noi avuta in questi mesi e in queste settimane, che occorra seriamente distinguere la battaglia politica che abbiamo condotto nei confronti del Governo e del ministro Bianco dal rispetto verso l'istituzione del Ministero dell'interno e del Governo. Mi basta aver appreso che il Ministro ritiene che la fuga in quanto tale, una volta accertata, configuri responsabilità penali. In questo caso capisco che non vi è margine per un'inchiesta amministrativa autonoma; diversamente, ritengo che sarebbe stato il Ministro medesimo ad avviare tale inchiesta.

Per questo, sono soddisfatto della risposta e mi auguro che il prosieguo dell'attività conforti il Ministro in ciò che ha fatto e, in caso contrario, lo induca a pensare in modo diverso.

PRESIDENTE. Data l'ora, lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sul caso D'Antona, dovrebbe concludersi; tuttavia, i senatori che devono intervenire sono ancora sei. Si tratta di stabilire se gli interroganti preferiscano ottenere la risposta anche senza la diretta televisiva, oppure rinviarla ad altra data, in occasione dell'esame di altri argomenti.

Purtroppo, ci sono troppe interrogazioni sul medesimo oggetto. Avremmo bisogno di unificare le risposte e di consentire le repliche in uno spazio temporale anche inferiore a quello stabilito dal nostro Regolamento. Io però non posso ridurre i tempi di intervento, se essi sono previsti dal Regolamento; si tratterebbe di arrivare ad una convenzione.

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, anche se non c'è la diretta, considerata l'importanza dell'argomento vorrei porre una domanda al Ministro, rinunciando alla replica, nell'augurio che la sua risposta sia esaustiva, se lei consente.

PRESIDENTE. Potremmo fare in questo modo: si pongono le domande e il Ministro risponde complessivamente a tutte, tenendo conto, ovviamente, della diversità dei quesiti che gli sono rivolti.

DI BENEDETTO. Signor Ministro, anche in considerazione delle risposte che lei ha sin qui fornito, vorrei capire meglio se nella vicenda che è seguita alla fuga di notizie vi sia stata solo una strumentalizzazione politica, o se da parte dei Gruppi di opposizione vi siano state quelle concrete azioni che devono tendere ad accertare le responsabilità del Ministro dell'interno.

Infatti, signor Ministro, nei giorni scorsi, mentre infuriava la polemica mediatica sulla fuga di notizie relativa all'indagine sul caso D'Antona, l'opposizione le ha imputato di aver fatto pressione sugli investigatori affinché le indagini dessero risultati concreti e, cosa ancor più grave, che tali risultati arrivassero in occasione di ricorrenze o scadenze particolari. Da quanto risulta dai verbali della Commissione stragi, invece, sembrerebbe che proprio dall'opposizione siano giunte pressioni e inviti al Governo e agli investigatori affinché le indagini portassero al più presto a risultati concreti e che i colpevoli, o presunti tali, fossero arrestati, magari senza prove definitive. (*Commenti dei senatori Monteleone e Pedrizzi*).

Le chiedo, signor Ministro, quale sia la posizione del Governo, visto che quanto affermato dall'opposizione è in palese contrasto con gli interventi svolti nelle Aule parlamentari dagli esponenti degli stessi Gruppi che hanno voluto forzare ed enfatizzare la polemica, mostrandosi pertanto, da un lato, ipergarantisti, e, dall'altro, forcaioli. (*Commenti dei senatori Monteleone e Pedrizzi*).

Inoltre, signor Ministro, vorrei sapere... (*Richiami del Presidente*)... ho terminato, signor Presidente.

Vorrei sapere quali sono le azioni del suo Ministero tendenti a ristabilire la tranquillità e la serenità all'interno delle forze di polizia.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, trovo veramente inammissibile che su un medesimo argomento vi sia la trasmissione televisiva per gli inter-

venti di alcuni colleghi e non per altri. Credo che, quando è prevista la diretta televisiva, questa debba proseguire fino ad esaurimento dell'argomento trattato, naturalmente prevedendo un tempo nella programmazione dei lavori tale da consentire a tutti coloro che si iscrivono a parlare di poterlo fare nelle stesse condizioni.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue MARCHETTI). Dopo aver avanzato questa protesta, vorrei ricordare al Ministro dell'interno che recentemente abbiamo approvato in quest'Aula la legge nota come riforma dell'Arma dei carabinieri, con la quale si affrontava, sia pure senza dare soluzioni convincenti, a mio parere, anche la questione del coordinamento tra le forze di polizia.

Le chiedo se, sulla base degli elementi fin qui in suo possesso, ritiene che anche dalle indagini sull'assassinio del professor D'Antona, emergano elementi che suggeriscono l'opportunità, se non addirittura la necessità, di adottare, ovviamente con legge, nuove soluzioni che, superando l'istituto del coordinamento, vadano nella direzione di consentire effettivamente il pieno utilizzo delle potenzialità delle forze di polizia nella lotta al terrorismo e, in generale, ad ogni tipo di criminalità.

In sostanza, le chiedo se non ritenga che si debba giungere veramente al superamento di un coordinamento e arrivare a un comando unico.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, lei ha ampiamente superato un minuto.

MARCHETTI. Sì, signor Presidente, ho superato il tempo a mia disposizione e me ne scuso.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Ministro, molte domande che le volevo rivolgere sono state già formulate. Ad ogni modo, anch'io le chiedo come il Governo intende procedere nella lotta alla criminalità anche di matrice terroristica e come si colloca – alla luce dei fatti appena avvenuti e di cui oggi si sta parlando – rispetto alla possibilità di un miglior coordinamento tra le forze di sicurezza a fronte di una eventuale riorganizzazione dei movimenti eversivi. Esistono indicazioni in tal senso?

Signor Ministro, quanto alle polemiche che l'opposizione ha innescato nei suoi confronti desidero sapere in che misura esse hanno potuto danneggiare (e vorrei conoscere – se possibile – una sua valutazione po-

litica, naturalmente con il garbo che lei ha usato) le istituzioni nel loro complesso, non solo a fronte del pericolo che abbiamo dinanzi ma soprattutto tenendo conto di chi, in particolar modo, l'ha attaccata. Mi riferisco al presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, onorevole Frattini.

Questa è una domanda che rivolgo, più che a lei, che è parte in causa, a tutta l'Assemblea, visto che forse proprio in questo caso bisognerebbe presentare una mozione di sfiducia o quant'altro, non trattandosi di un semplice esponente dell'opposizione ma del Presidente di un delicatissimo Comitato parlamentare e quindi di un membro delle istituzioni.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor Ministro, mi associo alla protesta sollevata prima dal collega Marchetti e da me fatta già quattordici giorni fa e poi la scorsa settimana! Credo che la Presidenza e il presidente Mancino siano coscienti (almeno così mi è parso poco fa) della necessità di rivedere l'articolo 151-*bis* del Regolamento concernente il *question time*, visto che vi è una palese non equità nel tempo messo a disposizione per esprimere le varie opinioni politiche.

Comunque, entrando nel merito della questione, penso che le politiche del Ministero dell'interno siano in qualche modo alla bancarotta. Non mi riferisco soltanto alla fuga di notizie istituzionali che ha danneggiato gravemente (così mi sembra) l'inchiesta sull'assassinio del professor D'Antona, ma anche alla palese incapacità o non volontà di coordinamento tra forze di polizia e Arma dei Carabinieri, a torbide manovre di potere (a volte tali esse appaiono) e, in terzo luogo, alla politica contro gli immigrati.

In quest'ultimo caso pongo un problema preciso. Lei, ministro Bianco, insieme all'allora sottosegretario senatore Maritati aveva comunicato alle forze politiche che su questo punto l'avevano sollecitata (fra cui anche Rifondazione Comunista) di aver pronta una Carta dei diritti dell'immigrato, che non si sa più che fine abbia fatto e perché ritardi tanto.

Ricollegandomi a ciò che prima un collega chiedeva, vorrei rivolgere sostanzialmente la seguente domanda. In verità, siamo allibiti da quello che appare come uno scontro tra Digos e Arma dei Carabinieri (sempre per quanto attiene alla fuga di notizie, cosiddetta istituzionale, sul caso D'Antona), dall'arresto per furto d'auto del testimone chiave circa la scheda telefonica del presunto telefonista Hamidovic del campo nomadi del quartiere San Paolo di Roma. Sembra infatti, ormai, dalle indagini condotte dai suoi amici e dalle confessioni di un giovane sul furto d'auto...

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, è già intervenuto per più di due minuti.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi scusi ma continuerò il mio intervento per altri trenta secondi; non mi costringa alla disobbedienza civile. Ho già dichiarato di essere completamente in disaccordo su come la Presidenza ha gestito il tutto; ripeto, non mi costringa a tornare alle mie pratiche giovanili della disobbedienza civile, anche se mi piacerebbe molto farlo. Quindi, se lei me lo consente, concludo la frase e mi scuso per il tono che ho usato e che non è rivolto a lei personalmente, ma alla Presidenza nel suo complesso.

Dalle indagini condotte dai suoi amici, più che dalle forze di polizia, e dalle confessioni di un giovane su un furto d'auto, sembra ormai che l'arresto di Hamidovic fu del tutto strumentale per interferire nelle indagini.

Insomma, lei si rende conto, signor Ministro, che qui vi è una responsabilità certo oggettiva, come si usa dire (ma non mi piace l'aggettivo), ma soprattutto politica del capo del Dicastero? Io sono contro le strumentalizzazioni che la destra ha fatto su questo piano, però credo che uno scatto di orgoglio, definiamolo così, con una messa a disposizione del suo incarico di fronte a simili responsabilità politiche rappresenterebbe probabilmente un aiuto per la dialettica democratica fra Esecutivo e Parlamento.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Ministro, le chiedo di riflettere sulla capacità di questo Paese di perseguire i reati impedendo alla politica e agli interessi corporativi di intromettersi nel corso della giustizia.

Anche questo è un caso di politicizzazione di indagini a spese di un libero cittadino, triste esempio di ordinario degrado istituzionale.

Onestà vorrebbe, signor Ministro, che almeno lei ci dicesse se è vero che, intromettendosi nel lavoro di polizia e carabinieri, ha convocato al Viminale l'11 maggio investigatori che avrebbero dovuto riferire solo ai magistrati.

Quali sono, a suo avviso, le ragioni e quali provvedimenti intende prendere a fronte dello scarso coordinamento tra carabinieri e polizia, che è emerso ancora una volta in questa circostanza?

Quali provvedimenti, signor Ministro, ha adottato o intende adottare per individuare le responsabilità per la fuga di notizie, sul versante delle sue prerogative politiche, posto che l'esistenza di un'indagine penale non impedisce un'indagine amministrativa?

Infine, quali provvedimenti, signor Ministro, ritiene di dover assumere anche nei confronti di sé stesso, per aver cercato un risultato di immagine programmando arresti e annunci clamorosi?

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere congiuntamente alle domande testé poste.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, anch'io vorrei dare un contributo, con una replica succinta alle varie questioni che sono state poste dai senatori.

In primo luogo, vorrei affrontare la questione relativa al coordinamento tra le forze di polizia.

Per quanto riguarda questa specifica indagine, voglio riportare ancora una volta – l'ho fatto nel corso del mio intervento, ma *en passant* – che il Gip Lupacchini (il quale, ricordo, è un magistrato che gode di un apprezzamento e di una stima diffusi) su questa vicenda ha detto: «Ribadisco che non ho notato personalmente, sulla base degli atti di cui ho potuto avere conoscenza, che ci sia stato uno scollamento o un conflitto tra le forze di polizia in campo sotto il profilo investigativo».

Voglio però aggiungere che più in generale io stesso ho ribadito, da ultimo anche in occasione della festa della polizia, che appare necessario perseguire ulteriori obiettivi che assicurino un maggiore e miglior coordinamento tra le forze di polizia, sia per quanto riguarda le attività di presidio, di controllo del territorio, sia, naturalmente, per quanto riguarda l'attività investigativa.

Questo va assicurato non prevedendo, ovviamente, alcuna prevalenza o prevaricazione di una forza di polizia sull'altra, ma assicurando modelli organizzativi che vadano in questa direzione.

Nell'ambito delle leggi vigenti, e quindi senza alcuna innovazione, ho annunciato che è nell'orientamento del Ministro – naturalmente dopo un'ampia consultazione, in cui io possa ascoltare su quest'argomento innanzitutto i responsabili delle forze di polizia, le Commissioni parlamentari e quindi anche l'opposizione, il cui parere vorrei conoscere preventivamente sull'argomento, ma in generale il Parlamento – emanare direttive interpretative che consentano di assicurare, sia nel territorio, a livello provinciale, sia a livello nazionale, ulteriori obiettivi di coordinamento.

Per quanto riguarda la questione sollevata in particolare dal senatore Marchetti in merito all'Arma dei carabinieri e ai decreti delegati, vale esattamente quello che ho testé detto. Stiamo già lavorando, sia come Governo nel suo complesso sia come Ministero dell'interno, per assicurare che, nell'emanazione dei decreti delegati, ci sia una rispondenza precisa ai principi della legge delega, che – ripeto – prevedono un equilibrio nell'ambito della ricerca di un migliore coordinamento.

In merito alle affermazioni del senatore Russo Spina, naturalmente l'occasione di un dibattito è per ciascun senatore quella di parlare degli argomenti che ritiene più importanti, anche se non direttamente collegati con l'argomento posto all'ordine del giorno.

Poco fa, il senatore Novi elegantemente ha parlato del tradizionale oggetto dei suoi interventi, che è l'allora ministro, poi sindaco e attuale presidente della regione Campania, onorevole Bassolino.

Allo stesso modo il senatore Russo Spina è intervenuto sull'argomento dell'immigrazione, sul quale obiettivamente abbiamo opinioni diverse. Voglio però rassicurarlo, sull'argomento della Carta dei diritti, predisposta dall'allora sottosegretario Maritati, che stiamo andando avanti e

stiamo completando le consultazioni con le organizzazioni del volontariato, per predisporre una Carta dei diritti e dei doveri degli immigrati, di coloro i quali sono ospiti dei centri di permanenza.

Mi dispiace che un senatore che fa del garantismo e del principio della civiltà giuridica uno dei suoi punti di forza parli poi di responsabilità oggettiva del Ministro e quindi della necessità che questi sia, in qualche misura, responsabile di quello di cui in un certo senso egli addirittura è vittima. Per quanto concerne il giudizio politico che egli ha formulato nei confronti del Governo, è chiaro che esso attiene ad una responsabilità e ad un giudizio molto più vasto.

Senatore Milio, lei ha parlato di alcune delle questioni su cui, già nella mia relazione e nel corso di precedenti interventi, avevo fornito ampi motivi di riflessione, se non di convincimento, nei confronti dei senatori. In merito alle questioni che ella ha personalmente affrontato, voglio ribadire che troverei francamente non solo disdicevole, ma anche stupido, che un Ministro dell'interno, a cui è assegnata una responsabilità così ampia, possa, per la fretta, non dico neanche per la vanità di raggiungere un obiettivo in un giorno piuttosto che in un altro in qualche misura interferire con le indagini della polizia giudiziaria su un fenomeno così delicato qual è il terrorismo.

Se lei avrà l'amabilità di rileggere per qualche minuto gli atti della mia audizione dell'8 febbraio presso la Commissione stragi, potrà serenamente rilevare che da parte di ben altre personalità, anche dell'opposizione, sono state esplicitate legittime opinioni riguardo alla necessità di concludere rapidamente le indagini e viceversa che, da parte del Governo, è stata affermata l'esigenza che esse dovessero avere come primo obiettivo quello di individuare i responsabili, ma anche di sgominare la banda delle Brigate rosse.

Per quanto riguarda la riunione dell'11 maggio, voglio ricordare – come ho già fatto – che nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio e nei giorni successivi sono state trovate delle lettere dei nuclei del terrorismo del Nord-Est, che annunciavano una ripresa dell'ondata di terrorismo; che nei giorni successivi proprio qui a Roma, precisamente ad Ostia, è stata – come ho già ricordato – bruciata un'automobile con un attentato presumibilmente di natura terroristica e che, quindi, era necessario da parte del Ministro dell'interno, come ha fatto sistematicamente nei cinque mesi della sua attività, sentire i responsabili delle forze dell'ordine in relazione all'imminenza del pericolo terroristico.

Ella mi conosce da molto tempo, conosce anche il mio operato e la mia storia personale. In questo troverà sufficienti motivi di serenità per comprendere che la mia azione di Ministro dell'interno si è rivolta esclusivamente alla funzione e alle responsabilità istituzionali che mi sono state affidate.

PRESIDENTE. Ricordo che dopo l'intervento del senatore D'Onofrio, l'ultimo ripreso dalla diretta televisiva, per gli altri interventi è stata seguita una procedura diversa rispetto a quella tradizionale. Desidero che

rimanga agli atti che in futuro, televisione o meno, seguiremo il metodo indicato dalla norma regolamentare, perché non possiamo cambiare il sistema del *question time* solo perché c'è la diretta televisiva.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulla fuga di notizie relativa al caso D'Antona all'ordine del giorno (*question time*) è così esaurito.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,23*).

Rinvio della discussione dei disegni di legge nn. 4366, 4503 e 4349

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente all'ordine del giorno vi è una serie di ratifiche di accordi internazionali e di disegni di legge di competenza della Commissione affari esteri. Vorrei precisare che su tre di questi provvedimenti i Capigruppo della Commissione hanno concordato di chiedere un rinvio. Si tratta dei disegni di legge n. 4366, riguardante la cooperazione scientifica e tecnologica con la Cina, n. 4503, relativo a una convenzione in materia di armamenti, e n. 4349, che concerne un contributo in materia di ingegneria genetica e la biotecnologia.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, penso che il rinvio della discussione del disegno di legge n. 4366, di ratifica dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina non rappresenti un buon segnale per i rapporti con uno dei Paesi certamente più rilevanti sulla scena mondiale e di grande interesse anche per il nostro.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua osservazione, senatore Gubert. Non facendosi altre osservazioni, la richiesta avanzata dal sottosegretario Intini si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4347) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che le condizioni in Armenia stiano migliorando e credo vi sia parecchio spazio per gli investimenti stranieri.

Il senso dell'accordo va in questa direzione, dunque mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, approfitto dell'occasione per fare una dichiarazione di voto sull'intero provvedimento, però il Presidente e i colleghi mi consentiranno di fare una dichiarazione di voto complessiva su tutti gli accordi internazionali che noi tratteremo e dei quali è richiesta la ratifica.

Intervengo nella discussione del disegno di legge n. 4347, di cui è relatore silente il senatore Volcic, per osservare che questo metodo risente, come ho più volte rilevato, di una precisa impostazione della Costituzione, che specifica all'articolo 80 i trattati sottoposti alla ratifica del Parlamento e prescrive all'articolo 72 la procedura normale di esame e di approvazione diretta per i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali.

Nel corso dei decenni la ratifica si è trasformata in una specie di segnale notarile: i trattati giungono all'esame del Parlamento con mesi o addirittura anni di ritardo, dopo che altri parlamenti li hanno già approvati; in pratica non sono possibili modifiche perché esse comporterebbero una revisione dei trattati medesimi.

In Commissione approfittiamo qualche volta dell'esame dei trattati per sollevare qualche problema di carattere più generale che investa la politica estera o i rapporti internazionali con questo o quel Paese, ma la nostra riunione, ripetuta ogni due o tre mesi, in Senato o alla Camera, diventa una specie di rito, privo di effetti modificativi e celebrato nella disattenzione generale. La stampa – non dico la televisione, perché mamma televisione ha ben altro da affrontare – non dà quasi mai notizia dei trattati e delle relazioni internazionali, salvo che non intervenga una guerra (facendo naturalmente tutti gli scongiuri del caso).

Più volte mi sono attivato, anche presso la Presidenza, ottenendo risposte incoraggianti, che infondevano speranza, per modificare l'articolo 72 della Costituzione nel senso di prevedere la possibilità per le Commissioni competenti di ratificare in sede deliberante i trattati internazionali.

Negli anni del dopoguerra la ratifica dei trattati internazionali era intesa nella giusta dimensione storica: si discuteva allora di trattati come quello concernente l'adesione al Patto Atlantico; successivamente, si è discusso del trattato istitutivo della CECA e quindi dei Trattati di Roma. La situazione è gradualmente mutata e oggi anche convenzioni particolari, che finiscono per interferire con la competenza di altre Commissioni, giungono al nostro esame soltanto per una presa d'atto e, quando si ha il desiderio di esprimere qualche parere particolare, intervengono soltanto le dichiarazioni di questo o quel senatore, di questo o di quel Gruppo.

Onorevole Presidente, come lei sa, è necessaria una modifica molto modesta della Costituzione – ne abbiamo fatte tante! – che richiederà conseguenti modifiche dei Regolamenti parlamentari; pongo tale questione, sottolineando l'importanza di taluni trattati al nostro esame. La 3^a Commissione ne sta esaminando uno del quale mi hanno chiesto notizie, qualche giorno fa, presso l'Ambasciata di Ottawa, dove la ratifica è attesa da alcuni anni.

Onorevole Presidente, non ho niente in contrario rispetto alla votazione e alla ratifica dei trattati in esame, anche se qualcuno è già obsoleto; ma ho voluto invocare un principio affinché la Presidenza si faccia interprete dell'esigenza da me espressa.

Un'iniziativa di tal genere, a mio avviso, conferirebbe maggiore serietà e impegno all'esame di taluni trattati di grande rilievo da parte del Parlamento e consentirebbe di accelerare la procedura di approvazione di convenzioni e intese internazionali che esigerebbero una trattazione di merito e soprattutto un varo tempestivo. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. In particolare, sono gli articoli 72 e 80 della Costituzione che chiamano in causa questo passaggio; effettivamente, sul problema da lei posto vale la pena che la Presidenza rifletta.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4386) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

*JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, riallacciandomi a quanto diceva il collega Servello, vorrei far presente come sia effettivamente vero che noi stiamo procedendo alla ratifica di trattati «vecchi». Anche quello attualmente al nostro esame, che bisognerà ratificare perché non possiamo fare un affronto alla Polonia, è un trattato vecchio: è stato fatto circa quattro anni fa. È un trattato che prevedeva una collaborazione militare con la Polonia, che a quel momento era un trattato molto importante perché non era ancora avvenuto il «grande fatto», cioè l'adesione della Polonia alla NATO. Questo nostro trattato aveva obiettivi ambiziosi, i quali sono stati sostanzialmente ripresi dall'Alleanza dopo l'entrata della Polonia nella NATO.

A questo punto, dobbiamo approvarlo perché esso ha una dimensione culturale, prevede contatti volti ad approfondire le reciproche conoscenze nel campo della difesa (e perché no?), tanto in ambito nazionale quanto in vista del più generale apporto alla stabilizzazione internazionale (che tutti vogliamo, chi vuol negarlo?). L'unica perplessità, e qui mi ricollego al

collega Servello, è che stiamo ratificando dopo quattro anni un trattato che, pur se interessante e fatto molto bene, dopo questo tempo è sostanzialmente sorpassato dall'adesione della Polonia alla NATO.

Concludo, sottolineando come in questo preciso momento sono in corso le più grandi manovre militari della NATO nel territorio polacco e baltico, con la bellezza di 40 navi e migliaia di uomini, alle quali partecipa la Polonia e nelle quali vengono realizzate tutte quelle attività al cui svolgimento questo trattato mirava.

Raccomando dunque la sua approvazione per evitare ulteriori ritardi e permettere finalmente alle amministrazioni dei due Paesi di dar vita, se opportuno, a concrete iniziative bilaterali nel campo della collaborazione militare tra Italia e Polonia nel quadro dell'adesione della Polonia alla NATO.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4397) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

*JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, anche questo accordo va ratificato per le ragioni che ho già spiegato nel mio intervento sull'accordo con la Polonia. Vorrei però sottolineare come nel mondo i diritti umani sono calpestati da moltissimi Paesi; accade che anche piccoli Paesi ai quali noi guardiamo con favore e che vorremmo aiutare, come l'Estonia, calpestano alcuni fondamentali diritti umani. Quindi, ratifichiamo pure questo trattato, perché li vogliamo aiutare questi estoni, però dobbiamo incoraggiare il Governo ad andare un po' più a fondo.

Pensate, colleghi, che l'Estonia è oggetto di un rapporto critico dell'ottobre del 1999, quindi di pochi mesi fa, nientemeno che dell'Unione europea in cui si sottolinea «che la recente adozione di una legge sulla lingua ha ridotto difatti l'accesso alla vita politica ed economica dei cittadini di espressione diversa dall'estone».

Chi sono questi cittadini? Russi per circa il 30 per cento. È incredibile che venga imposto l'uso della lingua estone e che al 30 per cento dei residenti, in quanto russi, venga impedito l'accesso alla vita politica ed economica del Paese.

Ci rivoltiamo contro la soppressione dei diritti umani in tanti Paesi ma non diciamo nulla su tale vicenda (tanto più che questa minoranza di cittadini russi è formata da persone che per decenni hanno lavorato nelle industrie di alta tecnologia, dell'ex Unione Sovietica; quindi una popolazione rappresentata da un 30 per cento di persone di alto livello culturale che a causa della legge sulla lingua è preclusa dall'accesso alla vita economica e politica del paese.

Signor Presidente, stiamo migliorando ogni giorno di più i rapporti con la Russia, abbiamo ricevuto in Italia il presidente Putin, ma se non ci erigiamo in difesa dei diritti delle minoranze linguistiche – in questo caso il 30 per cento di russi in Estonia – limitandoci a ratificare, senza dir di più un accordo di cooperazione, susciteremo il rancore dei russi anche nei nostri confronti e di questo rancore io sarei pienamente partecipe.

Ratifichiamo quindi questo accordo, ma tenendo conto dell'ordine del giorno da me presentato e richiestomi dalla Commissione, che impegna il Governo a promuovere in tutte le sedi e le istituzioni competenti il puntuale monitoraggio del progresso dell'Estonia sulla via del rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze e in particolare la revisione della recente «legge sulla lingua» oggetto dei rilievi del rapporto della Commissione europea del 13 ottobre 1999.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SERVEILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto anche sul provvedimento nel suo complesso. Sono grato al senatore Jachia per la citazione inerente i tempi: questo accordo non è del 1996 ma del 1998; sono trascorsi quindi due anni e mezzo e ci troviamo pertanto nella situazione che è stata prima citata.

Mi sembra però che sia questo che gli altri provvedimenti riguardanti aspetti significativi nel campo della difesa meritino alcune osservazioni. Due di questi provvedimenti si riferiscono a Paesi appartenenti alla NATO, e segnatamente, alla Polonia, alla Francia, alla Gran Bretagna e alla Germania, e due provvedimenti, come quello che stiamo ora trattando, riguardano la Russia e l'Estonia.

Bisogna prendere atto che la nostra cooperazione in campo militare o più genericamente nel campo della difesa con i paesi come l'Estonia, che così facendo conferma la sua marcia di avvicinamento alla NATO e all'Unione Europea, o come la Russia, per la parte che riguarda la nostra assistenza tecnica per la distruzione degli *stock* di armi chimiche, sono segnali positivi, riferiti al nuovo contesto internazionale seguito alla Guerra fredda.

Particolarmente importante in questo quadro è l'accordo che istituisce l'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR).

La Convenzione con i nostri alleati è del 1998, e mi rifaccio alle critiche che ho poc'anzi avanzato. Da allora ad oggi l'OCCAR si sta rivelando un positivo strumento per quella cooperazione europea in materia di armamenti che è alla base dell'auspicata entità europea di difesa.

In questa sede dobbiamo quindi rilevare con soddisfazione che il mutato orientamento della Gran Bretagna in materia sta rendendo possibili significativi passi in avanti verso la prospettiva di una difesa in Europa non svincolata dalla NATO, ma comunque con più accentuati caratteri di autonomia.

Con questo spirito preannuncio il voto favorevole alla ratifica di questo provvedimento e degli altri che, comunque, si riferiscono all'ambito della nostra alleanza, e cioè alla difesa posta in atto attraverso diversi organismi, soprattutto con la NATO.

PRESIDENTE. Procediamo dunque con la votazione dell'articolo 1.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4397

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4398) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998*
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4471) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

* JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda una Convenzione consolare importante in funzione dell'evoluzione politica in Algeria, che ci interessa sia dal punto di vista economico per i nostri imprenditori, sia dal punto di vista politico perché quel Paese è fondamentale nel Mediterraneo.

La Convenzione consolare si occupa anche della questione immigrati, perché si tratta di un aspetto poco rilevante nell'ambito generale della Convenzione perché gli algerini sono al trentesimo posto nella lista degli immigrati...

Il punto chiave di questo disegno di legge che ratifica la Convenzione consolare con l'Algeria è che questo paese si sta aprendo al mondo esterno. Il presidente algerino Bouteflika è stato eletto con il programma

di cambiare fundamentalmente la politica dell'Algeria, di portarla verso l'Occidente e di aprire il mercato: questo è per noi e, in particolare per i nostri operatori economici di grande interesse. Ricordiamoci che Bouteflika è venuto in Italia qualche mese fa come prima visita da lui conferita all'estero. A questa visita è seguita quella del nostro Ministro dell'industria e prossimamente sono previste missioni del Ministro del commercio con l'estero e del Ministro dei trasporti. Vogliamo insomma aiutare quest'apertura verso l'Algeria.

C'è un ultimo punto importante concernente questo Paese. Abbiamo stipulato degli accordi di cooperazione militare – non contano molto dal punto di vista della loro portata, ma sono atto politico – con la Tunisia e con il Marocco. Insieme ad altri due colleghi mi sono recato circa due settimane fa in quei Paesi e devo dire che ho trovato i miei interlocutori molto interessati a quello che possiamo fare con l'Algeria. Sembra che fra poco verrà in visita in Italia il Capo di stato maggiore della difesa algerina: è un fatto straordinario. Se potessimo stipulare anche con l'Algeria un accordo generale di cooperazione nel campo della difesa simile a quelli realizzati con la Tunisia e il Marocco, che in realtà non toccano nemmeno l'equilibrio strategico e geopolitico nel Mediterraneo ma sono un gesto di buona volontà, riusciremmo ad agganciare i militari algerini. Pensate al Maghreb: Marocco e Tunisia: in mezzo c'è il buco dell'Algeria. Ebbene, noi riusciremmo ad agganciare i militari algerini con un accordo che loro potrebbero essere disposti a concludere e che Marocco e Tunisia vedrebbero sicuramente con un occhio non ostile.

Approviamo questa Convenzione consolare, ma seguiamo attentamente quello che possiamo fare con l'Algeria e seguiamo soprattutto come il Presidente Bouteflika riesce ad avviare concretamente il suo programma di apertura al mondo occidentale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con le parole del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4484) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4502) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti inter-*

nazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4514) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997».

blica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BASINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4528) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna «Italia in Giappone 2001»*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna "Italia in Giappone 2001"*».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, il *Memorandum*, cui lei ha fatto riferimento, costituisce il presupposto della Rassegna «Italia in Giappone 2001» che, per un anno intero, costituirà una prestigiosa vetrina dell'arte, della cultura, della tecnologia, in genere della creatività italiana; non più quindi un padiglione, ma una grande manifestazione articolata in numerosi eventi che presenterà l'Italia in tutto il Giappone, paese che rappresenta uno dei maggiori fruitori del *made in Italy*, come moda, *designer*, artigianato, alimentazione, tecnologia e prodotti industriali.

Si tratta della naturale prosecuzione della manifestazione «Giappone in Italia», che si svolse nelle maggiori città italiane nel 1995-1996. Questa manifestazione sarà coordinata e organizzata dalla Fondazione «Italia in Giappone», una struttura operativa autonoma con la figura di fondazione e di partecipazione *non-profit*.

Tale fondazione è costituita da una parte pubblica, su iniziative del Ministero degli affari esteri, e da una parte privata, che ha come capofila l'Associazione «Italia in Giappone». Il suddetto istituto, come confermano esperienze a livello centrale e regionale, può assicurare snellezza e flessibilità con taglio imprenditoriale e privatistico e con la possibilità di adesione da parte di persone fisiche e giuridiche, di enti pubblici e di soggetti privati.

In assenza di una norma specifica, il disegno di legge autorizza il Ministero degli affari esteri ad aderire alla suddetta Fondazione nonché la partecipazione di altre pubbliche amministrazioni. In attesa dell'approvazione, l'Associazione italiana e di amicizia con il Giappone è stato il socio fondatore della Fondazione «Italia in Giappone 2001».

Concludo, sottolineando che il Ministero degli affari esteri, una volta completato l'*iter* di ratifica del presente *Memorandum*, potrà entrare come socio fondatore dell'Associazione stessa. Il contributo dello Stato è di 6 miliardi e mezzo di lire, mentre il comitato promotore giapponese prevede di raccogliere 2 miliardi, che verranno destinati *in loco* alle spese di organizzazione. La Fondazione si propone di raccogliere altri 4 miliardi. Il finanziamento più consistente per lo svolgimento degli eventi culturali si prevede sia assicurato da sponsorizzazioni di alcuni *media* giapponesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Onorevole Presidente, lei non era presente all'inizio della trattazione delle ratifiche di accordi internazionali, quando io ho sollevato una questione – che lei già ben conosce – sulla ritualità ormai di questa procedura che, a mio avviso, non è conforme all'importanza dei provvedimenti che sono di fronte a noi in quest'Aula.

Mi riferisco intanto alle date. L'accordo che abbiamo poc'anzi ratificato, relativo al disegno di legge n. 4514, è del 1997, e oggi siamo nel 2000 inoltrato. Inoltre, il disegno di legge n. 4528, su cui ha riferito il collega Pianetta, addirittura riguarda un *Memorandum* d'intesa relativo ad una fiera internazionale. Ma le sembra compatibile con la solennità del principio costituzionale il fatto che anche un *Memorandum* d'intesa su una fiera internazionale debba essere considerato un trattato internazionale? (*Il Presidente conversa con il senatore Rescaglio. Il senatore Servello attende che il Presidente presti attenzione*).

Onorevole Presidente, mi rivolgevo alla sua cortesia e alla sua sensibilità per riproporre il problema. Si assimilano a trattati internazionali delle procedure, delle convenzioni, addirittura dei *Memorandum*, per cui si arriva ad un'attuazione paradossale di quella norma costituzionale che per i trattati di grande impatto mondiale o internazionale si spiega ancora oggi, ma che andrebbe rivista in ordine alla possibilità che la Camera e il Senato, in base ai propri Regolamenti, deferiscano provvedimenti di carattere, diciamo, strettamente esecutivo, alla rapida trattazione e approvazione da parte delle Commissioni competenti.

Si tratta di un problema che avevo già posto e che ripropongo, cui mi sembra andrebbe rivolta un minimo di attenzione a specie quando si parla non più di trattati internazionali ma di *Memorandum* d'intesa o di atti equivalenti.

PRESIDENTE. Senatore Servello, concordo con lei, salvo ripetere a me stesso una lettura della nostra Carta costituzionale.

In occasione della discussione del disegno di legge riguardante l'Esposizione internazionale «Hannover 2000», ebbi a rilevare in Aula che sarebbe il caso di evitare che di volta in volta il Governo chieda autoriz-

zazione alle Camere per esposizioni che mettono in risalto valori, capacità, fantasia dei nostri produttori, industriali, artigiani.

Purtroppo, l'articolo 72 della Costituzione parla di «autorizzazione a ratificare trattati internazionali» e dico «purtroppo» perchè ritengo che sia un vincolo (non vorrei essere censurato per aver utilizzato anch'io il termine «purtroppo»). Ritengo che sarebbe il caso di approvare una legge di attuazione recante, da una parte, una disciplina di questo articolo 72 limitata all'autorizzazione a ratificare trattati internazionali e, dall'altra, anche una semplificazione.

Lei ha ragione, senatore Servello: i trattati che hanno grande valore e che impegnano il nostro e altri Paesi devono essere approvati dall'Aula; la ratifica del trattato internazionale non può non venire in Aula. Per gli altri trattati, come nel caso di specie, si potrebbe anche attuare una diversa disciplina senza coinvolgere la responsabilità dei due rami del Parlamento.

Questo lo dico a futura memoria, ma anche per significare che, nonostante tali riflessioni (e io la ringrazio, senatore Servello, perchè ha dato modo anche a me di fare un rilievo), siamo piuttosto lenti anche in normali attività legislative di attuazione di norme costituzionali.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4572) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4530) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'approvazione della ratifica dell'accordo al nostro esame.

Tuttavia, vorrei far presente al Governo l'opportunità di farsi carico dei problemi dei lavoratori frontalieri, ossia di quei lavoratori che vivono in Italia a ridosso della frontiera elvetica e che si recano quotidianamente in Svizzera per prestare attività lavorative dipendenti. Occorre definire nel modo migliore i rapporti con la Confederazione elvetica per quanto riguarda l'aspetto sanitario; mi riferisco ai rimborsi delle spese sanitarie sostenute in territorio elvetico da questi lavoratori e dalle loro famiglie.

Inoltre, non bisogna tralasciare il problema della disoccupazione dei lavoratori italiani stagionali in Svizzera ed occorre rivedere l'accordo con la Confederazione elvetica per l'impiego delle risorse trasferite in Italia per effetto della tassazione, ciò che comunemente si chiama il ristorno fiscale dei frontalieri. In altri termini, è opportuno riesaminare l'accordo stipulato nel 1975 per poter consentire l'utilizzo, da parte delle amministrazioni locali confinanti con la Svizzera, in maniera diversa da come finora è stato stabilito, dei fondi ristornati in Italia anche per l'assistenza e la formazione professionale dei lavoratori italiani in Svizzera.

Per il resto, non devo aggiungere nient'altro. Dichiaro soltanto che l'accordo è opportuno e, quindi, voteremo per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4588) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto a quanto discusso in Commissione e alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Comunico che è testé pervenuto un ordine del giorno a firma del senatore Jacchia.

JACCHIA. Domando di parlare per illustrare tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*JACCHIA. Signor Presidente, l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Federazione russa in materia di armi chimiche è molto importante, perché – come probabilmente voi già sapete – con tre milligrammi di aggressivo nervino si uccide una persona nel giro di tre minuti; ciò vuol dire che con tre grammi contenuti in una piccola fiala si possono eliminare 1.000 persone! Se ricordate, a Tokyo una piccola fiala di pochi grammi di aggressivo nervino, gettata nella metropolitana, ha provocato circa 4.000 sinistrati.

Per questo motivo è importante aiutare i russi, come loro stessi vogliono, a smantellare i loro *stock* di armi chimiche, *stock* che non ammontano a tre milligrammi o tre grammi, ma a migliaia di tonnellate, come del resto lo *stock* posseduto dagli Stati Uniti d'America.

Pertanto, è importante la ratifica e l'esecuzione dell'accordo al nostro esame.

Tuttavia, la distruzione degli *stock* di armi chimiche è un compito oltremodo difficile che richiede molto tempo e l'intervento di imprese specializzate. Che cosa troviamo in questo accordo? È l'oggetto dell'ordine del giorno che ho presentato. Rileviamo che si destineranno 15 miliardi di lire – non si tratta di una cifra di poco rilievo – all'impresa che si occuperà dei lavori di distruzione; tale impresa verrà scelta dalle autorità russe, cioè dal Ministero della difesa di Mosca, in accordo, stipula il trattato, con il Ministero degli esteri italiano.

Abbiamo una grande fiducia nel Ministero della difesa russo, del quale conosco alcuni eminenti rappresentanti. E, ciò nondimeno, non si può dimenticare che esiste una mafia russa e che l'impresa – è previsto nel trattato – può affidare dei subappalti ad altre imprese non italiane ma russe; se non frapponiamo qualche paletto, questo mi sembra un fatto pericoloso.

Il mio ordine del giorno, semplicemente – poiché non possiamo cambiare il testo del trattato – «invita il Governo a predisporre, in vista della scelta di parte russa, un elenco delle imprese rispondenti ai criteri posti dal comma 2 dell'articolo 4 dell'Accordo, tenendo conto dei precedenti di tutte le società potenzialmente candidate», nonché «a comunicare detto

elenco al Parlamento italiano e quindi alle competenti autorità della Federazione russa, quale ambito entro il quale selezionare l'impresa italiana appaltatrice dei lavori previsti dall'accordo».

Insomma, voglio dire che dobbiamo dare un esempio, creare un precedente perché se affidiamo le scelte agli stranieri – in particolare, di un Paese in cui sappiamo che tutto non va proprio come in Svizzera, e poi neanche in Svizzera va tutto bene! –, se diamo carta bianca affinché scelgano loro l'impresa, il minimo che si possa dire è che pecciamo di superficialità. Dobbiamo esigere un elenco di imprese potenzialmente candidate ad ottenere che l'elenco sia trasmesso al Parlamento. In tal modo ciascuno avrà la possibilità di dire: «No, la scelta di questa impresa mi lascia perplesso».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rivolgere un pubblico ringraziamento al senatore Jacchia e mettermi per il futuro a sua disposizione perché ha svolto le funzioni di vice relatore, in quanto tutte le sue considerazioni erano state da me formulate, in maniera certamente meno dotta e meno edotta dei problemi militari di quanto il senatore Jacchia – noto esperto – possa aver fatto. Avevo evidenziato tutte le obiezioni, pur raccomandando – come il senatore Jacchia – l'approvazione dell'accordo.

Non ho obiezioni sull'ordine del giorno in esame, ma mi sembra un po' eccessivo. Avevo sottolineato nella mia relazione una certa perplessità per il fatto che sia la Russia a scegliere le imprese. Non per pensar male, ma certo il passato e il futuro prossimo anche russo ci possono indurre a qualche perplessità. L'ho detto in Commissione, ma ringrazio il senatore Jacchia che ha voluto venir meno al mio omaggio alla brevità e sottolineare questi aspetti.

L'ordine del giorno in sé e per sé mi sembra molto forte e soprattutto, da liberale, devo dire che più lacci si impongono più si trova, da un lato, la possibilità di uscirne e, dall'altro, si viene meno a quella discrezionalità che il Governo deve avere in un negoziato del genere nella sua successiva esecuzione.

Certo è che il problema va tenuto a mente e se si tratta di sottolineare la preoccupazione del Parlamento per aver dato mano libera alla Russia nello scegliere, e in generale mano libera alle parti contrattuali nel selezionare la società italiana che deve svolgere lavori in Russia, scelta dai russi e ovviamente accettata dagli italiani, bisogna dire che si ritorna a quel criterio delle aggiudicazioni private contro cui mi pronuncio da parlamentare, e anche da relatore nella specie, con ferma e netta opposizione. Da questo a suggerire tutto quanto richiesto dal senatore Jacchia nel suo ordine del giorno mi pare ce ne corra!

Comunque, non mi pare che in quanto affermato dal senatore Jacchia ci sia niente di più – a parte l'ordine del giorno, per cui forse poteva li-

mitarsi a leggerlo, ma io non entro nel merito delle disquisizioni dei miei colleghi – di quello che io avevo già detto in Commissione, dove ha avuto luogo un ampio dibattito sull'argomento; dibattito che io speravo non si ripetesse in maniera non conflittuale ma ripetitiva in quest'Aula.

A questo punto, considerato che l'oratoria è entrata in scena nell'ambito di questo accordo, rivolgerei un appello al Governo, richiamandomi a ciò che ha detto il Presidente sul processo di distruzione della lingua italiana, cui i *mass media* contribuiscono notevolmente.

Onorevole Sottosegretario, perché, con riferimento ad un accordo, si scrive «fatto» anziché usare espressioni come firmato, sottoscritto o concluso? Il verbo «fare» si riferisce in genere ad aspetti materiali; è vero che di cose materiali abbiamo appena parlato, ma un accordo non si fa: piuttosto si conclude, si stipula, si firma. Invito ad usare una semantica più corretta per evitare che la nostra povera lingua sia strapazzata dal Governo e anche dal Parlamento nel caso in cui ne approvi il linguaggio.

Infine, vorrei sottolineare che l'accordo è stato presentato, per la prima volta, con la velocità del suono. Il Governo lo ha firmato il 20 gennaio e il disegno di legge di ratifica è stato comunicato alla Presidenza il 21 aprile, certamente in previsione della visita del presidente Putin. Considero giusta l'iniziativa, ma penso che per tutti gli accordi si dovrebbe seguire questa buona regola; i trattati sono come i cibi: anche se conservati in frigorifero, dopo un po' di tempo rischiano di guastarsi. L'apprezzamento sarebbe quindi maggiore ove questa puntualità non fosse intenzionale e ben mirata, coincidendo con la visita del Presidente russo. Spero che la ratifica odierna sia di buon auspicio nel quadro delle relazioni bilaterali e del contesto generale dei negoziati sul disarmo che in sede bilaterale e multilaterale si stanno conducendo con la Federazione russa.

Dopo la raccomandazione contenuta nella relazione e quella espressa dal senatore Jacchia, formulo una terza e ultima raccomandazione: l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, lei ha invocato una seconda figura procedurale accanto a quella del relatore: quella del vice relatore. Poiché l'ordine del giorno presentato dal senatore Jacchia non si discosta dal contenuto della relazione, devo presumere che il suo parere sia favorevole.

PORCARI, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che l'ordine del giornale ponga precisi paletti. Non sono favorevole né sono contrario, mi rimetto all'Assemblea.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono d'accordo con le conclusioni del senatore Jacchia; penso che l'ordine del giorno possa essere inteso come una utile raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, insiste per la votazione?

JACCHIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno pertanto non sarà posto ai voti. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4427) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che invito il presentatore ad illustrare.

JACCHIA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 1 sottolinea che noi stipuliamo un accordo di cooperazione economica e di protezione dei nostri investitori in una situazione in cui l'Eritrea è in guerra con l'Etiopia e quest'ultima sta occupando alcuni territori eritrei che, a mio modesto avviso, difficilmente abbandonerà. Questa situazione di conflittualità conferisce un elemento di stravaganza alla conclusione di un accordo economico. Essendo stato ormai stipulato, perfezioniamolo pure, ma invito il Governo ad intraprendere ogni iniziativa per facilitare il raggiungimento di una pace durevole tra Etiopia ed Eritrea che crei le condizioni per

una rapida esecuzione dell'accordo. Ciò significa, in altre parole, prendere atto che in una situazione di guerra l'accordo è inesistente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, credo sia utile cogliere l'occasione della ratifica di questo provvedimento, per il cui contenuto rimando alla relazione scritta, per svolgere qualche considerazione sull'attuale situazione di conflitto tra Etiopia ed Eritrea.

Alcune espressioni usate come definizione dell'attuale belligeranza tra Eritrea ed Etiopia da parte di osservatori internazionali sono, ad esempio: «incomprensibile genocidio tra Paesi fratelli», «guerra dei poveri», «predisposizione alla guerra piuttosto che al negoziato». Non vi è dubbio che questa realtà si fonda su una logica conseguenza di profondi attriti e di contrasti latenti che risalgono in là nel tempo.

Esistono considerazioni relative a contrasti economici, alla volontà dell'Eritrea di introdurre una nuova moneta e al conseguente rifiuto della Banca etiopica di accettare il cambio paritario tra le due monete. L'Eritrea ha una filosofia economica basata sulla libera circolazione della valuta; quindi, il Paese è orientato all'esportazione, in opposizione all'economia etiopica, che si basa sul rigido controllo degli scambi valutari e degli incentivi dati dai Paesi stranieri. Nella giustificazione del conflitto gioca un ruolo la necessità di poter conseguire un elemento di coesione nazionale: l'Eritrea, indipendente da sette anni, per compattarsi socialmente; l'Etiopia, a sua volta, che è una Repubblica divisa in dieci Stati regionali su base etnica, per realizzare un diritto costituzionale che può anche dar luogo ad un *referendum* di secessione.

Un altro elemento che induce a motivare questo stato di belligeranza è costituito da una richiesta di sbocco al mare da parte dell'Etiopia. Bisogna poi considerare che i confini tracciati in epoca ormai lontana possono non rispondere più alle logiche delle popolazioni coinvolte, non coincidendo con le reali necessità di movimento e con le culture dei rispettivi popoli. Inoltre, esistono divergenze tra le formazioni al potere nei due Paesi.

Resta il fatto (è un elemento che voglio particolarmente sottolineare) che questo conflitto è anche il risultato di una colossale corsa al riarmo che ha contribuito a rendere questi Stati militarmente consistenti, pur essendo tra i più poveri della terra. L'esito del conflitto in atto è la distruzione della recente funzione stabilizzatrice regionale, che veniva auspicata per i due Paesi, i quali potevano così compensare, da una parte, l'implosione dello Stato somalo e, dall'altra, contenere gli effetti destabilizzanti della situazione e del regime sudanese. Ci possono essere differenti posizioni a questo riguardo da parte dei Paesi occidentali, sia nei confronti dell'Etiopia che dell'Eritrea; penso però che in tutto questo contesto ci debba essere una funzione importante e fondamentale dell'Occidente

che, anche in terra africana, possa richiamarsi ai concetti della sicurezza e del rispetto dei diritti umani.

Si tratta di una grave crisi interafricana; occorre allora incoraggiare l'azione diplomatica dell'Europa e dell'Italia, per fare in modo che si giunga ad una non belligeranza e ad una stabilità della regione, per contribuire ad innescare quei processi di sviluppo economico e sociale indispensabili per il conseguimento di una pace stabile. Tra l'altro – lo sottolineo positivamente – la recente risoluzione del Consiglio di sicurezza sull'*embargo* di armi verso i due Paesi è uno degli elementi fondamentali per conseguire i risultati sperati.

Concludo sottolineando la necessità di incoraggiare l'azione diplomatica dell'Italia, che rappresenta l'Europa e che svolge la funzione di mediazione in nome dell'Europa, auspicando da questo punto di vista un maggiore interessamento da parte dell'Europa stessa.

Credo che debba esserci (e vorrei al riguardo sentire il parere del Governo) un maggiore interesse e un maggiore impegno da parte italiana per coinvolgere l'Europa in quest'iniziativa diplomatica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Jachia, signor Presidente, mi sembra che auspicare la pace, auspicare l'interruzione della belligeranza che ha esiti così cruenti sia un fatto quanto mai importante e pertanto esprimo un parere estremamente positivo sull'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non posso che associarmi alle osservazioni che sono state fatte poco fa sul ruolo dell'Europa.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Jachia, ritengo possa essere accolto dal Governo, con l'osservazione che entrambe le parti contendenti allo stato dei fatti si sono impegnate al rispetto dell'integrità territoriale. Quindi, diviene superfluo l'inciso contenuto nel preambolo dove si parla di limitazione della sovranità nazionale e di menomazioni territoriali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato con interesse la relazione del collega Pianetta e mi aspettavo che si svolgesse un breve dibattito su un argomento così importante che ci riguarda, in un certo senso, da vicino. Non vi è stato, viceversa, alcun intervento; è stato presentato un ordine del giorno che invoca iniziative di pace – ci mancherebbe altro che ciò non fosse! –; tuttavia, mi aspettavo che il sottosegretario Intini, neofita in questa funzione, davanti al Senato della Repubblica prendesse spunto dalle argomentazioni del senatore Pianetta per esprimere un parere che andasse al di là di un tacitiano sì o no.

Colgo comunque questa occasione per fare tanti auguri al Sottosegretario per l'attività che egli svolge oggi in Aula e per i prossimi dibattiti nel corso dei quali spero vorrà prendere cortesemente la parola anche in replica, se necessario, o per fornire precisazioni, rispetto ai punti di vista che verranno espressi, soprattutto su argomenti come questo dell'Eritrea.

Osservando il provvedimento mi sembra che esso abbia un sapore contemporaneamente tragico e beffardo. La nostra ex colonia, infatti, vive come è stato detto e come è scritto su tutti i giornali, condizioni drammatiche. Si impone quindi, senatore Jacchia, da parte italiana un intervento politico e umanitario di livello eccezionale che tarda comunque a precisarsi e che in questa sede penso di poter richiamare, rivolgendomi anche al Governo, come un'urgente necessità.

Signor Presidente, tutelare i nostri investimenti attuali o ipotetici nei confronti di una struttura statale eritrea che fatica a liberarsi dell'eredità di un rigido insegnamento marxista e leninista risponde ad una dinamica di valida cooperazione bilaterale. Purtroppo, tuttavia, onorevoli colleghi, il problema dell'Eritrea ora è di riemergere nuovamente dalle rovine e quindi con questa occasione penso che il Senato voglia auspicare non solo iniziative di pace ma interventi umanitari che convincano finalmente coloro che si dimostrano indifferenti al fatto che in quella regione la pace è indispensabile non solo per gli interessi delle popolazioni ma per l'equilibrio internazionale. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo per osservare che certamente il Governo non è silen-

zioso perché disinteressato a questa immane tragedia che si sta sviluppando nel Corno d'Africa.

Purtroppo, la guerra tra Eritrea ed Etiopia è tanto più assurda in quanto si svolge apparentemente per il problema del territorio, un problema che attizzava le guerre ai tempi del primo conflitto mondiale in Europa; è una guerra che assomiglia anche a quelle di altri tempi, per la mostruosa entità delle perdite di vite umane; è una guerra che nasce tra due Governi, due regimi che hanno avuto una storia comune nella lotta di liberazione; è una guerra, quindi, mostruosa sotto ogni punto di vista, a proposito della quale non si può certo dire che l'Italia manchi di impegno sotto tutti i profili.

In questo momento, come voi sapete, l'Italia è impegnata con il sottosegretario Serri in una difficile opera di mediazione, anche per conto dell'Unione europea, la quale ultima si avvale dell'esperienza, dell'autorevolezza e del prestigio che l'Italia ha in quest'area del mondo. Naturalmente, da molto tempo l'Italia non soltanto è presente politicamente, ma anche con la cooperazione, con i crediti, con l'aiuto agli investimenti. E proprio questa presenza economica che l'Italia ha avuto tradizionalmente rende per noi italiani in quei territori ancor più amaro il conflitto in atto. Spero che gli sforzi della comunità internazionale possano rapidamente porre fine a questo massacro e vi prego di ritenere che il Governo fa e continuerà a fare tutto quanto è possibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4348) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BASINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1280-B) *Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice De Zulueta.

ANDREOTTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco la collega e mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor Ministro: essendo la prima volta che vedo impegnato nella sua funzione, esprimo al suo indirizzo l'augurio di buon lavoro.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, solo pochissime parole per esprimere la viva soddisfazione del Governo per il fatto che si avvicina la fase conclusiva di questo disegno di legge, brevissimo e tuttavia di grande importanza.

Riuscire a mettere in rete, a beneficio dei cittadini, tutta l'informazione che riguarda la Comunità europea rappresenta indubbiamente un passo in avanti per avvicinare la Comunità stessa ai cittadini e rendere gli operatori e i membri delle istituzioni locali e nazionali più informati, più in grado di intervenire in tempo reale sui processi di decisione. Ciò favorirà il nascere nei cittadini di un vero senso di appartenenza alle istituzioni comunitarie, al posto della sensazione di avere a che fare con lontani uffici che si occupano di questioni economiche e tecnocratiche.

Per la Camera dei deputati devo ringraziare l'onorevole Ruberti, mentre per il Senato quanti, a partire dalla relatrice De Zulueta, hanno lavorato al fine di arrivare ad una rapida approvazione di questo provvedimento. Ringrazio anche i Gruppi parlamentari dell'opposizione perché consentano il rapido innesco di una procedura che, quando nelle prossime settimane verrà applicata, rappresenterà per tutto il Paese, come ho detto, uno degli strumenti più importanti per avvicinare le strutture dell'Unione alla realtà dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi Verdi e PPI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, lei poc'anzi ha chiosato da par suo il mio intervento sulla questione dei trattati internazionali. Francamente non ne faccio una questione formale. L'articolo 80 della Costituzione così recita: «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi». Ma in questo caso il Governo è autorizzato a stipulare un'intesa e non a ratificare un trattato internazionale. Si tratta di un disegno di legge normale con il quale, ripeto, si autorizza a stabilire un'intesa e non a ratificare un trattato che non c'è.

Onorevole Presidente, come ho già detto, l'articolo 80 della Costituzione prevede che: «Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali...», ma qui non vi è un trattato, perché non ne è stato stipulato alcuno con altri Paesi, ed infatti ancora non c'è alcun testo al riguardo. Questo fatto la dice lunga sull'interpretazione estensiva che è stata finora data per far approvare provvedimenti che erano disegni di legge normali - che, per carità, possono anche avere una procedura rapida,

straordinaria o una corsia preferenziale – ma non di ratifica di trattati internazionali.

Detto questo, prendo comunque atto delle dichiarazioni del ministro Mattioli, con il quale mi trovo d'accordo, e annuncio che voterò a favore del disegno di legge.

Rilevo tuttavia il problema dei limiti dell'articolo 80 della Costituzione, del quale non si può approfittare e neanche pensare che autorizzi ad andare avanti con questo rito che a parte la minidiscussione sull'Eritrea attuale e quella futura, non mi pare che abbia coinvolto le forze politiche presenti in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Servello, nell'ordine del giorno si parla di ratifiche di accordi internazionali e di disegni di legge di competenza della 3^a Commissione permanente. Il provvedimento al nostro esame rientra nel secondo gruppo ed è un disegno di legge normale.

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, sottolineo il mio accordo pieno con quanto ha riferito il Ministro per le politiche comunitarie e per confermare quanto lei ha detto al senatore Servello. È pacifico che questo disegno di legge, comportando una spesa sia pur modesta, dovesse passare attraverso una deliberazione parlamentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3435-B) *Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del nostro Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ha facoltà di parlare il relatore senatore Boco.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che questo provvedimento sia un esempio – come cercherò di mettere in evidenza – di un *iter* lungo tra il Senato e la Camera. Noi ci accingiamo adesso alla terza approvazione e voglio sottolineare che per alcune disposizioni riferite alle cifre e alle date dovremmo rinviare ancora il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Si tratta di un provvedimento che giunge all'esame dell'Aula in seguito ad una richiesta del Gruppo di Forza Italia di non procedere in Commissione in sede deliberante. Tutto questo, però, è un aspetto del nostro bicameralismo, sul quale non voglio prendere altro tempo.

Mi permetta una sola battuta, signor Presidente. L'IFAD è una delle agenzie migliori, più importanti e più attive, che ha dato prova di sé nella grande competizione mondiale del rapporto tra chi ha e chi non ha determinate risorse. Con questo mio intervento – per il resto mi rimetto alla relazione scritta – vorrei sollecitare il Parlamento italiano ad avere coscienza dell'importanza che i fondi definiti multilaterali non siano un assegno in bianco, un atto dovuto. Il Parlamento ha infatti il dovere di disporre i controlli e la possibilità di conoscere come i soldi del contribuente vengono investiti. C'è un grande fiume che va verso il multilaterale e, senza demagogia e senza ovviamente pulsioni di sfiducia, credo che tutti gli Stati abbiano il dovere di sapere come le loro risorse vengono investite, in questo caso – che prendo solo come esempio – dall'IFAD.

Nello specifico, voglio evidenziare che l'IFAD ha dimostrato negli anni una straordinaria operatività, ma contemporaneamente ci sono stati molti casi internazionali, assurti anche alle cronache ultime, bilanci non trasparenti da parte di alcune agenzie sovranazionali delle Nazioni Unite.

Ecco perché, chiedendo ovviamente l'urgente approvazione del provvedimento e ritenendo questo un caso per il quale dobbiamo semplicemente velocizzare i tempi e non farli perdere, vorrei lasciare come testimonianza in questo dibattito che è dovere del nostro Stato conoscere come anche queste risorse destinate alla cooperazione multilaterale siano seguite dal Parlamento. Questo dovrebbe essere un atto importante per una democrazia come la nostra.

Spero che negli anni a venire si possa conoscere sempre meglio come i nostri fondi vengono investiti. Sono certo che il rappresentante del Governo condividerà questo appello.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido naturalmente questo appello.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3436.

Ricordo che nella seduta del 10 febbraio 2000, il relatore, senatore Rescaglio ha integrato la relazione scritta. Ha chiesto di parlare il relatore, ne ha facoltà.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, visto che sono trascorsi alcuni mesi dallo svolgimento della relazione, vorrei invitare l'Assemblea ad approvare celermente questo disegno di legge in esame non solo perché riguarda, nel suo complesso, il lavoro di tanti giovani che hanno bisogno di sicurezze e di garanzie ma anche affinché si introducano nei nostri tribunali criteri di severità e serietà che vanno a tutto vantaggio della giustizia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, interverrò molto brevemente solo per dare atto al senatore Montagnino di avere provvidamente pensato e redatto questo disegno di legge, che ha trovato nel senatore Rescaglio – sia nell'impegno profuso in Commissione giustizia sia nella sua relazione scritta – un adeguato e convincente sviluppo.

L'approvazione di questo provvedimento è essenziale e più che utile in quanto consentirà alla giustizia di dotarsi di uno strumento particolarmente delicato ma coerente con l'impegno legato alla registrazione e alla trascrizione dei verbali, in particolare nelle udienze.

Anticipo il parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dalla Commissione, in quanto è giusto ed è bene che la giustizia si doti di

una sua autonoma struttura e di personale adeguato che, attraverso la professionalità di cui dispone e i mezzi che saranno messi a disposizione, possa esplicare un ruolo ulteriormente indipendente e sempre più aderente alle alte funzioni che sono da questo settore svolte.

In conclusione – se il Presidente me lo consente – vorrei anche esprimere un apprezzamento per il personale che si è sinora dedicato – pur nella precarietà del rapporto di lavoro – con particolare impegno e con soddisfazione generalizzata allo svolgimento dell'attività in questione. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, ancora una volta giudico il provvedimento in esame figlio di una politica emergenziale nel settore giustizia che ci porta sempre, o quasi sempre in questa legislatura ad approvare, per necessità, iniziative legislative anche quando non siamo convinti della loro bontà, anche quando da più parti vengono sollevati dubbi e perplessità sul merito delle proposizioni.

Si continua così ad approvare leggi per far fronte a situazioni contingenti, quasi in uno stato di necessità determinato dai ritardi nell'apprestare provvedimenti ordinari. Questo disegno di legge, a mio parere, sarà, alla fine, sicuramente licenziato anche con il nostro benestare, benché molti di noi, senza distinzione di appartenenza a schieramenti politici, non siano convinti di operare bene.

Nel corso dei lavori della Commissione giustizia, prima richiamati dal presidente Pinto, sono state sollevate molte perplessità anche da parte di rappresentanti della maggioranza e dello stesso Governo.

È stato, ad esempio, evidenziato da un collega senatore DS come l'affidamento ad imprese esterne all'amministrazione giudiziaria dell'attività di documentazione degli atti processuali implichi costi maggiori di quelli che sarebbero sostenuti se tale servizio fosse assicurato dall'amministrazione stessa.

È stato anche riconosciuto dal rappresentante del Governo che questo servizio dovrebbe essere garantito direttamente dallo Stato, soprattutto in relazione all'estrema delicatezza dell'attività di documentazione degli atti processuali e della conseguente esigenza di assicurare l'assoluta fedeltà della trascrizione rispetto alla registrazione.

Ci si è correttamente chiesti se, stante la perdurante esigenza di ricorrere ad imprese esterne per la trascrizione o la riproduzione degli atti giudiziari, non sia più utile, anche dal punto di vista sociale, che il servizio venga svolto dal personale di ruolo.

Infine, è stato ricordato che la circolare del 24 luglio 1990 della Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni, contenente le istruzioni per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale che con questo provvedimento intendiamo modificare, ribadisce in un punto l'eccezionalità (sotto-

lineo il termine «eccezionalità») del ricorso alla collocazione esterna di imprese per la riproduzione fonografica e la trascrizione dei nastri.

Questi sono rilievi che conservano tutta la loro validità anche dopo i pur apprezzabili miglioramenti apportati in Commissione rispetto al testo del disegno di legge inizialmente proposto.

Per esempio, mi riferisco al correttivo che si è introdotto prevedendo, al posto di una durata del contratto «almeno biennale», una durata «non superiore ad un anno», prorogabile «fino ad un massimo complessivo di due anni». In relazione proprio a questo punto, credo sia opportuno far osservare che l'avvertita esigenza di conferire maggiore stabilità e continuità nel tempo alle prestazioni esterne, aumentando la durata trimestrale prorogabile sino ad un anno, come attualmente previsto dall'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, debba essere temperata con la prioritaria esigenza di evitare forme contrattuali più rigide, non foss'altro perchè l'apporto dei servizi specialistici esterni è stato concepito e previsto in via del tutto eccezionale, contingente e per un tempo limitato.

Da qui, pertanto, anche la *ratio* degli stessi emendamenti a mia firma, che sottolineano l'eccezionalità di quest'esigenza (emendamento 1.1), l'opportunità di limitare l'aumento della durata del contratto da tre a sei mesi, prorogabile sino all'attuale durata massima di un anno (emendamento 1.3) e, al fine di una maggiore trasparenza, l'opportunità di sopprimere le parole: «di regola» nel capoverso 2 dell'articolo 51 richiamato al comma 1 (e a questo è finalizzato l'emendamento 1.5).

Resta in definitiva ferma la mia critica al provvedimento nel suo complesso per le ragioni con le quali ho cercato di rimarcare come sarebbe stato meglio che il Governo avesse assunto a tempo debito un'iniziativa idonea ad istituire il servizio della documentazione degli atti all'interno dell'Amministrazione, dotando gli uffici giudiziari del personale tecnico e delle attrezzature necessarie.

In sostanza, è quanto si chiede oggi con l'ordine del giorno n. 1 della Commissione, sul quale già ha convenuto il presidente Pinto. Ma sappiamo purtroppo tutti quale valore possa essere attribuito agli ordini del giorno anche quando vengono accolti dal Governo. Ecco perchè resta, in definitiva, la mia critica e il mio rammarico perchè questo Governo non ha provveduto diversamente, anche se alla fine, come ho già detto in premessa, saremo costretti a dire sì, ad approvare questo provvedimento, indotti da questo stato di necessità che di frequente ci troviamo a dover tamponare con misure emergenziali come quelle al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, il disegno di legge in esame ha un oggetto circoscritto e una non grandissima rilevanza. Tuttavia, merita qualche parola anche per rispondere alle critiche, solo in parte giustificate, che gli vengono mosse.

Occorre partire dalla constatazione che il codice di procedura penale del 1930 era, per inevitabile arretratezza tecnologica di allora, il codice della penna d'oca, per quel che riguarda la documentazione degli atti, e quindi aveva la necessaria mediazione del cancelliere, con tutto quello che ciò significa anche in termini di falsificazione di quel che avviene nel processo.

Il codice del 1988, centrato invece sul modello accusatorio, sul fatto che la prova si forma nel dibattimento e quindi sull'immediatezza e la vivacità di tutto ciò che accade davanti al giudice, esigeva una forma di documentazione il più possibile fedele e attuata in tempi reali.

Di conseguenza, il codice ha previsto la stenotipia, la riproduzione fonografica o audiovisiva di quanto accade in udienza e, soltanto in casi limitati, la verbalizzazione in forma riassuntiva, ossia quando gli atti hanno un contenuto semplice o una limitata rilevanza.

Che cosa significava questo? Significava l'esigenza di una strumentazione e di professionalità nuove che, nel 1988, non esistevano e che sino a quel momento non si era avuta la possibilità di formare; quindi, strumentazione per l'impiego della stenotipia – in questo caso l'ausiliario può essere assistito da personale tecnico anche estraneo all'amministrazione – e, per quanto riguarda la trascrizione della riproduzione fonografica, il codice prevedeva, però, che vi provvedesse personale tecnico giudiziario, e solo eventualmente personale estraneo alla amministrazione; in questo caso il capo dell'ufficio autorizzava la stipulazione di contratti trimestrali con personale esterno specializzato.

L'obiettivo, dunque, per quel che riguarda le macchine, era una contestualità dell'assistenza in udienza ad opera di personale esterno; per quel che riguarda la trascrizione del risultato della registrazione, l'impiego di personale interno. Quella che era prevista come eccezione momentanea è in effetti diventata la regola. Si è assistito, quindi, al proliferare di tante piccole imprese, molto spesso con lavoro affidato in nero, con limitate garanzie per il personale e con forme di lucro per queste imprese esterne, alle quali veniva reiteratamente affidato il compito della documentazione e della trascrizione.

Non solo: il fatto che ci si avvalga di personale esterno comporta non indifferenti problemi per quanto riguarda la riservatezza e la segretezza, ove riflettiamo che il tecnico entra in camera di consiglio ed è l'unica persona estranea al collegio giudicante che può avere accesso alla segretezza della camera di consiglio stessa ex articolo 528, qualora i giudici reputino necessaria la lettura o l'ascolto delle registrazioni e si ritenga, quindi, necessaria l'assistenza di tale personale.

Non solo: questo personale assiste agli incidenti probatori e, quindi, ad atti di indagine; assiste alle riproduzioni integrali degli interrogatori degli imputati detenuti ex articolo 41-bis e, quindi, è presente a momenti altamente segreti, per cui occorre una sua elevata qualificazione.

La legislazione iniziale, prevedendo i contratti trimestrali rinnovabili di tre mesi in tre mesi sino al massimo di un anno, aveva ancora il seguente effetto negativo: le imprese, sapendo che la loro durata era al mas-

simo di un anno, e che eventualmente potevano vincere il nuovo concorso (di questo, però, non avevano certezza), non ricevevano stimoli ad investire nella formazione del personale, il quale era ed è spesso avventizio, comunque non consolidato nell'esercizio di un'attività professionale che esige una certa qualificazione.

Tutto questo ha indotto il disegno di legge originario a prevedere sostanzialmente una dilatazione di questi termini. Il disegno di legge del senatore Montagnino constava di tre innovazioni. Con la prima, inseriva, accanto al personale tecnico, la previsione di imprese specializzate; con la seconda, ampliava la durata del contratto, prevedendolo almeno biennale; con la terza innovazione, eliminava il requisito della sede nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario. Inoltre, in ossequio alla direttiva della Comunità europea n. 50 del 1992, prevedeva la procedura non più disciplinata dalla legge n. 401 del 1987, ma dal decreto legislativo n. 157 del 1995, che è per l'appunto il decreto legislativo che dà attuazione alla direttiva della Comunità europea in materia di gare.

La Commissione, a fronte di queste problematiche, ha recepito una parte dei suggerimenti avanzati, mentre su altri punti si è discostata dal disegno di legge originario. Almeno riguardo ad un punto, mi sembra necessario dare spiegazione e giustificazione del perché se ne è discostata. Innanzitutto, la Commissione ha ripristinato l'esigenza che l'impresa abbia sede nel circondario, perché questo risponde ad esigenze di funzionalità e di reperibilità di cui gli uffici giudiziari hanno bisogno. In secondo luogo, ha ridotto la durata del contratto ad un anno, estensibile ad un massimo di due, proprio per mediare tra il termine iniziale troppo breve e quello effettivamente un po' eccessivo previsto dal disegno di legge.

In terzo luogo (ed è il punto critico sul quale merita spendere qualche parola), ha richiamato di nuovo la legge n. 401 del 1987, peraltro prescrivendo l'osservanza di procedure sostanzialmente conformi alla citata direttiva della Comunità europea. Questo esige spiegazioni, perché in effetti con ciò sembrerebbe di eludere una direttiva europea e un decreto legislativo attuativo. In realtà, l'applicazione delle procedure CEE è fonte di complicazioni e non è necessaria, posto che la stessa direttiva e il decreto legislativo che la attua prevedono la possibilità di non applicare le procedure medesime quando vengano in campo problemi di segretezza o di riservatezza di atti. Questo è uno dei punti che pacificamente ricade in quella eccezione.

Conseguentemente, del disegno di legge originario la Commissione ha recepito l'esigenza fondamentale di un minimo di durata nell'estensione dei contratti, affinché le imprese possano investire e dedicare risorse e attenzione alla formazione del personale.

Rimane tuttavia il problema di fondo che è stato accennato dal senatore Greco, ossia che tali attività in effetti devono essere svolte all'interno dell'amministrazione giudiziaria. Questo rappresenta purtroppo un capitolo dell'esternalizzazione – se così possiamo dire – di molte funzioni giudiziarie al di fuori della giurisdizione. Vi sono l'arbitrato, che è una forma di esternalizzazione del contenzioso civile; il contenzioso penale, affidato

alla negoziazione e al patteggiamento; la difesa dei non abbienti, affidata perlopiù al libero foro; l'arretrato, affidato ai giudici onorari aggregati. Quindi, questo incalzare di forme di esternalizzazione di attività giurisdizionali va verosimilmente contenuto.

Ciò spiega l'ordine del giorno con il quale si raccomanda al Governo di recuperare, all'interno della giurisdizione, una serie di funzioni che esigono la previsione di profili professionali particolari e conseguentemente anche una revisione della geografia giudiziaria per adeguare le dimensioni degli uffici all'idoneità a ricevere anche questi profili di nuovo conio. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, vorrei evidenziare uno scambio di ruoli che mi sembra abbastanza singolare tra il Parlamento e il Governo. Noi abbiamo iniziato la legislatura con il cosiddetto pacchetto Flick, cioè con una serie di proposte legislative d'iniziativa governativa volte a riorganizzare e a ristrutturare completamente il sistema della giustizia italiana: un'opera monumentale d'iniziativa governativa che si può comprendere. Ci si aspettava, però, che il Governo, il quale è il soggetto che dispone degli strumenti d'informazione e di organizzazione della propria funzione, pensasse anche a porre rimedio ad una situazione quale quella cui pone invece rimedio il Parlamento – o tenta di farlo – con un atto d'iniziativa parlamentare.

Volevo sottolineare la singolarità di questo rapporto, perché normalmente dovrebbe essere il Governo a farsi carico dell'organizzazione del personale e del reperimento degli strumenti per attuare le norme, laddove accade spesso il contrario: il Governo disegna le grandi scelte che dovrebbero appartenere all'esercizio della sovranità popolare nel Parlamento e poi trascura l'attuazione delle norme. Quindi, il Parlamento si trova investito, magari occasionalmente, della funzione di dare attuazione alle norme con proposte quale quella di oggi.

Tolto questo aspetto abbastanza caratteristico, è certo difficile la soluzione del problema dei metodi di scelta del personale per dare attuazione nella sede processuale, in particolare nel processo penale, ai principi contenuti nella nostra legislazione, perché non si sa mai qual è la padella e qual è la brace.

Disporre di personale dell'amministrazione dello Stato, assunto con concorso e in pianta stabile, presenta il vantaggio della stabilità e della controllabilità delle persone e lo svantaggio della minore efficienza. Infatti il dipendente che si sente tranquillo e sicuro tende ad adagiarsi, a sottovalutare la responsabilità del proprio compito e a svolgerlo con modesta diligenza, sapendo di non incorrere in gravi sanzioni.

D'altra parte, il ricorso a personale assunto con contratto a tempo determinato di brevissima durata (tre mesi, sei mesi o un anno) comporta rischi: si conferiscono incarichi delicati a persone non selezionate e non

facilmente controllabili, che possono essere demotivate dall'incertezza della durata del rapporto di lavoro.

Un altro aspetto riprovevole è il ricorso a intermediatori di manodopera; è il caso delle società commerciali o delle cooperative che mettono a disposizione degli uffici giudiziari, per svolgere funzioni estremamente delicate e importanti, personale selezionato in maniera molto approssimativa e poco professionale, con criteri privatistici, talvolta basati sull'amicizia e la conoscenza personale.

L'ordine del giorno n. 1 merita di essere approfondito e mi riservo di intervenire in quella sede. Anticipo sin d'ora il giudizio complessivo della Lega sull'intero disegno di legge: non assumeremo una posizione di favore né di contrasto. Ci rendiamo conto che sia la soluzione dei concorsi che danno stabilità all'impiego sia la soluzione del ricorso emergenziale a personale con rapporto di lavoro precario e temporaneo presentano dei problemi, che sono a carico di questo Governo. Non appoggiando questo Governo, non ci prendiamo neanche il fastidio di assumerci responsabilità di scelta e ci asterremo nella votazione finale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Pinto, presidente della 2^a Commissione permanente, ha evidenziato positivamente le note caratterizzanti del piccolo disegno di legge al nostro esame. Il senatore Greco afferma giustamente che siamo di fronte ad una politica di emergenza, ma il provvedimento non riguarda le grandi emergenze. Occorre mettere ordine in una normativa che conosciamo, cercando di recuperare gli aspetti più qualificanti di un lavoro che deve essere svolto con serietà e che implica il dovere della segretezza.

Il provvedimento tenta di migliorare il servizio di documentazione degli atti processuali e l'ordine del giorno n. 1 auspica che il Governo assuma iniziative affinché il personale sia assunto direttamente dai singoli tribunali. Sappiamo che ciò comporterà un considerevole aumento delle spese e richiederà investimenti. Dispongo di una relazione che evidenzia i costi, piuttosto elevati, che le singoli circoscrizioni giudiziarie devono affrontare annualmente.

Il senatore Greco ha mosso una critica generale al disegno di legge; a questo riguardo sottolineo che l'ordine del giorno sembra recuperare istanze evidenziate dall'opposizione. La riformulazione quasi integrale del testo del disegno di legge in Commissione indica che c'è stata una volontà comune di pervenire immediatamente ad una decisione positiva.

Il senatore Fassone ha ripercorso la storia di questo impegno e di questo lavoro. Anche dalle sue parole emerge una critica all'esternalizzazione del lavoro, che dev'essere contenuta al massimo; questa purtroppo appartiene anche alle necessità di regolamentazione del lavoro dei nostri tribunali e all'esigenza non sempre facile di sopperire con mezzi propri.

Il senatore Preioni evidenzia la singolarità di questo procedere; dovrebbe essere il Governo a reperire gli strumenti per qualificare il lavoro: ne siamo tutti convinti. Chi ha vissuto una vita nella scuola sa bene che qualche volta anche l'istituzione scolastica ricorre al privato, all'esterno – per esempio, per il personale ausiliario di pulizia –, perché lo trova più vantaggioso. Per carità, questo non è un esempio che può essere qui ripreso, però è anche vero che in certe situazioni, come ad esempio quella che si sta vivendo adesso, occorre valutare la condizione migliore.

Il senatore Preioni, parlando della necessità da parte dello Stato di disporre di personale, fa una valutazione a mio parere significativa quando afferma che la persona che svolge un servizio fisso si può anche adagiare. Questo è vero, però ci si augura sempre che ci sia una funzione di controllo su chi opera in determinati settori in un certo senso «a rischio». Quindi, se è discutibile il ricorso ad intermediari di manodopera, come diceva il senatore Preioni, è anche vero che se la manodopera è seria, motivata e controllata può produrre dei risultati positivi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 esprimo un parere positivo. Del resto, esso è nato nell'ambito della Commissione e sollecita il Governo, come diversi senatori hanno proposto, a trovare ogni opportuna iniziativa al fine di reperire il suddetto servizio all'interno dell'amministrazione, dotando gli uffici giudiziari del personale tecnico e delle attrezzature necessarie. Credo non siano necessari ulteriori commenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo auspica una sollecita approvazione del disegno di legge in esame, condividendo le osservazioni già svolte dal relatore, dal presidente Pinto, e in maniera molto puntuale dal senatore Fassone.

Senatore Greco, è evidente che si tratta di un provvedimento di natura contingente, più che emergenziale, come evidentemente contingente è buona parte dell'attività legislativa nel nostro sistema parlamentare. D'altronde, nel momento in cui il Governo esprime parere favorevole, e quindi accoglie questo primo ordine del giorno – sul quale peraltro già il relatore si era espresso negli stessi termini –, evidentemente attua già un impegno nel senso auspicato.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 1 è stato accolto dal Governo, esso non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GRECO. Signor Presidente, illustrerò molto brevemente gli emendamenti a mia firma, poiché li ho già illustrati nel corso della discussione generale.

L'emendamento 1.1, prevede di inserire, al comma 1 dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 271 del 1989, richiamato dall'articolo 1, dopo la parola «esigenza» la parola «eccezionale»; tale necessità è sostenuta e trova fondamento anche in una circolare del 24 luglio 1990, nella parte in cui si fa riferimento al ricorso a servizi esterni in casi di eccezionalità.

L'emendamento 1.3, tende invece a ridurre la durata del contratto con imprese di servizi specialistici da un anno a sei mesi. Esso si ispira all'esigenza di conservare per questo tipo di servizio il carattere dell'eccezionalità o, se vogliamo, della contingenza, dal momento che anche il rappresentante del Governo ha utilizzato questo termine, correggendo quello che era stato il mio punto di vista sull'emergenzialità. Pertanto, riducendo la durata di questi contratti da un anno a sei mesi credo venga rispettato anche tale carattere di contingenza.

L'emendamento 1.5 è invece finalizzato a conseguire in questo tipo di servizio una maggiore trasparenza e anche una minore discrezionalità nella scelta delle imprese.

MILIO. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 1.2, da me presentato, identico all'emendamento 1.1 del senatore Greco, voglio soltanto aggiungere che anche la circolare del 29 novembre 1989 del Ministero della giustizia conferma che in via primaria la riproduzione e la documentazione degli atti del processo è affidata al personale giudiziario e che quindi è solo un'eccezione il ricorso al personale esterno.

Sotto questo profilo mi sembra che la volontà ministeriale vada in senso contrario a quella espressa da questo disegno di legge.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti a mia firma, la ragion d'essere degli stessi è quella di mettere ordine in materia di documentazione degli atti giudiziari; un ordine che evidentemente è confliggente con quello auspicato dal relatore, perché ampliando i tempi e le modalità dell'affidamento della documentazione all'esterno si incentivano soltanto il clientelismo, che è la vera ragione di questo disegno di legge, e il lavoro in nero. Quanti di noi operano nelle aule di giustizia sanno bene che chi svolge questo lavoro è sfruttato – mi si passi il termine – da chi fa l'imprenditore alle sue spalle e spesso e volentieri – diciamolo francamente senza tergiversazioni – si tratta di parenti di illustri personaggi dell'ambiente; questo deve essere chiaro perché ne siamo tutti a conoscenza.

L'affidamento all'esterno deve essere quindi un fatto eccezionale e di breve durata, non può prolungarsi nel tempo. Voglio ricordare un prospetto numerico che il Ministero della giustizia ha reso noto per l'anno 1998, nel quale si riscontra che il costo totale degli affidamenti esterni per quell'anno è di circa 43 miliardi e 771 milioni di lire, a fronte di una spesa valutata in lire 17 miliardi, cioè circa 30 miliardi in meno, se il personale esterno a cui sono affidati questi lavori fosse stato, sempre nel 1998, assunto nel Ministero, evitandone in tal modo anche lo sfruttamento.

Vorrei inoltre rilevare che il termine di consegna della trascrizione e della traduzione previsto dalla legge, non viene mai rispettato e che, al

contrario, i tempi sono biblici. In ordine alla conformità, lascio agli utenti la valutazione; spesso i relativi documenti sono illeggibili per la scarsa professionalità delle persone a cui, per ragioni clientelari, vengono affidati questi lavori.

Un'ultima notazione riguarda un'altra indicazione ministeriale in base alla quale ogni pagina deve contenere non meno di 25 righe per complessivi – diceva la vecchia circolare – 1.200 caratteri. Tutti sappiamo che questa regola, il cui rispetto non è controllato da nessuno, viene regolarmente violata per motivi che conosciamo tutti: il compenso viene reso a pagina e quindi, meno si riempie la pagina più si guadagna, con un costo per la giustizia che si moltiplica in senso inverso.

Questa è la ragione per cui ho presentato questi emendamenti che spero vengano accolti. (*Applausi del senatore Rotelli*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RESCAGLIO, *relatore*. Signor Presidente, preliminarmente rilevo che tutti gli emendamenti, in un senso o nell'altro, colgono un problema: si tratta di individuare quelli meglio finalizzati a garantire l'*optimum* al disegno di legge; se ripercorriamo il testo della Commissione possiamo vedere come già in questo emergono diverse soluzioni.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2, identici, in quanto vincolano il ricorso alla procedura di fonoregistrazione ai soli casi di eccezionalità, laddove l'esigenza di disporre di un adeguato supporto di documentazione potrebbe essere ritenuta opportuna anche ove i casi non rivestano tale carattere.

Peraltro, non si precisa alla stregua di quali parametri possa essere valutata tale eccezionalità laddove ciò andrebbe evidenziato.

Esprimo ugualmente parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.6, in quanto richiedono un più frequente ricorso alla non semplice procedura concernente la scelta del contraente, con aggravii burocratici – è evidente – non compensati da un miglioramento dell'efficienza.

L'emendamento 1.5 appare condizionare eccessivamente le scelte del contraente, a discapito di imprese che abbiamo acquisito maggiore professionalità; quindi, anche in questo caso, il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole, invece, sull'emendamento 1.7, apparendo utile evitare che l'amministrazione si faccia carico di spese per dattiloscritti poveri di contenuti effettivi (come si è detto nella discussione), dilatati al solo scopo di aumentare i compensi, il che determinerebbe un grave *vulnus* all'intero lavoro messo in opera.

La previsione dell'emendamento 1.8 rischia di non essere facilmente attuabile sotto il secondo aspetto che essa sottende, attesa la difficoltà di operare quella quantificazione delle difformità che l'emendamento postula: esprimo dunque parere contrario.

Esprimo, infine, parere contrario anche sull'emendamento 1.9, pur comprendendone lo spirito. Osservo che la parte dell'articolato cui esso

si riferisce prevede un premio per chi sia riuscito a contenere le spese: non capisco, quindi, perché l'emendamento intenda sopprimere il capoverso in cui è contenuto tale principio. Si tratta, ripeto, di un riconoscimento della positiva gestione e ritengo quindi che sopprimere tale parte del testo sarebbe un errore.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario, per le ragioni che sono state espresse puntualmente dal relatore, su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.7, che appare essere l'unico condivisibile.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.2.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, mi pare che l'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, sia in contraddizione con l'intenzione del relatore e del Governo di contrastare gli emendamenti presentati dai senatori Greco e Milio.

Infatti, la Commissione ha presentato tale ordine del giorno, che il Governo ha accolto, il quale recita che «Il Senato (...) impegna il Governo: ad assumere sollecitamente ogni opportuna iniziativa al fine di riferire il servizio suddetto all'interno dell'Amministrazione, dotando gli uffici giudiziari del personale tecnico e delle attrezzature necessarie».

Nella sostanza questo vuol dire che il relatore e il Governo hanno riconosciuto che il sistema attuale di reclutamento del personale per la trascrizione degli atti ha carattere di eccezionalità e quindi di limitatezza nel tempo. Non vedo quindi perché il Governo, dopo aver accettato il contenuto dell'ordine del giorno, voglia contrastare l'emendamento 1.1 che mira ad inserire nel testo del disegno di legge il concetto di eccezionalità.

L'emendamento 1.2 è identico al precedente, quindi il ragionamento da me fatto vale per entrambi. Per questa ragione, voteremo a favore dei due emendamenti. Mi riservo di intervenire in seguito per i successivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Greco, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, mi sembra che questo emendamento sia perfettamente coerente con il contenuto dell'ordine del giorno, ossia con l'impegno del Governo a rendere stabile e non precario il servizio di trasmissione degli atti ricorrendo a personale dello Stato. Tradotto in parole povere, questo vuol dire che il Governo si è impegnato a far bandire dei concorsi per l'assunzione nel pubblico impiego di persone che abbiano le caratteristiche di idoneità a svolgere compiti di trascrizione degli atti giudiziari con i vari sistemi: videoscrittura, registrazione fonica e altri. A questo punto, nasce la legittima aspettativa di tutti i cittadini italiani desiderosi di svolgere questo lavoro alle dipendenze dello Stato affinché quest'ultimo bandisca dei concorsi pubblici per le assunzioni e le immissioni in ruolo.

Se tuttavia il Governo mantenesse il termine previsto nel testo per la prosecuzione degli incarichi dati a cooperative e imprese private che fanno l'intermediazione d'opera e che quindi mettono a disposizione dello Stato persone che lavorano a cottimo (perché vengono remunerate un tanto a pagina, a riga o a ora, a seconda del tempo prestato) vi sarebbe una contraddizione: da una parte si assume l'impegno a far svolgere rapidamente concorsi per l'assunzione in ruolo a tempo indeterminato di personale, dall'altra si creano le condizioni per ritardare l'indizione degli stessi. Mantenere infatti i termini previsti dal disegno di legge, significherebbe non indire a breve termine concorsi per le immissioni in ruolo.

Quindi, credo che nella logica degli impegni assunti dal Governo, l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Greco, meriti di essere approvato. Dichiaro quindi il voto favorevole e chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Greco e Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

MILIO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Milio, avevamo convenuto che oggi non si sarebbe dato luogo a verifiche del numero legale, tant'è vero che abbiamo posto all'ordine del giorno argomenti non contrastati nel rapporto tra maggioranza e opposizione. Ricordo altresì che dobbiamo discutere le mozioni sull'Iraq. Rispettando quanto convenuto renderemo proficua la seduta pomeridiana di oggi.

La pregherei quindi di ritirare la sua richiesta.

MILIO. Stando così le cose, rinuncio anche ad intervenire. Il disegno di legge è quindi approvato.

PRESIDENTE. Ancora no, dovremo attendere il voto finale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.4, al quale avrei il piacere di apporre la mia firma, se il senatore Milio me lo consente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Senatore Preioni, lei è fiducioso che i provvedimenti del Governo di attuazione di un adeguamento del servizio siano così rapidi da indurre alla riduzione da un anno a sei mesi. Lei è molto ottimista (*Ilarità*).

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Milio e Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.5, al quale intendo apporre la mia firma.

Se permette un breve commento all'osservazione da lei fatta poc'anzi: non è che sono fiducioso, però, se non si pongono dei termini brevi, sapendo come vanno le cose, il Governo ci dorme sopra. Se invece di sei mesi il Governo sa di poter contare su un anno, bisognerà trovare un altro senatore Montagnino che tra un anno e un giorno presenti un nuovo disegno di legge per prorogare i benefici dell'attuale situazione. Credo, quindi, si debba stimolare il Governo con termini brevi.

Del resto, il Governo non si spaventa di queste cose, perché ha sempre il potere di emanare dei decreti-legge. In qualsiasi momento può emanare delle norme che hanno efficacia immediata e, contando poi sulla «consistente» maggioranza anche presente in questo momento, può avere la sicurezza di disporre di tutto il tempo necessario entro i limiti di questa legislatura.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dai senatori Greco e Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Milio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Milio.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 1, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il Gruppo della Lega si asterrà dalla votazione.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, dichiaro la mia astensione, dopo le critiche, i dubbi e le perplessità espresse sia da me che da altri colleghi e dalla stessa maggioranza nella persona del senatore Fassone.

L'unica nostra speranza in positivo è rappresentata dall'ordine del giorno, che però non credo il Governo potrà onorare perché ha poco tempo ancora di sopravvivenza. Inoltre, non ritengo che possa riuscire a fare sollecitamente quello che non ha fatto in tanti anni assumendo «ogni opportuna iniziativa al fine di riferire il servizio suddetto all'interno dell'Amministrazione». Sarà un compito che spetterà a noi oggi dell'opposizione che saremo la maggioranza di domani. E state pur certi che tra primi nostri compiti adotteremo non soltanto questo provvedimento emergenziale e contingente ma anche altri relativi alla giustizia, che va male proprio perché finora si sono soltanto tamponate alcune falle, ma ve ne sono ancora tante da turare!

PRESIDENTE. Sono sempre contento, senatore Greco, che ci siano degli ottimisti come lei.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo modificato, con l'intesa che la Presidenza si intenda autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Il senatore Montagnino va ringraziato perché, pur non essendo un addetto ai lavori della Commissione giustizia, ha visto approvato un suo provvedimento che recherà un contributo, almeno nelle sedi giudiziarie.

Sul disastro ferroviario accaduto sulla linea Parma-La Spezia

FORCIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per ricordare a quest'Aula che alle ore 3,45 di domenica si è verificato un drammatico incidente ferroviario sulla linea Parma-La Spezia in cui hanno perso la vita cinque ferrovieri, mentre un altro è ancora grave in ospedale, che stavano svolgendo il loro lavoro.

Venerdì le organizzazioni sindacali nazionali hanno proclamato una fermata nazionale e vi saranno manifestazioni nelle città dove si svolgeranno i funerali delle vittime.

Sarebbe importante e opportuno che il Ministro dei trasporti, prima di quella data, riferisse in Parlamento circa le modalità e le cause dell'incidente e, soprattutto, in merito alle iniziative che si stanno mettendo in atto per evitare che gravi incidenti come quello che ho testè richiamato abbiano a ripetersi.

Pertanto, invito la Presidenza ad attivarsi presso il Ministro dei trasporti affinché ciò sia possibile.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, ho già indirizzato al Ministro dei trasporti e della navigazione il cordoglio del Senato e quello mio personale, pregandolo di porgere le condoglianze di questo ramo del Parlamento ai familiari delle vittime, con l'augurio che l'unico gravemente ferito possa recuperare le sue condizioni fisiche.

Prenderò accordi con... (*Il senatore Petruccioli domanda ripetutamente la parola*). Scusate, non approfittiamo di una raccomandazione al Governo per aprire una discussione. Chiederò al Ministro dei trasporti di venire a riferire opportunamente all'Assemblea, magari in un orario diverso da quello delle sedute concordate, tenendo conto anche delle urgenze.

Ha facoltà di parlare il senatore Petruccioli.

PETRUCCIOLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare solo perché l'informazione che ho da dare all'Assemblea e al senatore Forcieri riguarda la vicenda ora al nostro esame.

Oggi in 8ª Commissione il Ministro ha riferito, tra l'altro, anche in merito all'incidente richiamato. Senza voler minimamente sottovalutare le esigenze dell'Assemblea, faccio presente che in Senato è già stato compiuto un atto in tal senso.

PRESIDENTE. Senatore Petruccioli, la ringrazio. Prenderò visione degli atti dell'8ª Commissione da lei presieduta; quindi, chiederò al Ministro se ritiene opportuno rispondere in Assemblea alle sollecitazioni avanzate dal senatore Forcieri.

Discussione di mozioni sull'Iraq

Approvazione della mozione 1-00555. Assorbimento delle mozioni 1-00506, 1-00532, 1-00539 e 1-00554 e dell'ordine del giorno n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di mozioni sull'Iraq.

Se l'illustrazione delle mozioni sarà breve e stringata, si potrà poi procedere alla votazione delle singole mozioni o alla definizione di un documento riassuntivo delle diverse posizioni in dipendenza dell'evolversi della discussione.

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per illustrare la mozione n. 506.

SALVATO. Signor Presidente, in una recente intervista al «*Financial Times*» Scott Ritter, agente dell'*Intelligence* statunitense e per lungo tempo capo della Commissione per il disarmo non convenzionale dell'Iraq, ha affermato testualmente: «Le sanzioni vengono mantenute perché Saddam Hussein è ancora al potere. Ciò che sta accadendo è pazzesco. Specialmente se si guarda indietro e si riconsidera quanto è stato fatto per il disarmo iracheno da un punto di vista qualitativo. Il disarmo dell'Iraq dovrebbe essere usato in modo positivo per iniziare un processo di disarmo regionale. Bisogna far tornare gli ispettori in Iraq, e penso che se si tolgono le sanzioni gli iracheni saranno disposti ad accettarli. Ci può essere uno scambio immediato. Controlli severi in cambio della fine dell'*embargo*.»

Ritter si è dimesso un anno e mezzo fa e, nel lasciare il suo incarico, ha evidenziato un profondo dissenso contro la politica delle sanzioni volute dal Consiglio di sicurezza. Ritter non è stato l'unico a rendere pubblica, con le proprie dimissioni, la drammaticità della situazione irachena; ce ne sono stati altri, non sto qui a citarli. Credo che ognuno di noi conosca questi gesti e quanto queste dimissioni siano caratterizzate da un giudizio di profonda immoralità nei confronti del regime delle sanzioni.

Lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha riconosciuto che il collasso del settore petrolifero in Iraq, qualora dovesse persistere, potrebbe causare ulteriori gravi sofferenze all'inerme popolazione civile irachena.

D'altra parte, chiunque vada a Baghdad si rende immediatamente conto che le sanzioni sono inumane, che l'*embargo* sta provocando morti e sofferenze inaudite alla popolazione, soprattutto ai bambini, alle donne e agli anziani. Negli ospedali mancano i medicinali salva-vita, i mercati sono vuoti, la sopravvivenza costituisce un problema da risolvere giorno

dopo giorno e l'UNICEF continua a denunciare tassi elevatissimi di mortalità infantile. Recentissimi *reportage* giornalistici ci raccontano di 250 morti al giorno, dovuti principalmente ad assenza di cibo o di farmaci, e l'uso massiccio di bombe ad uranio impoverito ha determinato disastri ambientali e gravissimi rischi alla salute per le persone.

È quindi una situazione drammatica quella che è sotto i nostri occhi e che le popolazioni irachene, soprattutto donne e bambini, stanno vivendo giorno dopo giorno.

Sono convinta, insieme a tanti altri colleghi e colleghe che hanno firmato la mia mozione, ma anche ad altri presenti in quest'Aula, che noi oggi possiamo su un punto essere d'accordo: sulla disumanità e sulla inaccettabilità di un modo di procedere della comunità internazionale che spinge un popolo alla fame e alla disperazione, con una politica di bombe e di isolamento economico che finora non ha scalfito minimamente il potere di Saddam Hussein.

Del resto, proprio nei giorni scorsi sono continuati i bombardamenti angloamericani e quindi è continuata una politica che in realtà finora si è dimostrata, da una parte fallimentare, e dall'altra parte tragica nei confronti di quelle popolazioni.

Credo che sia continuata una politica (anche su questo avremmo bisogno di riflettere, di ragionare con più tempo) dei due pesi e delle due misure. La tutela dei diritti umani, a volte proclamata, spesso agita in un modo discutibile, soprattutto è una tutela dei diritti umani sempre subordinata a strategie geopolitiche contingenti.

Non solo a sinistra, ma penso da parte di ognuno di noi, da parte delle forze democratiche, agli inizi di questo secolo stiamo riflettendo e dicendo ad alta voce che altra dev'essere la tutela dei diritti umani. Gli embarghi, non solo quello in Iraq, quelli che vengono procrastinati nel tempo, che diventano una forma di vessazione, di violazione dei diritti fondamentali delle persone, colpendo i più indifesi, sappiamo che non solo non producono gli effetti desiderati, ma soprattutto finiscono con il rafforzare ancora di più quel potere, quei sistemi di potere, quei regimi che diciamo di voler contrastare o combattere.

La politica degli embarghi dev'essere cancellata, è una politica dalla quale dobbiamo affrancarci; anzi, vanno individuate sanzioni diverse, che devono colpire nel segno, dando risposte lungimiranti e giuste.

La dico così, forse sono drastica in quest'affermazione, ma una sola vittima innocente costituisce il fallimento complessivo della strategia internazionale.

Abbiamo quindi la necessità, rispetto all'Iraq, di capire in che modo si va avanti, in che modo si corregge una politica, in che modo noi italiani, il nostro Governo e il Parlamento possono contribuire a determinare un cambio di questa politica.

Vorrei ricordare che il precedente presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in occasione del *question time* tenuto alla Camera il 16 febbraio scorso, dichiarò già che c'era una «disponibilità dell'Italia a riconsiderare l'attuale meccanismo sanzionatorio nei confronti dell'Iraq». E vorrei an-

che ricordare che già in diverse parti è iniziata una riflessione per la quale, di fronte anche al fallimento della risoluzione denominata «*Oil for food*», decisa con le astensioni di Francia, Russia e Cina, di fronte ad una difficoltà di questa risoluzione, che in realtà non solo non favorisce le esportazioni di petrolio iracheno, ma soprattutto non dà concretamente la certezza di un'eventuale vendita di petrolio per poter acquistare quei beni essenziali per la vita delle persone, la stessa risoluzione dicono in molti deve essere rivista, dev'essere discussa.

Su questo importanti opinioni si stanno consolidando, non solo nel nostro Paese, ma in tanti altri Paesi europei e negli stessi Stati Uniti.

È una critica che diventa sempre più forte e che è stata sollevata anche nelle istituzioni internazionali. Credo che su questo dobbiamo lavorare.

Per questo motivo, nella mozione che abbiamo presentato poniamo innanzitutto tale questione. D'altra parte, la Commissione esteri del nostro Senato aveva già approvato, in occasione della discussione della legge finanziaria, un ordine del giorno in questa direzione. Vogliamo fare passi in avanti e non arretrare. Vorrei esprimermi in modo semplice innanzitutto nei confronti del rappresentante del Governo. Vogliamo che ogni iniziativa utile per ottenere l'immediata revoca dell'*embargo* debba essere messa in atto senza legare – come mi sembra che da qualche parte sia stato proposto –, con una sorta di perversa coincidenza causa-effetto, la questione delle ispezioni con quella della revoca dell'*embargo*. Che le ispezioni vadano avanti, che si possano concludere rapidamente e che soprattutto diventino ispezioni reali può essere interesse di tutti, innanzitutto del popolo iracheno.

La comunità internazionale e noi come Italia in questo momento abbiamo innanzitutto la necessità di affermare, con le iniziative politiche, la questione che più ci sta a cuore: l'immediata revoca dell'*embargo*. Solo così – voglio concludere – potremo muoverci e l'Italia potrà identificarsi come il Paese più all'avanguardia nelle forme di tutela dei diritti delle persone.

Quando sono in gioco i diritti umani penso che non dobbiamo più indulgere nel vecchio trucco, che è stato così nocivo e dannoso, di distinguere i buoni dai cattivi. I buoni sarebbero le donne, i bambini e gli anziani, le popolazioni; i cattivi sarebbero i loro dittatori, quei regimi. In realtà, questa distinzione tra buoni e cattivi è stata funzionale, e può continuare ad essere tale, allo strapotere dei cattivi. È stata una distinzione manichea, che spesso è stata portata avanti anche a sinistra e nella sinistra. È una distinzione che non solo – a mio avviso – non ha più alcuna ragion d'essere, ma che dev'essere superata dall'affermazione dell'indivisibilità dei diritti umani da parte di tutti e dal dovere di solidarietà delle popolazioni e degli Stati come i nostri, affinché quei diritti umani non siano soltanto proclamati ma realmente agiti.

Credo che proprio questo ci chiedono donne, bambini e anziani iracheni; questo ci chiedono donne, bambini e anziani di altre parti del mondo. Le politiche degli embarghi fatte in questo modo sono state per

loro non soltanto un danno e una tragedia, ma anche una beffa non più consentita a nessuno se vogliamo muoverci con onestà intellettuale e riempire di sostanza, di contenuti concreti, una cultura nuova sul tema dei diritti umani. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e Misto-RCP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Servello per illustrare la mozione n. 532.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione che appare sempre più aggrovigliata dai veti, dalle direttive ONU e da una situazione di carattere interno dell'Iraq, che non sembra risolvibile in termini pacifici.

Pertanto la nostra mozione, che in premessa riassume tutti i momenti di questa vicenda, ci consente anche di porre dei rilievi, che si riferiscono soprattutto alla politica degli Stati Uniti e della Gran Bretagna; una politica, quella che le due potenze hanno adottato nei confronti dell'Iraq, che sta alla base di un *embargo* rigido, da quanto si è visto nello svolgimento dei fatti e delle vicende che trattiamo, quanto politicamente improduttivo.

Noi potremmo dire, al di fuori di ogni ipocrisia, che questa politica si è rivelata un fallimento. Non lo diciamo seguendo schemi di carattere demagogico, tantomeno di schieramento filooccidentale, antioccidentale, NATO o ONU, ma per uno spirito che informa i nostri atteggiamenti in politica estera, per realismo di carattere politico. Difatti, ci si domanda – ce lo domandiamo tuttora – qual era l'obiettivo della strategia sanzionista: era quello di mettere Saddam Hussein alle corde, scatenandogli contro – questa era la previsione – l'ira di un popolo affamato e, sulla base di un così lungo *embargo*, disperato, tanto da costringerlo ad uscire di scena.

Bisogna prendere atto che questo non è avvenuto, evidentemente soprattutto per i metodi spietati del dittatore, che non hanno lasciato spazio alla protesta, ma anche perché i popoli – è bene che sia tenuto presente – non sempre reagiscono secondo le previsioni di schemi punitivi. Dopo l'Iraq, abbiamo l'esempio della Serbia di Milosevic, che pur si colloca in un diverso contesto geopolitico dal punto di vista dell'Europa e della civiltà democratica che comunque vi è in Europa, salvo appunto la situazione particolare e straordinaria della Serbia.

In sostanza, onorevoli colleghi, è diffusa la convinzione che Washington e Londra perseguono una strategia che tante riserve desta all'interno dello stesso mondo occidentale, una strategia che poco ha a che fare e a che vedere con i diritti umani. La stessa accusa che l'Iraq, vinto dalla più forte coalizione che mai il mondo abbia visto, rappresenta una minaccia per quanto riguarda lo stoccaggio e la realizzazione di armi distruttive di massa ci sembra, per la verità, piuttosto esagerata, quando non pretestuosa. Il complesso gioco degli interessi petroliferi, sui quali inciderebbe un ritorno massiccio della produzione irachena, e le esigenze di sorveglianza militare della nevralgica area del Golfo da parte degli anglo-americani, appaiono delle spiegazioni più che convincenti. Così la guerra

del Golfo, stante il disinteresse mondiale, prosegue con quotidiane e non censite incursioni aeree sull'Iraq.

Dobbiamo convenire su un fatto, ossia che il prezzo di questa situazione, per certi versi paradossale, lo sta pagando drammaticamente il popolo iracheno, preso nella tenaglia di un dittatore spietato e dei suoi avversari, che sinora non hanno trovato altro modo per cercare di toglierlo di mezzo.

Le sanzioni, onorevoli colleghi, in sé non costituiscono una strategia vincente o comunque esaltante. Talvolta hanno funzionato, come nel caso del Sudafrica e della Rhodesia, perché hanno coinciso con trasformazioni rivoluzionarie della realtà internazionale; in altre situazioni no, soprattutto in quei Paesi che, a ragione del loro limitato sviluppo, sono in grado di vivere in elementare autosufficienza. Comunque, visto che si insiste a togliere sanzioni a Cuba, non ha molto senso mantenerle contro l'Iraq.

Sono queste le ragioni alla base della mozione presentata da Alleanza Nazionale (ma anche di altre mozioni), che portano ad una richiesta rivolta al Governo affinché si impegni non solo a rimettere in moto il meccanismo delle ispezioni, ma a finalizzare la sua politica, la politica dell'Italia, all'uscita da questa logica perversa di un *embargo* che non colpisce un dittatore spietato, ma – ripeto – l'innocente popolo iracheno.

È questo il senso di un'eventuale risoluzione, che auspichiamo possa essere votata dall'intera Assemblea del Senato, per dare una spinta maggiore all'iniziativa del Governo, non solo nell'ambito europeo ma anche nell'ambito dei rapporti internazionali e con il maggior alleato di Washington. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pianetta*).

PRESIDENTE. Poiché è a mia conoscenza l'intenzione del senatore Folloni di comunicare all'Assemblea di aver recepito una possibilità di convergenza su un documento unitario, chiedo al senatore Folloni se è disponibile a consentire al collega Pianetta di anticipare l'illustrazione della propria mozione.

FOLLONI. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Pianetta per illustrare la mozione n. 554.

PIANETTA. Signor Presidente, nella giornata del 2 agosto 1990 il Consiglio di sicurezza, allarmato per l'invasione del Kuwait da parte delle forze armate irachene e considerando che la suddetta invasione rappresentava una violazione della pace e della sicurezza internazionale in virtù degli articoli 39 e 40 della Carta delle Nazioni Unite, condannava l'invasione con la risoluzione n. 660 ed esigeva il ritiro immediato e incondizionato dei reparti iracheni dalle posizioni occupate. Sempre lo stesso Consiglio di sicurezza si appellava al Kuwait e all'Iraq affinché fossero aperti immediatamente negoziati volti alla soluzione dei problemi degli stessi due Paesi.

Quattro giorni dopo, con la risoluzione n. 661, considerando che l'Iraq non aveva adempiuto al dispositivo della risoluzione n. 660 e aveva usurpato l'autorità del legittimo Governo del Kuwait, il Consiglio di sicurezza stabilì misure di *embargo* impegnando tutti gli Stati membri ad evitare importazioni di beni e servizi provenienti dall'Iraq e la vendita o la fornitura di qualunque merce o prodotto verso l'Iraq, escludendo peraltro le forniture di carattere esclusivamente medico e gli alimenti nei casi di interesse umanitario.

Il Consiglio di sicurezza ha prodotto successive risoluzioni, relative ad esempio al blocco dei transiti marittimi, al blocco dei transiti aerei, al controllo degli armamenti iracheni, all'autorizzazione del commercio di un certo quantitativo di petrolio iracheno a fini umanitari, che va sotto il nome di «*Oil for food*». La risoluzione n. 1284 del dicembre 1999 definisce la creazione di un'unità di ispezione per la verifica della distruzione delle armi, convenzionali e non detenute dall'Iraq. Secondo molti, gli effetti delle risoluzioni delle Nazioni Unite devono continuare fino a quando l'Iraq non si adegnerà agli obblighi contenuti nelle risoluzioni stesse. Si dubita peraltro che l'Iraq possa fare i necessari passi per ottenere la sospensione delle sanzioni fino a quando Saddam Hussain resterà al potere.

Già ricordavo che le sanzioni non impongono restrizioni alle importazioni di farmaci di base e generi alimentari; è sempre stata data priorità, da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, agli aspetti umanitari a favore del popolo iracheno. L'Iraq, da parte sua, ha dapprima rifiutato il contenuto della risoluzione n. 986 del maggio 1995, che aveva rilanciato il programma «*Oil for food*», e ne ha poi rallentato l'applicazione, cosicché i primi beni sono arrivati solo nel marzo 1997. Gli Stati Uniti d'America ribadiscono che le sanzioni sono state imposte per vari motivi, devono ancora durare per qualche tempo e non sono rivolte contro il popolo iracheno. Infatti, le modalità dell'«*Oil for food*», opportunamente attuate, possono mitigare l'impatto sulla popolazione civile cosicché le sanzioni contro il regime iracheno possono continuare.

La critica alle sanzioni è comprensibile ma si fa rilevare che le sanzioni privano Saddam Hussain delle risorse finanziarie per perseguire il suo obiettivo di acquisire e usare armi di distruzione di massa, il che rappresenterebbe un pericolo per la regione. Poiché Saddam Hussain darebbe priorità alla ricostruzione del proprio armamento, non sarebbe garantito il miglioramento delle condizioni di vita del popolo iracheno, anzi avverrebbe il contrario, soprattutto per l'Iraq del Nord. La situazione per molti iracheni, senza la presenza dell'ONU e le misure dell'«*Oil for food*», si deteriorerebbe drammaticamente.

In sintesi, si dice da parte di alcuni che revocare le sanzioni non vuol dire aiutare il popolo iracheno, perché la priorità per Saddam Hussain è l'incremento del proprio potenziale bellico; abolire le sanzioni, quindi, significa solamente metterlo nella condizione di conseguire agevolmente i suoi obiettivi.

Il programma «*Oil for food*» ha avuto un impatto più grande nelle tre province del Nord, dove è gestito dalle Nazioni Unite senza interferenze del regime. Nel Centro e nel Sud dell'Iraq, dove la distribuzione dei beni derivanti da tale programma è gestita dalle autorità irachene, la mortalità infantile è però purtroppo ancora molto elevata, addirittura il doppio del livello preguerra, mentre nelle province del Nord la mortalità infantile è scesa sotto i livelli precedenti al conflitto. Questo fa dire a chi sostiene l'*embargo* che il programma «*Oil for food*» può essere utile quando non è gestito dal regime.

Il dato di fatto preoccupante è costituito, peraltro, da un aumento delle malattie per malnutrizione e delle malattie infettive, da un incremento della mortalità infantile, da una riduzione degli interventi chirurgici e da un aumento delle defezioni sociali, quali l'abbandono scolastico e l'aumento dell'accattonaggio infantile.

Credo allora che sulla base di questi dati dobbiamo porci seriamente il problema e agire per contribuire a trovare delle soluzioni, spinti da considerazioni umanitarie che devono privilegiare i nostri atteggiamenti.

In generale, gli embarghi sono caratterizzati da aspetti politicamente controproducenti e da un'essenziale inefficacia dal punto di vista economico. Politicamente controproducenti perché possono e sono utilizzati e strumentalizzati da chi li subisce per rinsaldare il proprio potere interno e il consenso della popolazione: dichiarando l'illegittimità dell'*embargo* e definendolo come origine dei mali e delle difficoltà in cui si trova il Paese e la popolazione tutta.

È stato detto da qualcuno che se un'auto travolge e uccide un bambino perché i freni sono guasti tutto ciò è riconducibile all'*embargo* che impedisce la manutenzione dell'auto stessa: questo ingenera malcontento e ira da parte della popolazione, che si stringe ancor di più a favore della classe politica locale, classe politica, sempre parlando in senso generale, che utilizza al meglio questo malcontento per valorizzare la propria posizione. Ma sono anche misure generalmente inefficaci dal punto di vista economico perché innescano speculazioni, contrabbandi e quant'altro di più negativo ci possa essere nell'ambito della disfunzione commerciale.

Queste sono alcune considerazioni che ci inducono ad essere molto attenti in ordine alla questione *embargo*, ferma restando l'assoluta necessità di pretendere che le condizioni contenute nelle risoluzioni stesse delle Nazioni Unite, sia da un punto di vista giuridico che politico, siano rispettate e messe in atto preliminarmente alla soluzione dell'*embargo*, anche se, come ho detto precedentemente, dobbiamo cercare di privilegiare i contenuti di un atteggiamento umanitario.

Questo atteggiamento, da un punto di vista politico, non scioglie il nodo iracheno nel contesto mediorientale, caratterizzato da irrisolte questioni politiche. La storia dell'Iraq non è soltanto costellata da guerre e da conflitti. Infatti, compiendo una retrospettiva degli avvenimenti mediorientali si può constatare che l'Iraq ha rappresentato anche con il suo laicismo « un baluardo contro un integralismo che stava sviluppandosi nella regione. Anche per questi motivi l'Occidente aveva scelto di sostenere

le posizioni del Governo iracheno. Per contro, la folle decisione di invadere il Kuwait e di lanciare missili contro obiettivi civili nello Stato di Israele ha determinato la legittima reazione del mondo libero, che ha ripristinato il diritto internazionale violato dall'intervento dell'esercito di Baghdad.

Oggi il popolo iracheno, anche in ragione di queste scelte del regime, attraversa una delle stagioni più difficili della sua storia e paga le conseguenze della politica del suo Governo. L'Iraq ha la possibilità di un riscatto favorendo il processo di pace in Medio Oriente, un processo di pace che, rispetto solamente a qualche tempo fa, lascia intravedere qualche prospettiva, una difficile prospettiva, ma che dev'essere alimentata con grande determinazione da parte di tutti, da parte dell'Occidente, dell'Europa e anche da parte nostra.

Henry Kissinger nelle sue memorie del 1982, riferendosi peraltro ad esperienze di un decennio precedente, sottolineava la perenne illusione italiana, e cioè che l'Italia per motivi di vicinanza potesse contribuire a risolvere i problemi del Medio Oriente. Diceva: «Tutti i *leader* italiani da me incontrati avanzano queste proposte, ma nessuno agiva come se ne fosse convinto».

Da allora credo che molto sia cambiato, ma penso che dobbiamo ulteriormente incrementare la nostra determinazione per essere efficacemente più incisivi in questa nostra funzione euromediterranea, perché purtroppo credo che la «delusione Europa» e la «delusione Italia» stiano serpeggiando troppo intensamente nelle rive del Mediterraneo.

Lo spirito di Barcellona del 1995 è affievolito. Una visione restrittiva ha determinato un atteggiamento di parziale disinteresse. Questo ci viene addebitato in particolare in occasione di incontri bilaterali, quali quelli dei giorni scorsi in Tunisia e in Marocco da parte di una delegazione della Commissione esteri di questo ramo del Parlamento.

Allora, credo che la funzione dell'Italia debba essere rilanciata su basi ampie di collaborazione, una collaborazione integrata tale da innescare ampi processi per tutto ciò che attiene all'agricoltura, alla pesca, alla piccola e media impresa, alla formazione, perché solamente attraverso un'area Sud del Mediterraneo capace di innescare un consistente processo di sviluppo economico e sociale si può dar luogo ad una stabilizzazione più ampia dell'area; si può dar luogo ad un maggior grado di sicurezza, e, in ultima analisi, a un processo di grande stabilità e riappacificazione. Stabilità e riappacificazione stanno a significare la potenzialità di emarginazione di chi ritiene di avere interessi verso tensioni destabilizzanti. Forse anche per queste considerazioni gli aspetti umanitari devono avere un grande privilegio nei nostri atteggiamenti e nelle nostre decisioni politiche.

Ricordo, e l'ho già richiamato qui in un'altra occasione, il racconto della signora Lea Rabin che evocava la tensione e la determinazione di suo marito, il primo ministro Rabin, nella realizzazione delle condizioni necessarie alla costruzione della pace in quelle drammatiche regioni. Raccontava le sensazioni e le speranze che sentiva durante il viaggio in treno

che li conduceva a Washington in occasione della firma dell'accordo con Arafat; un viaggio con tante stazioni, diceva: Oslo, Washington, Gerico e forse ancora altre. Ma il primo ministro Rabin fu assassinato.

Si tratta di alimentare questa positiva atmosfera di speranza che si era parzialmente interrotta, e ciò rendeva il processo molto più lento. In tutto questo contesto il Governo iracheno e il suo popolo possono svolgere un ruolo per favorire il processo di pace in Medio Oriente.

Da parte nostra dobbiamo continuare le azioni diplomatiche per far crescere nel contesto iracheno il necessario atteggiamento utile a superare l'attuale situazione; continuare a svolgere quella specifica e originaria azione per contribuire, quale catalizzatore, a questo storico obiettivo. Una svolta e un atteggiamento di irrevocabile buona volontà da parte irachena sarebbe nella condizione di dare un segnale concreto atto a non giustificare più l'isolamento di un popolo e tale da gratificare i soggetti che contribuiscono alla sua realizzazione.

Dobbiamo esprimere un forte convincimento perché l'Europa e l'Italia, con i propri valori di solidarietà e di democrazia possano continuare a far sentire la propria voce, una voce forte e decisa, in quell'area difficile e martoriata.

Credo, signor Presidente, che quel treno, raccontato dalla signora Rabin, debba proseguire il suo viaggio e su quel treno dobbiamo viaggiare in molti per garantire la destinazione finale che in ultima analisi è rappresentata da sicurezza, sviluppo, e, in ultima istanza, dalla pace tra i popoli. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Folloni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Folloni per illustrare la mozione n. 539.

FOLLONI. Signor Presidente, colleghi, di Iraq e torniamo a parlare di *embargo*, di danni alle popolazioni di quel paese e del terribile aumento della mortalità infantile, di sofferenze causate dalla regressione drammatica delle condizioni igienico-sanitarie, di tifo, di fame, di fabbriche ferme per la mancanza di pezzi di ricambio.

Per illustrare le ragioni di una mozione che ho presentato, (ma che ha trovato poi, anche altre mozioni di iniziativa di altri senatori alla fine convergenti), ritengo utile riassumere brevemente i passi che il nostro Paese, il Parlamento e il Governo italiani, hanno compiuto di fronte a questa situazione che, anno dopo anno, diviene sempre più grave.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue FOLLONI). Voglio ricordare che con un voto di quest'Assemblea, nel mese di aprile 1997, fu approvata una mozione nella quale

già allora si invitava il Governo italiano ad operare nelle opportune sedi internazionali al fine di giungere ad una positiva – così recitava quella mozione – conclusione dell'*embargo* contro l'Iraq, a fronte dell'adempimento da parte irachena di quanto stabilito dalla risoluzione delle Nazioni Unite, e in ogni caso a fronte del pesante danno che un *embargo* così lungo procurava alla popolazione civile.

Dopo quella mozione, votata praticamente all'unanimità dal Senato, il Governo italiano aprì una sezione per la rappresentanza degli interessi italiani a Bagdad: quella sezione è tuttora aperta.

Un passo importante fu compiuto, all'inizio del 1998, da parte del nostro Governo, in occasione delle nuove tensioni che si erano create tra gli Stati Uniti e l'Iraq: con la firma congiunta di una dichiarazione del presidente del Consiglio italiano, onorevole Romano Prodi, e del presidente della Russia, Boris Eltsin, fu favorita l'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, e si evitò in tal modo la ripresa aperta del conflitto.

Tuttavia, lo ha ricordato il senatore Servello, da quella data e ogni giorno, forze statunitensi e inglesi bombardano quotidianamente le zone a nord e a sud dell'Iraq, proclamate da questi due Paesi, ma non dalle Nazioni Unite (quindi, unilateralmente), come zone interdette al volo.

Voglio ricordare, a questo punto, qual era il fine per cui le Nazioni Unite disposero l'*embargo* contro l'Iraq: lo smantellamento del forte potenziale bellico iracheno, convenzionale e non, di cui era fornito l'esercito di Saddam Hussein e che la comunità internazionale considerava una minaccia per la stabilizzazione dell'area.

Ebbene, il fine per cui fu comminato l'*embargo* è divenuto equivoco e questo lo abbiamo scoperto quando, poco più di un anno fa, il presidente della commissione degli ispettori delle Nazioni Unite, Richard Butler, si dimise polemicamente, in un situazione di insostenibilità di tale commissione; apprendemmo, come conseguenza di quelle dimissioni, che in realtà, anziché procedere secondo una progressiva e conclusiva ispezione dei siti iracheni, la funzione svolta dalla commissione Butler era piuttosto quella di ritardare un esame conclusivo dei dettati delle Nazioni Unite, al fine di prolungare surrettiziamente il tempo dell'*embargo*.

Ora, preso atto del fallimento della missione Butler, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel marzo di quest'anno, ha individuato una nuova commissione di 17 membri, scelti questa volta in modo più rappresentativo dello stesso Consiglio di sicurezza, e a questi ha affidato il compito di chiudere la fase delle ispezioni. E tuttavia, voglio ricordarlo, questa nuova Commissione di ispettori, che è presieduta da Hans Blix, predisporrà un piano di lavoro e diverrà operativa solo nel tardo autunno di quest'anno.

Nel frattempo, sono trascorsi ben nove anni dalla disposizione dell'*embargo*, e i danni del più lungo *embargo* della storia sono quelli che anche i colleghi hanno qui ricordato.

Sono danni testimoniati non solo da chi va a visitare l'Iraq e quelle popolazioni, ma anche istituzionalmente dalla Croce Rossa e dall'Organiz-

zazione mondiale della sanità: organizzazioni internazionali che parlano apertamente di genocidio e denunciano la violazione di diritti umani basilari causati dal pesante isolamento.

La distribuzione di cibo e di medicinali conosciuta come «*Oil for food*» è dichiarata del tutto inadeguata da quelle stesse organizzazioni internazionali. Per denunciare l'insostenibilità dell'azione che si svolge all'interno della citata risoluzione «*Oil for food*» per ben due volte il responsabile delle Nazioni Unite che presiede agli aiuti si è polemicamente dimesso, l'ultima volta nel gennaio scorso, così come era stato fatto dai suoi predecessori.

Ora, lo ha ricordato poco fa il senatore Pianetta, gravissima è la situazione sanitaria, da un punto di vista epidemiologico (il tifo, le febbri tifoidi sono diffuse nel Paese), ma anche delle patologie, soprattutto per quanto riguarda la prima e la terza età, o le cardiopatie, che non sono più curabili a Bagdad.

Credo che siano tre, e non solo quella umanitaria, le questioni principali che ci debbono indurre oggi ad assumere con la determinazione del voto dell'Assemblea una spinta, una pressione verso il Governo italiano perché l'Italia muova passi in direzione di un superamento dell'*embargo*.

La prima questione riguarda l'evoluzione del diritto internazionale in corso. Abbiamo recentemente partecipato ad una importante missione di guerra e di pace nell'ex Repubblica iugoslava. Siamo intervenuti nell'ambito di una coalizione che l'ONU ha incoraggiato per tutelare all'interno di uno Stato sovrano, la Serbia, i diritti umani di popolazioni sottoposte alla sovranità di quel Paese. Abbiamo cioè ritenuto prevalente la tutela di tali diritti perfino rispetto all'invulnerabilità del territorio, considerato fin qui un principio di fronte al quale l'interferenza di nazioni esterne si fermava. Non a caso, la Serbia lamentò, nei confronti della comunità internazionale, che si trattava di questioni interne e che l'intervento della comunità internazionale stessa costituiva una violazione della sua sovranità nazionale.

Si va quindi affermando per questa strada, per l'intervento cui abbiamo partecipato, che la tutela dei diritti umani viene prima perfino di un principio così forte come la sovranità nazionale. Eppure noi, di fronte ai diritti umani della popolazione irachena e ai danni che l'*embargo* ha prodotto, manteniamo una misura ritorsiva che palesemente non è più conciliabile con l'evoluzione del diritto internazionale cui abbiamo posto mano nel momento in cui abbiamo affermato quel principio intervenendo in Kosovo. C'è dunque un'insostenibilità dell'*embargo* che deriva dall'evoluzione del diritto internazionale.

Ci sono – ed è il secondo argomento – le ragioni umanitarie. Le hanno illustrate i miei colleghi e le ho richiamate sinteticamente anch'io, ma credo sia davvero importante considerare che ogni ignavia, ogni colpevole distrazione rispetto alla situazione interna dell'Iraq ci rende partecipi di quello che l'Organizzazione mondiale della sanità e la Croce Rossa chiamano il genocidio iracheno. C'è bisogno di cibo e di interventi sanitari; ci sono emergenze ospedaliere. C'è bisogno di provvedere a recupe-

rare un *gap* non solo sanitario ma anche tecnologico: la sanità irachena, ad esempio, non patisce soltanto il fatto che a Bagdad c'è anestetico per operare, e può ben poco, quindi, di fronte a patologie gravi. Il *gap* iracheno dipende dal fatto che i medici di quel Paese sono in ritardo di dieci anni nei rapporti con la comunità internazionale, e nei confronti dei loro colleghi stranieri. Quand'anche aprissimo oggi, superato l'*embargo*, nuove relazioni per aiutare l'Iraq a recuperare sul fronte sanitario, dovremmo sanare un *gap* tecnologico, di conoscenza e del cammino che la sanità ha compiuto a livello internazionale e che risale almeno a dieci anni fa.

C'è una terza ragione ed è di natura politica. L'ha ricordata il senatore Servello; io voglio sottolinearla e deve valere nei confronti dell'*embargo* iracheno, come di qualunque altro *embargo*. Il regime di Saddam Hussein non è stato indebolito dall'*embargo*, anzi chi va a Bagdad oggi vede un regime (che si trova all'interno di questa cintura di sicurezza che la comunità internazionale ha costruito attorno al territorio iracheno, tanto che per arrivare alla capitale ancora oggi si deve affrontare un lungo viaggio di circa 1.000 chilometri, che parte da Amman e attraversa il deserto siriano) che si sente forte e irrobustito da questo isolamento.

L'*embargo* contiene in sé un meccanismo perverso. Una delle ragioni, forse quella non confessata apertamente, ma che si è fatta largo nel tempo, per la quale in particolare il mondo anglosassone - Stati Uniti e Gran Bretagna - sostiene la necessità di prolungare l'isolamento iracheno, è quella di arrivare al cambio di regime, alla caduta di Saddam Hussein. Questa convinzione di natura politica, questo atteggiamento quand'anche fosse accettabile sul piano del diritto internazionale, quand'anche ci si potesse porre nei confronti di un Paese in modo da determinare dall'esterno quale forma di Governo esso si debba dare, non produrrà i suoi effetti.

Politicamente, anzi, l'*embargo* ottiene l'effetto contrario: il regime di Saddam non si indebolisce ma si rafforza.

Ecco perché, signor Sottosegretario, occorre uscire dalla paralisi in cui si è venuto a trovare questo *embargo*; come dicevo, il più lungo della storia, diverso da tutti gli altri embarghi: più duro di quello cubano, più lungo, estremamente più severo di ogni altro tipo di *embargo*, un isolamento pressoché totale.

Bisogna uscire dalla paralisi dell'*embargo*, perché, nel gioco che conduce e rinvia, dopo nuove ispezioni, alla richiesta di altre ispezioni, che possono protrarsi all'infinito (ogni edificio del territorio iracheno può essere ispezionato e forse potrebbe esserlo con una sollecitudine che fin qui la comunità internazionale non ha avuto) essa produce i suoi effetti di devastazione per quanto riguarda le condizioni della popolazione e i suoi effetti politici di rafforzamento del regime di Saddam, di destabilizzazione complessiva dell'area, che non conosce alla fine un punto di approdo stabile, conclusivo.

Anzi, se dovessimo osservare in controluce qual è stato l'effetto della politica di proseguimento dell'*embargo* da parte della comunità internazionale, dovremmo dire che il regime di Saddam Hussein, che dopo l'inva-

sione e l'occupazione del Kuwait non godeva all'interno del mondo arabo di rispetto e di fiducia, poco alla volta a distanza di anni incontra sempre più la solidarietà dei Paesi arabi di fronte al pervicace, tenace isolamento in cui le nazioni occidentali mantengono l'Iraq.

Uscire, dunque, dalla paralisi: è questo, signor Sottosegretario, il senso della mozione che ho presentato, delle richieste che in essa venivano formulate al Governo, degli impegni che venivano chiesti, peraltro spesso contenuti anche nelle altre mozioni che hanno illustrato i miei colleghi. Per questo credo sia possibile, raccogliendo il senso generale del dibattito di oggi, chiedere al Senato di esprimere un voto unanime. Ho sentito i presentatori delle altre mozioni e ho raccolto il loro consenso ad una mozione riassuntiva sull'Iraq, che in qualche modo tenga conto di quanto ogni documento ha voluto esporre, della discussione che qui c'è stata e, credo, delle considerazioni che il Governo vorrà fare.

Se lei ritiene, depositerò questa mozione riassuntiva; considerato che con l'istituzione della nuova commissione dei 17 presieduta da Hans Blix si provvederà ad una rapida conclusione delle ispezioni, chiediamo al Governo di intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*; di rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad – la sezione di tutela degli interessi – per arrivare non solo all'esposizione di una bandiera nella capitale dell'Iraq, ma a nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale in campo sanitario e alimentare, e credo ponendosi anche come obiettivo quello di passare da una sezione di tutela degli interessi ad una piena rappresentanza dell'Italia a Baghdad, prevedendo – a mio avviso entro il corrente anno, o almeno proponendoci la verifica di questo obiettivo – la riapertura della nostra ambasciata.

Credo si debba adottare anche un'iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi esigenze sanitarie riguardanti le persone che oggi a Baghdad si vengono a trovare in pericolo di vita e che sono, perché gli ospedali non funzionano più, prive di assistenza ospedaliera. Quando ci sono guerre, quando si spara, quando il conflitto è duro, durissimo, anche in quella situazione vengono previsti ponti aerei per portare in salvo, fuori dai luoghi del conflitto, le persone che si trovano in pericolo di vita. È davvero singolare che i rappresentanti delle Nazioni Unite si trovino a Baghdad e solo – questa è una mia testimonianza diretta – quando personale delle Nazioni Unite ha una cardiopatia acuta arriva un aereo dall'esterno per portarlo in un ospedale dove è operabile. Quando le cardiopatie riguardano popolazioni residenti in Iraq nessuno arriva ed è per loro impossibile attraversare i 1.000 chilometri di deserto per raggiungere un presidio sanitario.

Dunque, il nostro Paese dovrebbe prevedere un'iniziativa umanitaria che tuteli quest'emergenza sanitaria, analogamente a quanto avviene nelle situazioni di conflitto.

Pertanto, sono pronto a presentare, come ho già detto, una mozione riassuntiva sull'Iraq – firmata innanzi tutto dai quattro primi presentatori delle mozioni sinora illustrate e poi da numerosi altri senatori – che impe-

gni il Governo in tal senso. (*Applausi dai Gruppi Misto-CR, DS, FI, AN e PPI e del senatore Vertone Grimaldi*).

PRESIDENTE. Senatore Folloni, se ho ben capito, lei ha effettuato un' esplorazione per verificare la convergenza dei vari Gruppi parlamentari su una mozione riassuntiva sull'Iraq, il cui testo (ovviamente, se tale convergenza non troverà smentita) sarà quanto prima consegnato alla Presidenza.

FOLLONI. Signor Presidente, consegno immediatamente alla Presidenza il testo della mozione riassuntiva sull'Iraq da me predisposto.

PRESIDENTE. Do ora lettura della mozione riassuntiva sull'Iraq:

«Il Senato,

a conclusione dell' ampia discussione sulle mozioni presentate dai senatori Salvato ed altri, Servello ed altri, Folloni ed altri, Pianetta ed altri e sull'ordine del giorno del senatore Marino ed altri, riguardanti le condizioni dell'Iraq da nove anni sottoposto ad *embargo* internazionale,

considerate le dichiarazioni rese dal Governo e la possibilità di una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di Sicurezza ONU,

impegna il Governo

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'embargo,

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad, per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata,

a realizzare un'iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere.

1-00555 FOLLONI, SALVATO, SERVELLO, PIANETTA, ELIA, RUSSO SPENA, MASULLO, MARINO, RESCAGLIO, DANIELE GALDI, ZANOLLETTI, ROTELLI»

Se la mozione riassuntiva sull'Iraq riceverà il consenso di tutti i Gruppi parlamentari potremo procedere nel modo seguente. I colleghi iscritti a parlare in discussione generale (salvo il senatore Marino, qualora intenda illustrare comunque l'ordine del giorno n. 1 cui si fa riferimento nella mozione riassuntiva) potrebbero brevemente intervenire in dichiarazione di voto, onde consentire all'Assemblea di concludere l'esame di questo argomento nella serata odierna.

Poiché non si fanno osservazioni, ha facoltà di parlare il rappresentate del Governo.

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, senatori, ho ascoltato con grande interesse e partecipazione gli interventi appassionati e approfonditi, che fanno onore all'Assemblea, svolti nel corso di questo dibattito.

Prima di entrare nel merito di ciascuno di essi, vorrei sintetizzare rapidamente la posizione del Governo sulla questione al nostro esame.

Il Governo continua ad osservare con angoscia la grave emergenza umanitaria che colpisce la popolazione irachena e l'arretramento strutturale del Paese, frutto del meccanismo sanzionatorio.

Riteniamo che spetti innanzitutto al regime di Saddam Hussein – di cui sono evidenti gli inadempimenti e le sordità agli appelli diplomatici – di dare completa esecuzione alla risoluzione del Consiglio di sicurezza e in particolare alla risoluzione n. 1284. Quest'ultima, adottata nel dicembre scorso con l'astensione di Francia, Russia e Cina, pur costituendo un passo in avanti, non è stata accolta dall'Iraq.

Sul piano economico, la risoluzione n. 1284 toglie con effetto immediato il tetto sulle esportazioni di petrolio collegato al programma «*Oil for food*», consente l'utilizzo degli introiti petroliferi per l'acquisto di merci anche all'interno del Paese, prevede l'assistenza tecnica e l'acquisizione dei necessari pezzi di ricambi volti ad aumentare la produzione di petrolio, e sottrae all'approvazione del Comitato sanzioni del Consiglio di sicurezza la fornitura di merci per uso sanitario, farmaceutico e alimentare, al fine di migliorare la situazione umanitaria.

Per quanto riguarda le ispezioni, la risoluzione n. 1284 sostituisce l'Unascom (*United Nations special Commission*), non più presente in Iraq dal settembre 1998, con l'Unimovic (*United Nations monitoring verification and inspection Commission*), sotto la guida di Hans Blix. L'ex direttore dell'AIEA sta predisponendo il programma di ispezione, che dovrebbe tener conto del lavoro già fatto dall'Unascom e basarsi quindi soprattutto sul monitoraggio dell'effettiva cessazione dei programmi di costruzione delle armi di distruzione di massa, piuttosto che sulla ricerca ed eliminazioni di ulteriori armi.

La risoluzione n. 1284 contempla la sospensione delle sanzioni economiche in presenza di un positivo parere dell'Unimovic sull'ottemperanza degli impegni iracheni alla completa ed effettiva rinuncia a dei programmi di sviluppo di armi di distruzione di massa.

Sebbene la risoluzione comporti un miglioramento delle condizioni del regime sanzionatorio imposto all'Iraq, il regime di Baghdad l'ha sino ad ora respinta, chiedendo invece di ottenere una revoca incondizionata delle sanzioni e adducendo che l'Unascom aveva già completato tutte le necessarie ispezioni.

Riteniamo che i meccanismi di applicazione della risoluzione n. 1284 vadano affinati, al fine di migliorare le condizioni socio-umanitarie della popolazione irachena, di alleggerire le procedure del meccanismo sanzionatorio e di instaurare un maggior clima di fiducia tra la comunità internazionale e l'Iraq.

La completa ottemperanza delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza e l'accettazione del piano di ispezioni in corso di predisposizione da parte dell'Unimovic potranno gettare le premesse per la sospensione delle sanzioni.

Veniamo agli interventi che si sono succeduti poco fa. In tutti io colgo un grande tormento, umano e morale, prima ancora che politico; colgo i dubbi, per dir poco, sull'efficacia dell'*embargo*, delle sanzioni, di questo e, per la verità, di tutti gli embarghi; colgo un segno di grande sensibilità, che fa, come dicevo prima, onore a quest'Assemblea e che indica anche una volontà, per una volta, *bipartisan*, perchè coinvolge tutti i settori, della maggioranza e dell'opposizione.

Io credo che il Governo debba in questa situazione esprimere un indirizzo equilibrato. Noi abbiamo (e condividiamo quindi la posizione dell'Assemblea) una grande pena e angoscia per queste sanzioni, di cui vorremmo la sollecita eliminazione; abbiamo però anche rispetto per la risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza, che dev'essere attuata.

Comprendiamo che le verifiche sull'attuazione della risoluzione non possono durare in eterno, che devono essere rapide; tuttavia, esse devono essere, nel contempo, convincenti.

Vediamo bene che riaprire l'ambasciata italiana a Bagdad 'riaprire un canale di mediazione e di dialogo è cosa utile, se può dare un aiuto alla pace; tuttavia, abbiamo anche l'esigenza di preservare una collegialità tra i Paesi europei, di preservare un'intesa nell'ambito dell'Unione europea, perchè ci è ben chiaro che un'azione dell'Europa è quella che veramente può essere efficace, e può esserlo soprattutto se è un'azione comune e convinta.

È difficile indicare una prospettiva al di fuori di questo contesto.

Se dovesse essere compito - non lo è - del Governo sintetizzare, esprimere una possibile risoluzione, potremmo usare una formula del seguente tenore: «(...) impegna il Governo ad intraprendere ogni iniziativa per ottenere la revoca delle sanzioni economiche all'Iraq, nel quadro di una contestuale ottemperanza alle disposizioni contenute nelle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza; impegna il Governo a porre, nei rapporti bilaterali con i Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la questione della revoca delle sanzioni economiche all'Iraq al fine di tutelare il diritto alla vita dei cittadini di quel Paese».

Capisco bene, tuttavia, che ciascuno ha il suo ruolo: il Parlamento ha soprattutto un ruolo di stimolo, di indirizzo sul piano politico e morale; il Governo ha anche il ruolo di tener presente il contesto dei rapporti diplomatici e quello dei rapporti con gli alleati. Quindi, penso che questa mozione possa essere accolta nello spirito di pace e umanitario che la caratterizza. Penso che possa essere accolta in gran parte nel suo contenuto, come risulta chiaro dalle mie parole testé espresse. Più in generale, penso che si possa valutare questa mozione come una manifestazione di volontà politica, della quale prendiamo atto con il necessario rigore e rispetto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo dunque alla votazione della mozione n. 555.

CONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, vorrei sottolineare un primo elemento: l'evidente distanza che esiste tra gli indirizzi e le decisioni che come Parlamento, non una sola volta, abbiamo espresso e lo stato di fatto di una realtà quale quella dell'*embargo* che drammaticamente permane. Perché questo?

Non sfugge – come credo – ad alcuno di noi che tale evidente e insopportabile contraddizione deriva da quelle logiche di potenza e di condizionamento dei processi politici purtroppo ancora molto estese e influenti nel contesto politico attuale a livello internazionale. È di fronte a questa razionale valutazione che si conferma, allora, come ancora utile e tale da non dover essere abbandonato ogni luogo e ogni strumento adatto a far sentire, a dimostrare la comune volontà politica di non subire tali progetti di dominio militare-politico; di riaffermare le giuste ragioni di ogni popolo e, se fosse possibile, di operare una gerarchia in questo campo, soprattutto di quei popoli che hanno dovuto sopportare conseguenze terribili da scelte violente e di potere imposte loro da dittature, da organizzazioni statuali controllate o gestite direttamente da caste militari o criminali.

Certamente non si può dimenticare che il popolo iracheno non può essere identificato con Saddam Hussein e che esso, per la vastità e per la durata dei lutti e delle sofferenze che ha dovuto affrontare, merita tutta la solidarietà e tutta la vicinanza della comunità internazionale. Altro che criminalizzazioni di comodo e scopertamente strumentali, funzionali soltanto a preparare nuove aggressioni e nuove precipitazioni di ordine militare!

Ecco perché, signor Presidente, si costituisce come rinnovata opportunità, anzi come necessità quella di decidere come Senato, come Parlamento italiano in direzione di un impegno ancor più coerente e ancor più motivato in tutte le sedi internazionali – certamente, in primo luogo, nel consesso delle Nazioni Unite e nelle relazioni con i Paesi membri del Consiglio di sicurezza –, perché siano battute le posizioni di quanti vogliono impedire un accordo politico con Bagdad e siano finalmente realizzati quegli obiettivi del Consiglio di sicurezza che paradossalmente vengono ogni volta richiamati, in particolare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, per giustificare nuovi interventi militari, nuovi bombardamenti, nuove distruzioni e perdite gravi di vite umane.

Non vorremmo si dimenticasse che anche questo accade nel momento in cui parliamo di *embargo* economico. Soltanto un mese fa ci sono state decine di vittime a seguito di bombardamenti.

Probabilmente siamo oggi nella condizione – ecco il documento al nostro esame e la dichiarazione di voto – di contribuire ad uno slancio in avanti per la definizione di processi politici che spezzino tensioni belliche di cui si è potuta constatare, negli anni recenti, la sostanziale pericolosità, nel senso che situazioni conflittuali purtroppo non sono state risolte con le guerre, con l'impiego di sistemi di armi sofisticate e/o tradizionali. Soprattutto i Paesi dell'Unione europea, nello spirito anche delle ultime discussioni e della linea di responsabilità politico-militare che viene costruendosi, devono già oggi far sentire forte la loro voce e la loro esigenza di soluzione politica dei problemi, magari con la previsione di condizioni e anche con l'individuazione di forme di monitoraggio e di controllo, insomma di presidio, comunque a garanzia di processi politici di pace e di dialogo. Sarebbe questo oltretutto un modo adeguato per affrontare i nodi di fondo che si sono aggrovigliati in quella parte del nostro mondo e che non possono non preoccuparci.

Tralascio gli elementi relativi a questa instabilità e affermo, in conclusione, signor Presidente, che la priorità costituita dall'eliminazione dell'*embargo* si fonda contestualmente su due elementi. Il primo è la tragedia del popolo iracheno e la potenziale distruzione cui questa parte della nostra umanità è esposta: non ci possono essere ragioni che giustifichino indifferenza o condizionamento di questa realtà prioritaria ad altri motivi o aspetti, di nessun tipo. L'*embargo* va dissolto ora.

Il secondo elemento è che, rimosso l'*embargo*, possa ripartire rapidamente un tavolo internazionale di confronto, verifica, responsabilità, in cui le stesse tematiche degli armamenti trovino la sede naturale, con le dovute garanzie per la prospettiva di discussione e di equilibrata soluzione.

Vogliamo sperare che il nostro Governo, d'intesa con molti altri Governi europei e non, affermi comportamenti politici ancora più adeguati e coerenti in questa direzione, senza nessuna ambiguità e logiche di deterioro compromesso. Noi lo chiediamo con forza e comunque assolveremo il nostro ruolo di parlamentari fino in fondo su un tema in cui convergono troppi significati decisivi, molti di quei valori spesso retoricamente evocati e qui effettivamente drammaticamente in gioco per il popolo iracheno e forse non solo per quello. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com*).

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, cinque o sei mesi fa alcuni parlamentari, tra cui taluni rappresentanti del mio partito, dei Comunisti Italiani, si sono recati in Iraq e hanno potuto vedere *in loco, de visu* l'estrema drammaticità della situazione in cui versa la popolazione. Voglio solamente citare – è stato già fatto da altri – alcuni dati UNICEF, (non dati forniti dal Governo iracheno).

Secondo i dati UNICEF, la mortalità infantile è raddoppiata dal 1990 al 1996. Tra le cause di mortalità che ci ricordava anche il senatore Fol-

loni, oltre alle malattie infettive dell'infanzia, vi sono il tifo, la tubercolosi, la meningite, la difterite, la pertosse, il tetano, l'epatite B, la malaria, le infezioni respiratorie, le malattie gastrointestinali. L'aspettativa di vita in questi stessi anni si è abbassata dai 65 anni per gli uomini e 68 anni per le donne ai 54 anni del 1994.

La stessa alfabetizzazione, dall'85 per cento per gli uomini ed il 79 per cento delle donne nel 1990, è scesa al 71 per cento per gli uomini ed al 48 per cento per le donne, secondo le stime del 1995.

Il reddito *pro capite* dai 2.800 dollari del 1989 è sceso nel 1995 ad appena 64 dollari. La stessa situazione energetica del Paese è estremamente critica, tant'è che tra il 1992 e il 1999 si è verificato un drastico calo nella produzione e nella distribuzione di energia elettrica. Gli impianti produttori ed erogatori di energia elettrica sono infatti quasi del tutto privi dei necessari pezzi di ricambio.

Questa drammatica situazione è già stata ampiamente ricordata dai colleghi. Noi Comunisti Italiani avevamo presentato un ordine del giorno risultante dalla trasformazione di un'interrogazione presentata alcuni mesi fa; avevamo sottoscritto la mozione di cui è prima firmataria la senatrice Salvato e quella del senatore Folloni; abbiamo quindi sottoscritto la mozione unitaria sulla quale voteremo a favore.

Una posizione di intransigenza ulteriore nei confronti dell'Iraq non aiuta a risolvere il problema. Il Governo iracheno ha da tempo riconosciuto i confini del Kuwait e, a nostro avviso, ha adempiuto agli obblighi previsti dalle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza dopo la guerra del Golfo. Ogni posizione irremovibile finisce per essere assolutamente inutile e controproducente. Vediamo di buon grado lo stabilirsi di un fronte ampio e auspichiamo che la mozione possa essere approvata da tutte le parti politiche. Occorre porre assolutamente fine a un *embargo* insopportabile, incivile e controproducente e non è neppure nell'interesse del nostro Paese che perduri questa situazione. Nel corso del 1999 vi è stata attenzione a questo problema da parte del Governo italiano, tant'è che sono state effettuate due visite di rilievo in Iraq; è necessario tuttavia attivare rapporti bilaterali tra Italia e Iraq in modo da elevare sensibilmente il livello delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Occorre trovare una soluzione politica nell'ambito dell'ONU che ponga fine ad ogni azione militare e ad ogni intransigenza, che non può portare ad uno sbocco positivo.

Occorre che il Governo si adoperi in tutte le sedi internazionali perché si ponga termine al più presto possibile all'*embargo*, al fine di fronteggiare le necessità di tutela della vita della gente irachena che ne soffre; è altresì necessario attivare tutte le possibili iniziative per sostenere le campagne umanitarie promosse dalle organizzazioni non governative a tutela dei cittadini iracheni. È con questo spirito che daremo il nostro voto favorevole all'approvazione della mozione. (*Applausi del senatore Conte*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi di Rifondazione Comunista voteremo con convinzione a favore di questa mozione, avendo assunto un impegno che dura da anni contro l'*embargo* e che si è evidenziato anche con iniziative parlamentari. Vorrei dire al Governo, rappresentato oggi dal sottosegretario Intini, che questa mozione non è un foglio di carta in qualche modo interpretabile; non lo è ovviamente per motivi regolamentari, di rapporto tra Esecutivo e Parlamento, ma soprattutto perché alludiamo a motivi più forti di politica internazionale e di politica interna. Il senatore Conte ha giustamente richiamato un grande problema di politica internazionale legato sia al rapporto di contrasto, di conflitto al punto della rottura, mai così evidente, tra Nazioni Unite e Stati Uniti, sia al rapporto fra Paesi europei ed extraeuropei con gli Stati Uniti. La situazione è matura e ci attendiamo un'iniziativa seria, forte, anche unilaterale, da parte del Governo italiano. Non dimentichiamo che il braccio di ferro fra gli Stati Uniti, alla ricerca di un nuovo *casus belli* in Iraq, e Paesi come la Russia, la Francia e la Cina, che intendono arrivare ad un allentamento forte dell'*embargo*, è senza esclusione di colpi. Affinché non siano sottovalutate le difficoltà, non voglio che si dimentichi l'espressione recente, da parte della signora Albright, di una volontà statunitense di mantenere l'*embargo* anche se verrà realizzato il disarmo non convenzionale iracheno.

Non possiamo far finta di nulla. Viene qui violata la risoluzione n. 687 delle Nazioni Unite che, al paragrafo 22, stabilisce che si possono revocare le sanzioni una volta realizzato il disarmo non convenzionale.

Non dimentichiamo nemmeno, pur nella brevità di queste dichiarazioni di voto, che Francia, Russia e Cina hanno innanzi tutto sostenuto che la risoluzione n. 687 va rispettata da tutti, anche dagli Stati Uniti. Ecco, noi chiediamo che anche il Governo italiano dica questo. La situazione è matura anche sul piano interno.

Qui potrei parlare dell'atteggiamento tenuto dal Vaticano, dell'atteggiamento di Bernabé, anche dal punto di vista del sistema produttivo e industriale, ma mi piace soprattutto ricordare i 50 sindaci che hanno firmato mozioni affinché venga tolto l'*embargo*.

Vorrei ricordare il modo in cui l'associazionismo si è mosso, con petizioni popolari che hanno raccolto decine e decine di migliaia di firme, contro quello che è ritenuto ormai un genocidio dalla coscienza civile a livello internazionale. Cioè, viene respinta l'idea, e questo veramente attiene ai principi più generali del diritto e delle convenzioni internazionali, che il cibo e la sanità possano essere usati come arma, come punizione delle popolazioni perché non si liberano dal tiranno. Credo che questo sia un dato che dobbiamo riuscire a far scacciare da un diritto internazionale da costruire, presente, tra l'altro, in un *embargo* non compatibile con la Carta delle Nazioni unite e con le convenzioni sui diritti umani e sui bambini, come è stato già ricordato.

E l'uranio impoverito? C'è la testimonianza di qualche giorno fa di padre Benjamin, che afferma testualmente: «Voglio ricordare che da due anni sto denunciando l'agonia del popolo iracheno, un'agonia da *embargo* ma anche da contaminazione radioattiva e questo è da tutti ignorato». A Bassora, ricordava una delegazione guidata da Fabio Alberti dell'azionismo «Un ponte per Baghdad», qualche mese fa i più piccoli morivano ancora per dissenteria quando da noi nessuno sa più cosa sia questa malattia e quando lo stesso Stato iracheno non conosceva più malattie che aveva ormai debellato.

E il futuro non ci appare semplice. In Iraq continua la guerra, come è stato ricordato. Non solo la guerra non è finita, ma Bush *junior* e probabilmente anche Al Gore, cioè gli aspiranti alla Presidenza degli Stati Uniti, in questi giorni, da quel che leggo sulle agenzie e sui giornali internazionali, si stanno sfidando esattamente su questo punto. Bush *junior* l'altro giorno ha dichiarato che, se sarà eletto, compito della sua Presidenza sarà di completare il lavoro che il padre ha lasciato incompleto. Immagino cosa ciò possa significare anche in termini di integrità territoriale dell'Iraq, perché credo che questa sia poi l'idea di fondo: che possa essere colpita, come del resto gli stessi Paesi arabi temono, l'integrità territoriale di uno Stato che comunque fa parte dell'equilibrio del Golfo.

Credo che questa volta, e il Governo deve saperlo, possiamo farcela, appunto perché la situazione è matura a livello nazionale ma anche internazionale e perché metaforicamente la volontà di continuare ad ogni costo l'*embargo* come punizione di un popolo per abbattere il tiranno viene intesa come arroganza inaudita anche da parte dell'Agenzia delle Nazioni Unite.

Credo che in questo senso, e concludo, il Governo italiano possa, anche con l'appoggio del Parlamento così unanime, dimostrare una capacità, una volontà d'impegno e una determinazione, che occorrerà, sottosegretario Intini, perché non sarà certamente un impegno caratterizzato da un percorso semplice. Sarà un percorso aspro, anche nei confronti della signora Albright, ma io credo che si possa determinare attorno alla risoluzione delle Nazioni Unite un impegno di Paesi forti, a livello europeo ma anche internazionale – sto pensando alla Cina –, che possa costringere in qualche modo gli Stati Uniti a rispettare le convenzioni internazionali e le risoluzioni delle stesse Nazioni Unite. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Folloni, Jacchia e Vertone Grimaldi*).

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*JACCHIA. Signor Presidente, non sarebbe corretto da parte mia, essendo io membro del Centro riformatore, cioè dei «cossighiani» del Senato, non essere d'accordo con il collega Folloni. Voterò quindi a favore della mozione che il Presidente ci ha letto, ma voglio precisare che aprovo pienamente quanto ha dichiarato il sottosegretario Intini sulla posi-

zione del Governo, posizione che mi sembra cristallina, in particolare su due punti.

Il primo è che l'Italia deve agire solo in linea con l'Europa: non montiamoci la testa, da soli contiamo poco. Solo se l'Europa si muove, può fare da contraltare agli Stati Uniti d'America che hanno una straordinaria potenza in questo campo e vogliono tenere il cappio stretto intorno al collo di Saddam.

L'altro punto è costituito dalla frase del rappresentante del Governo: «Le verifiche devono essere convincenti». Si parla qui di bambini che soffrono, si parla di pressione intollerabile delle sanzioni. È tutto vero. Ma sottolineo anch'io che le verifiche sono essenziali e voglio citare, per contrastarla, una frase che ho trovato nella mozione n. 539, dove si parla del fallimento e del conseguente ritiro della Commissione di ispettori delle Nazioni Unite presieduta da Richard Butler.

Colleghi, io ho diretto per quattro anni il Controllo di sicurezza atomica della Comunità Europea e ho istituito il primo sistema di ispezione in campo nucleare, sistema che poi è stato in larga parte adottato dall'Agenzia atomica di Vienna. Ho conosciuto Butler e conosco personalmente una gran parte dei membri del suo *team* di ispezione: erano i migliori che le Nazioni Unite potessero riunire. Durante i colloqui sul disarmo a Ginevra ho incontrato un *ex* ufficiale sovietico responsabile nell'URSS delle armi chimiche che è diventato braccio destro di Butler per condurre le ispezioni chimiche. Rendetevi conto, quindi dell'importanza di ciò che sapeva quest'uomo: hanno scoperto l'ira di Dio, hanno scoperto un centro atomico di cui nessuno conosceva l'esistenza, le cui dimensioni erano di un chilometro quadrato, e dei *bunker*, con pareti di un metro e mezzo di larghezza, dentro cui hanno dovuto gettare cemento perché non riuscivano a farli saltare.

Vi posso dire che le ispezioni non sono fallite, che Butler è uno dei più eminenti ispettori che le Nazioni Unite potevano mettere in campo ed è un peccato che sia stato eliminato. C'è solo da augurarsi – come dice il Sottosegretario – che le nuove verifiche che saranno istituite siano convincenti. Bisogna controllare che non stiano nascondendo armi chimiche e coltivando bacilli che possono ridurre il resto del mondo civile – per mano dei terroristi in particolare – nelle condizioni che possiamo immaginarci.

Voto favorevole, quindi a queste mozioni ma rendetevi conto che non basta piangere sui bambini, bisogna anche verificare cosa stanno preparando nei loro centri segreti i potenziali assassini ed impedir loro di farlo. *(Applausi della senatrice Daniele Galdi).*

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, voterò a favore della mozione n. 555 dopo aver ascoltato anche le argomentazioni del Governo che ha conside-

rato l'esito positivo della commissione Unimovic, come elemento fondamentale per l'applicazione della risoluzione n. 1284 del 17 dicembre 1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e la revoca di tutte le misure restrittive. Sottolineo quindi l'importanza che tutto avvenga nell'ambito della risoluzione citata, coerentemente anche con l'Europa.

Il Governo italiano deve quindi agire, come ho detto anche nel mio intervento precedente, con molta determinazione, coerentemente, ripeto, con le risoluzioni delle Nazioni Unite e nell'ambito europeo.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario intende aggiungere qualcosa?

INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ritengo di essere stato sufficientemente chiaro nel mio intervento precedente, ma poiché ci accingiamo a votare per maggior chiarezza vorrei dire, a proposito dei diversi punti della mozione, che il Governo è naturalmente d'accordo, dopo quello che si è detto, ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo* nel rispetto, però, della risoluzione delle Nazioni Unite.

Il Governo è favorevole alla ripresa dei rapporti diplomatici con Bagdad; tuttavia, considera inutile indicare una data e soprattutto considera utile avviare una discussione con i *partner* europei, perché è difficile immaginare che l'Italia possa muoversi in modo indipendente dal resto dell'Europa.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo punto, e cioè un'iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie, vorrei comunicare che non solo siamo d'accordo, ma che il Governo ha già iniziato un consistente programma di riabilitazione della struttura ospedaliera irachena.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, vorrei soltanto che fosse chiaro a tutti noi quanto ci apprestiamo a votare.

Ho molto rispetto delle convinzioni del sottosegretario Intini e degli altri colleghi. Ricordo però a me stessa e a noi tutti che mettiamo in votazione una mozione la cui parte propositiva è costituita da quegli impegni: impegni che sono lì scritti e che devono essere applicati così come sono riportati. Altrimenti io stessa ed altri, se invece intendiamo votare «altro», avremmo qualcosa da ridire. Se mettiamo in votazione – ripeto – la mozione, così come è stata presentata dal senatore Folloni e sottoscritta da me, dai senatori Servello, Pianetta e da altri, benissimo: votiamo quella mozione, ferme restando le legittime convinzioni di ognuno di noi.

PRESIDENTE. È evidente che votiamo la mozione riassuntiva, di cui ho già dato lettura e che potrei rileggere anche se ritengo però che, aven-

dola sottoscritta, la conosciate tutti. Sarà quello il documento attraverso il quale questo ramo del Parlamento esprime il suo punto di vista.

Metto dunque ai voti la mozione n. 555, presentata dal senatore Foloni e da altri senatori.

È approvata.

Risultano pertanto assorbite le mozioni 1-00506, 1-00532, 1-00539 e 1-00554, nonché l'ordine del giorno n. 1.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 7 giugno 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell'embrione umano (68).

– SALVATO. – Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

– PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546).

– LAVAGNINI. – Norme a tutela dell'embrione umano (742).

– LAVAGNINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).

– BUCCIARELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).

– PERUZZOTTI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).

– TOMASSINI ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (2067).

– FOLLONI ed altri. – Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull’embrione umano (2210).

– SERENA. – Irrevocabilità del consenso per l’inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l’impianto uterino di embrioni umani (2350).

– ASCIUTTI ed altri. – Tutela degli embrioni (2433).

– DIANA Lino ed altri. – Fecondazione medicalmente assistita (2963).

– SERENA. – Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).

– DI ORIO ed altri. – Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).

– CORSI ZEFFIRELLI ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dell’embrione e di procreazione medicalmente assistita (3891).

– Disciplina della procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*) (4048).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998 (4347)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 23 luglio 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4386)ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Approvato**

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 22 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001 e per ciascuno dei bienni successivi, si provvede per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (4397)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato, in occasione dell'esame dell'Atto Senato n. 4397 recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il governo della Repubblica di Estonia sulla collaborazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998,

**Non posto
in votazione (*)**

apprezzati i progressi fatti negli ultimi anni dall'Estonia sotto il profilo del rispetto dei diritti umani e delle minoranze;

ricordando come, in particolare, il rapporto della Commissione Europea sui progressi dell'Estonia verso l'accessione all'Unione abbia riconosciuto, da un lato, lo scorso 13 ottobre, gli sforzi compiuti dal Governo di Tallinn nella ricerca di una migliore integrazione dei cittadini di lingua non estone, ma abbia sottolineato dall'altro lato che la recente adozione di una «Legge sulla lingua» ha ridotto di fatto l'accesso alla vita politica ed economica dei cittadini di espressione diversa dall'estone;

rilevando come all'interno dell'Estonia esistano importanti minoranze linguistiche e nazionali, fra le quali quella costituita dai russi, che rappresentano all'incirca un terzo della popolazione residente; una minoranza, si sottolinea, ad elevato livello di istruzione, trattandosi in genere di persone già addette alle imprese ad alta tecnologica impiantate a suo tempo dall'Unione Sovietica nella regione del Baltico;

sottolineando altresì l'opportunità di promuovere concretamente l'integrazione delle minoranze in tutti i paesi baltici, anche per evitare il radicarsi di rancori nella Federazione Russa e conseguenti reazioni di tipo nazionalistico dagli esiti, a lungo termine, imprevedibili,

impegna il Governo:

ad impegnarsi per promuovere in tutte le sedi e le istituzioni competenti il puntuale monitoraggio del progresso dell'Estonia sulla via del rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze ed in particolare la revisione della recente «Legge sulla lingua» oggetto dei rilievi del rapporto della Commissione Europea del 13 ottobre 1999.

9.4397.1.

IL RELATORE

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 27 milioni annue per ciascuno degli anni 2000 e 2002 e per ciascuno dei bienni successivi, si provvede, per gli anni 2000, 2001 e 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998 (4398)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone, fatto a Skopje il 21 gennaio 1998.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 478 milioni per l'anno 2000, in lire 490 milioni per l'anno 2001 ed in lire 498 milioni annue a decorrere dall'anno 2002, si provvede, per gli anni 2000, 2001 e 2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Approvato

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999 (4471)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Approvato

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 62 della Convenzione stessa.

Approvato

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (4484)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999 (4502)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Approvato

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 19 milioni per anni alterni a decorrere dal 2000, si provvede, per il triennio 2000-2002, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997 (4514)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 337 milioni per l'anno 2000, in lire 331 milioni per l'anno 2001 ed in lire 337 milioni annue a decorrere dal 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Approvato

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna «Italia in Giappone 2001» (4528)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Approvato

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica ed emanazione)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone, con allegato, firmato a Roma il 20 ottobre 1998, relativo alla Rassegna «Italia in Giappone 2001».

2. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui al comma 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dal punto 10 del *Memorandum* stesso.

Approvato

Art. 2.

(Modalità di esecuzione del Memorandum)

1. Il Ministero degli affari esteri, ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal *Memorandum* d'intesa, può partecipare quale fondatore alla Fondazione «Italia in Giappone 2001».

2. Il Ministero del commercio con l'estero, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministero per i beni e le attività cul-

turali, quest'ultimo in base al disposto dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, possono partecipare alla Fondazione di cui al comma 1 quali promotori.

3. Altre pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali, possono partecipare alla Fondazione di cui al comma 1 del presente articolo, ai fini della realizzazione delle iniziative previste dal *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, ove le loro competenze abbiano attinenza con le iniziative medesime.

4. Per la realizzazione delle iniziative previste dal *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, in particolare per il finanziamento delle attività relative alle manifestazioni della Rassegna «Italia in Giappone 2001», che avranno luogo nei tempi indicati nello stesso *Memorandum*, è autorizzata la spesa complessiva di 6.500 milioni di lire per il triennio 2000-2002.

Art. 3.

Approvato

(Oneri)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3.500 milioni per l'anno 2000, a lire 1.500 milioni per l'anno 2001 e a lire 1500 milioni per l'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (4572)ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Approvato**

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo X dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 512 milioni per l'anno 2000, in lire 488 milioni per l'anno 2001 e in lire 512 milioni annue a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999 (4530)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 25, paragrafo 1, dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000 (4588)

ORDINE DEL GIORNO

Non posto
in votazione (*)

Il Senato,

riconosciuta l'opportunità di assicurare un concorso italiano allo smantellamento dell'ingente arsenale di aggressivi chimici posseduto dalla Federazione Russa secondo le previsioni dell'Accordo bilaterale italo-russo all'esame del Parlamento;

valutate le disposizioni dell'Accordo in questione che rimettono alla parte russa, con l'accordo di quella italiana, la scelta della società italiana che riceverà la commessa relativa all'esecuzione dei lavori connessi allo smaltimento dello *stock* di armi chimiche; lavori che ai sensi dell'Accordo sono finanziati dalla Repubblica Italiana;

riconoscendo l'esigenza della parte russa, tutelata dalle predette disposizioni, di affidare l'esecuzione dei lavori ad una impresa di sua fiducia, ancorchè italiana;

altresì, la concorrente necessità della parte italiana di garantire il corretto svolgimento dei lavori intrapresi in esecuzione dell'Accordo con risorse provenienti dal bilancio della Repubblica Italiana, garantendo la società italiana che risulterà incaricata della loro esecuzione rispetto ad ogni genere di condizionamento sul posto,

invita il Governo

a predisporre, in vista della scelta di parte russa, un elenco delle imprese rispondenti ai criteri posti dal comma 2 dell'articolo 4 dell'Accordo, tenendo conto dei precedenti di tutte le società potenzialmente candidate;

a comunicare detto elenco al Parlamento italiano e quindi alle competenti autorità della Federazione Russa, quale ambito entro il quale selezionare l'impresa italiana appaltatrice dei lavori previsti dall'Accordo.

9.4588.1.

JACCHIA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 5.000 milioni annue per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996 e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999 (4427)

ORDINE DEL GIORNO

Non posto
in votazione (*)

Il Senato,

constatata

la circostanza che l'esame del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-eritro in materia di promozione e protezione degli investimenti coincide con un momento di estrema difficoltà per l'Eritrea, a seguito degli sviluppi del conflitto in atto da due anni con l'Etiopia; sviluppi che rischiano di condurre ad importanti menomazioni territoriali, se non addirittura ad una limitazione della sovranità nazionale eritrea;

sottolineando

come sia parte essenziale di una politica di promozione e protezione degli investimenti nazionali la sussistenza di un regime di sicurezza nella regione o paese destinatario,

invita il Governo

ad intraprendere ogni iniziativa per facilitare il raggiungimento di una pace durevole tra Etiopia ed Eritrea che crei le condizioni per una rapida esecuzione dell'Accordo stesso.

9.4427.1.

JACCHIA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Eritrea in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 6 febbraio 1996, e relativo Scambio di Lettere integrativo effettuato ad Asmara il 20 ed il 26 aprile 1999.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo, di cui all'articolo 1, dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (4348)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XVII dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione della presente legge, valutate in lire 245 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Approvato

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea (1280-B)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Non posto
in votazione (*)

Art. 1.

1. Il Governo è autorizzato a stipulare un'intesa con la Commissione delle Comunità europee per istituire il Centro nazionale di informazione e documentazione europea, costituito nella forma di Gruppo europeo di interesse economico (GEIE), ai sensi del regolamento (CEE) n. 2137/85 del

Consiglio, del 25 luglio 1985, e del decreto legislativo 23 luglio 1991, n. 240.

2. Il Centro sarà finanziato dalla Commissione delle Comunità europee e dallo Stato italiano quali soci fondatori del GEIE e sarà disciplinato mediante l'intesa di cui al comma 1, con la quale si provvederà in particolare:

a) a prevedere la possibilità dell'ingresso, in qualità di soci ordinari, di persone fisiche, persone giuridiche private ed enti pubblici;

b) a stabilire il quadro delle fonti di finanziamento in aggiunta alle quote dei soci fondatori;

c) a definire forme congiunte di indirizzo e vigilanza, ferme restando le competenze degli organismi di controllo previste dalle norme statali e comunitarie vigenti.

3. Il Centro opera in conformità alla trasparenza che deve informare le attività delle istituzioni dell'Unione europea, con l'obiettivo:

a) di realizzare, anche attraverso le possibilità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione, programmi sistematici di diffusione dell'informazione e documentazione europea destinati, sia direttamente, sia attraverso sportelli decentrati, ai cittadini e a determinate categorie di utenti;

b) di formare il personale per la diffusione e gestione della documentazione comunitaria;

c) di coordinare e razionalizzare le attività di documentazione, elaborazione e studio già esistenti attraverso una serie di convenzioni con altri centri di studio e documentazione con sede in Italia o negli altri Stati membri dell'Unione europea.

4. In favore del Centro trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n. 390.

5. Le Commissioni parlamentari competenti per gli affari comunitari esprimono il parere sullo schema dell'intesa di cui al comma 1, sulle successive modificazioni della stessa, sull'ingresso, in qualità di soci ordinari, dei soggetti di cui al comma 2, lettera *a)*, e sulla designazione dei componenti degli organi direttivi del Centro da parte del Governo. Il Ministro per le politiche comunitarie presenta annualmente alle predette Commissioni una relazione sull'attività svolta, sul bilancio e sul programma di attività del Centro.

6. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, nel limite massimo annuo di 1.500 milioni di lire a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

7. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (3435-B)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvato

Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 33.719.414.680 a saldo del contributo dovuto dall'Italia per la partecipazione alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)

2. La somma di cui al comma 1 sarà versata, in due rate uguali di lire 16.859.707.340 ciascuna, negli anni 1999 e 2000.

Approvato

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 16.859.708.000 per ciascuno degli anni 1999 e 2000, si provvede, per il 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo, e, per il 2000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

Modifica dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale (3436)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge n. 3436, avente ad oggetto la modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale;

ritenuto che l'importanza e la delicatezza della verbalizzazione con gli strumenti della fonoregistrazione, della stenotipia e della relativa trascrizione richiedono che a tale servizio provveda direttamente l'Amministrazione mediante proprio personale,

impegna il Governo:

ad assumere sollecitamente ogni opportuna iniziativa al fine di riferire il servizio suddetto all'interno della Amministrazione, dotando gli uffici giudiziari del personale tecnico e delle attrezzature necessarie.

9.3436.1

LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. L'articolo 51 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è sostituito dal seguente:

«Art. 51. - (*Personale tecnico per la fonoregistrazione e trascrizione dei verbali di udienza*). - 1. Quando rileva l'esigenza di avvalersi di personale tecnico o di imprese specializzate estranee all'amministrazione dello Stato per la documentazione degli atti, nei casi previsti dagli articoli

135, comma 2, 138, comma 2, e 139, comma 4, del codice, l'autorità giudiziaria ne fa richiesta al capo dell'ufficio giudiziario perchè provveda alla scelta dei soggetti idonei.

2. Al fine indicato nel comma 1, il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a stipulare il relativo contratto, di durata non superiore ad un anno, con imprese di servizi specialistici aventi sede, di regola, nel circondario o in un circondario limitrofo. Il contratto può essere prorogato fino ad un massimo complessivo di due anni.

3. Ai contratti stipulati ai sensi del comma 2 si applicano le disposizioni dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401. La scelta dell'impresa contraente deve avvenire con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, riferita al prezzo di trascrizione per pagine e per ora di registrazione, previa motivata valutazione da parte del capo dell'ufficio, anche se del caso sulla scorta di parere tecnico, dell'idoneità dell'impresa, con riferimento ai termini di consegna e alla conformità della trascrizione ai supporti magnetici, nonchè all'affidabilità del personale in relazione ai doveri di segretezza e di riserbo.

4. La scelta deve avvenire tra almeno tre ditte operanti nel settore. Il capo dell'ufficio giudiziario è autorizzato a richiedere informazioni, anche nel corso del contratto, ad enti pubblici deputati al controllo sulle attività di impresa, con particolare riguardo all'assolvimento degli obblighi contributivi e previdenziali del personale dipendente. Il parere sulla congruità della spesa è espresso dall'ufficio tecnico erariale competente.

5. Agli uffici giudiziari per i quali si prevede un importo di spesa inferiore a cento milioni l'anno è data facoltà di avvalersi direttamente di imprese che sono già state valutate positivamente da altri uffici giudiziari».

(*) Approvato, con un emendamento, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI

Art. 1.

Respinto *Al comma 1, dell'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 1, dopo la parola: «esigenza» inserire l'altra: «eccezionale».*

1.1

GRECO

Id. em. 1.1 *Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 1, dopo la parola: «esigenza» inserire l'altra: «eccezionale».*

1.2

MILIO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 2, sostituire le parole da: «ad un anno» fino alla fine con le altre: «a sei mesi con imprese di servizi specialistici aventi sede nel circondario o, in mancanza, in un circondario limitrofo. Il contratto può essere prorogato per una sola volta fino ad un massimo complessivo di un anno». **Respinto**

1.3

GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 2, sostituire le parole: «ad un anno» con le altre: «ad un semestre». **Respinto**

1.4

MILIO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 2, sopprimere le parole: «di regola». **Respinto**

1.5

GRECO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 2, secondo periodo, sostituire le parole: «fino ad un massimo complessivo di due anni» con le altre: «fino ad un massimo complessivo di un anno». **Respinto**

1.6

MILIO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, capoverso 3, dopo le parole: «per pagine» inserire le seguenti: «, ciascuna delle quali deve contenere almeno trenta righe e, comunque, non meno di 1.600 battute». **Approvato**

1.7

MILIO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, dopo il capoverso 3, aggiungere il seguente: **Respinto**

«3-bis. Il mancato rispetto dei termini di consegna del materiale trascritto e/o la difformità superiore all'1 per cento del materiale trascritto dal contenuto del supporto magnetico sono cause di recesso unilaterale dal contratto, da parte del committente».

1.8

MILIO

Al comma 1, all'articolo 51 ivi richiamato, sopprimere il capoverso 5. **Respinto**

1.9

MILIO

MOZIONI SULL'IRAQ

(1-00506)
(24 febbraio 2000)
Assorbita.
V. mozione 1-00555

SALVATO, BRUNO GANERI, MANIERI, RUSSO SPENA, CARELLA, CARCARINO, CO', MANZI, CONTE, MARINO, RESCAGLIO, FOLLIERI, PINTO, LO CURZIO, LOMBARDI SATRIANI, SCOPPELLITI, DONISE, BATTAFARANO, VELTRI, BERTONI, DE ZU- LUETA, DANIELE GALDI. – Il Senato,

premessò:

che l'inviato speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani in Iraq, l'ex Ministro degli esteri olandese Max van der Stoel, si è dimesso dall'incarico lo scorso 24 novembre 1999;

che il 14 e il 15 febbraio sono state rese pubbliche le dimissioni di Hans von Sponeck, coordinatore del programma umanitario delle Nazioni Unite in Iraq, e di Jutta Burghardt, responsabile del Programma alimentare mondiale (PAM), ambedue di nazionalità tedesca;

che anche il predecessore di Hans von Sponeck nel ruolo di coordinatore degli aiuti umanitari all'Iraq, Denis Halliday, di nazionalità irlandese, si era dimesso;

che le motivazioni delle ultime dimissioni sono legate alla impossibilità di applicare la risoluzione n. 1284 del 17 dicembre 1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, decisa con le astensioni di Francia, Russia e Cina, denominata «Oil for food», che non favorirebbe il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione irachena stremata da più di dieci anni di duro *embargo*;

che la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dello scorso dicembre condizionava la sospensione per 120 giorni delle sanzioni sulle esportazioni di petrolio alla verifica da parte di ispettori dell'ONU (United nation monitoring, verification and inspection commission, altresì denominata Unimovic) della avvenuta eliminazione delle armi di distruzione di massa;

che i proventi dell'avvenuta eventuale vendita di petrolio da parte del governo iracheno andrebbero su un conto corrente intestato all'Unimovic, che dovrà poi decidere quali prodotti (medicinali o generi alimentari) potrebbero entrare in Iraq;

che la risoluzione ha sì aumentato il tetto della quantità di petrolio esportabile dal governo iracheno ma non ha previsto la possibilità per lo stesso governo di importare pezzi di ricambio per la sua industria petrolifera, senza i quali non può essere aumentata la produzione;

che il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha presentato il 22 febbraio 2000 un appello ai paesi membri del Consiglio di sicurezza perché consentano all'Iraq di rifornirsi di parti di ricambio per milioni di dollari, al fine di permettere la sopravvivenza della sua industria petrolifera, contenere l'impennata dei prezzi del petrolio e alleviare le gravi sofferenze della popolazione civile dell'Iraq;

che l'*embargo* da tempo gravante sull'Iraq continua a provocare morti e stenti soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione;

secondo dati dell'Unicef continua ad essere elevatissimo il tasso di mortalità infantile;

che la pressione nei confronti del regime iracheno deve avvenire non a discapito della popolazione civile, oramai stremata;

che vanno immediatamente assunti provvedimenti idonei a soddisfare i bisogni essenziali del popolo dell'Iraq;

che il lungo periodo di sanzioni economiche sinora imposte all'Iraq non ha certo scalfito le posizioni di potere di Saddam Hussein;

che anche negli Stati Uniti vi è un crescente consenso politico verso l'obiettivo della revoca dell'*embargo* all'Iraq;

che la Commissione affari esteri del Senato in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000 ha approvato un ordine del giorno con cui si impegna il Governo ad intraprendere ogni iniziativa utile per interrompere le sanzioni economiche all'Iraq venendo incontro ai bisogni primari della sua popolazione, stimolando anche l'indispensabile crescita e salvaguardia dei diritti umani;

che il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, in occasione del *question-time* tenutosi alla Camera il 16 febbraio 2000, ha dichiarato che «vi è disponibilità dell'Italia a riconsiderare l'attuale meccanismo sanzionatorio nei confronti dell'Iraq»,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa per ottenere l'immediata revoca dell'*embargo* all'Iraq;

a porre nei rapporti bilaterali con i paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU la questione della immediata revoca dell'*embargo* all'Iraq al fine di tutelare il diritto alla vita dei cittadini di quel paese.

SERVELLO, MACERATINI, BASINI, MAGLIOCCHETTI, TURINI, DEMASI, PONTONE, RAGNO. – Il Senato,
premessò:

che la cosiddetta «strategia di contenimento» nei confronti dell'Iraq costituisce l'ammissione del fallimento di quella diretta a rovesciare Saddam Hussein dopo la guerra del Golfo;

che la «strategia di contenimento» ha determinato ormai una situazione di stallo sul piano politico ed una miniguerra condotta dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna fuori dei mandati e delle risoluzioni dell'ONU;

che questa situazione non lascia intravedere alcuna prospettiva di soluzione;

che le sanzioni, le più lunghe della storia moderna, determinano una vera e propria catastrofe umanitaria;

che tali sanzioni penalizzano la popolazione e nel frattempo consentono l'arricchimento della corte di Saddam Hussein;

che il fallimento della missione Buttler ha rivelato violazioni gravi del mandato affidato dall'ONU all'organo ispettivo per la distruzione degli armamenti iracheni;

(1-00532)
(16 marzo 2000)
Assorbita.
V. mozione 1-00555

che è necessario ridefinire tempi, modi e finalità dell'azione ispettiva internazionale;

che da parte francese viene una proposta diretta a rimettere in moto il meccanismo ispettivo ed a trovare una conclusione all'*embargo*;

che tutte queste considerazioni non debbono far dimenticare che il responsabile di questa situazione resta il dittatore Saddam Hussein;

che nell'aprile 1997 un voto del Senato impegnava il Governo italiano ad operare nelle sedi internazionali affinché si trovasse una soluzione al problema delle sanzioni;

che l'apertura, tre anni fa, di una nostra rappresentanza diplomatica avrebbe dovuto precludere ad una proiezione concreta di questo impegno, considerato:

che i rapporti redatti dalle organizzazioni umanitarie denunciano l'insostenibilità del dramma in cui versa la popolazione civile; che la questione sanitaria dell'Iraq è diventata tale da imporsi all'attenzione della comunità internazionale come un problema prioritario nell'ambito della proclamata dottrina umanitaria;

che le condizioni di vivibilità della popolazione irachena, non solo in materia sanitaria e alimentare ma anche in rapporto ai problemi idrici, di elettricità e di servizio, rappresentano un'offesa per il vivere civile,

impegna il Governo a promuovere sia in sede europea che in sede transatlantica tutte le iniziative dirette a rimettere in moto il meccanismo diplomatico che ponga fine alla permanente conflittualità armata, che ripristini le ispezioni dell'ONU e che affronti l'emergenza sanitaria, oltre che prevedere la fine o comunque una netta razionalizzazione e diminuzione delle sanzioni, considerando l'incapacità e l'impossibilità di rovesciare il dittatore Saddam Hussein in un futuro immediato e prevedibile.

(1-00539)

(3 aprile 2000)

Assorbita.

V. mozione 1-00555

FOLLONI, ANGIUS, MARINO, RIGO, AGOSTINI, ALBERTINI, BEDIN, BOCO, CAMO, CASTELLANI Pierluigi, CONTE, DE CAROLIS, DE ZULUETA, DIANA Lino, ERROI, GUBERT, GUERZONI, JACCHIA, MANCONI, MANZI, MARTELLI, MASCIONI, MUNDI, MUNGARI, NAVA, PEDRIZZI, RESCAGLIO, ROBOL, RUSSO SPENA, SARTO, SEMENZATO, VERTONE GRIMALDI, ZANOLETTI.

– Il Senato,

premessi:

che con voto di Assemblea nel mese di aprile 1997 è stata votata una mozione nella quale si invitava il Governo italiano ad operare nelle sedi internazionali al fine di giungere ad una positiva conclusione dell'*embargo* contro l'Iraq, a fronte dell'adempimento da parte irachena di quanto stabilito dalle risoluzioni delle Nazioni Unite, e in ogni caso a fronte del pesante danno che un così lungo *embargo* sta procurando alla popolazione civile;

che da tre anni il Governo italiano ha aperto una sezione per la rappresentanza degli interessi italiani a Baghdad;

che in occasione delle nuove tensioni create tra USA e Iraq all'inizio del 1998 la firma congiunta di una dichiarazione da parte del Presi-

dente del Consiglio italiano *pro tempore* onorevole Romano Prodi e del Presidente della Russia Boris Yeltsin ha favorito l'iniziativa del segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, evitando in tal modo la ripresa aperta del conflitto;

che peraltro forze statunitensi e inglesi bombardano quotidianamente le zone a nord e a sud dell'Iraq, proclamate unilateralmente come zone interdette al volo;

che il fine per cui l'ONU dispose l'*embargo* è lo smantellamento del forte potenziale bellico, convenzionale e non, di cui era fornito l'esercito iracheno;

che il fallimento e il conseguente ritiro della commissione di ispettori delle Nazioni Unite presieduta da Richard Butler, che avrebbe dovuto accertare gli adempimenti da parte irachena delle risoluzioni ONU, ha creato un vuoto e che si rende necessario per le stesse finalità per le quali l'*embargo* fu deciso che il processo di verifica sul disarmo iracheno venga portato a compimento;

che le ragioni del fallimento della missione di Richard Butler hanno messo in luce finalità estranee ai mandati ONU e che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite solo il 1° marzo 2000 ha individuato una nuova commissione di 17 membri, scelti in modo più rappresentativo del Consiglio di sicurezza, alla quale affidare il compito di completare i controlli;

che questa nuova commissione di ispettori presieduta da Hans Blix predisporrà un piano di lavoro, per redigere il quale trascorreranno non meno di nove mesi;

che nel frattempo sono trascorsi oltre nove anni dalla fine della guerra del Golfo;

che quello iracheno è divenuto il più lungo *embargo* della storia;

che i danni alla popolazione, e in particolare alla fascia di età più deboli quali anziani e bambini, sono gravissimi, come testimoniato da organizzatori internazionali quali la Croce rossa e l'OMS che parlano apertamente di genocidio e denunciano la violazione di diritti umani basilari causati da un così pesante isolamento;

che la distribuzione di cibo e di medicinali, in base alla risoluzione conosciuta come «Oil for Food» è dichiarata del tutto inadeguata da quelle stesse organizzazioni internazionali;

che la situazione sanitaria viene denunciata costantemente dall'OMS in ordine alla ripresa di epidemie gravi e che la carenza di attrezzature sanitarie ospedaliere rende pressoché impossibili gli interventi di urgenza e diviene di fatto impossibile anche il trasporto per emergenza sanitaria dei pazienti, che dovrebbe avvenire, stante l'*embargo* aereo che vien fatto valere in senso estensivo rispetto allo stesso testo della risoluzione dell'ONU, lungo i 1.000 chilometri di deserto che separano Baghdad da Amman;

che per denunciare l'insostenibilità di questa azione il responsabile delle Nazioni Unite che presiede agli aiuti si è polemicamente dimesso nel gennaio scorso, così come avevano già fatto i suoi due predecessori;

considerato:

che la Francia e la Russia sollecitano che contestualmente alla ripresa delle ispezioni siano fissate modalità precise per i controlli all'Iraq e, al tempo stesso, siano individuate le modalità per la conclusione dell'*embargo*, sola misura ormai ritenuta da molte organizzazioni internazionali e umanitarie adeguata a porre fine allo stato di gravissima sofferenza delle popolazioni;

che recentemente anche un numeroso gruppo di esponenti del Congresso degli Stati Uniti d'America ha chiesto che siano individuati tempi e modi per la fine dell'*embargo*;

che queste posizioni confermano la giustezza della prudente linea d'azione dell'Italia tesa a favorire una conclusione positiva e certa, secondo le disposizioni ONU, ma con attenzione alle sofferenze a cui è sottoposta la popolazione dell'Iraq,

impegna il Governo:

a rafforzare presso ogni organismo internazionale l'azione tesa a concludere le ispezioni previste in adempimento alle risoluzioni dell'ONU e alla conseguente fine dell'*embargo* all'Iraq;

a promuovere in sede comunitaria un'iniziativa utile affinché l'Europa assuma in questa materia una comune posizione, a partire dalla proposta già avanzata dalla Francia, o comunque tesa a superare l'*empasse* creatosi con il fallimento della commissione Butler ed a condurre a conclusione le ispezioni e l'*embargo*;

a rafforzare la rappresentanza diplomatica italiana a Baghdad, anche al fine di attivare forme di aiuto bilaterale a fini umanitari, con progetti di cooperazione in campo sanitario e di sostegno alimentare;

a prevedere entro il corrente anno la riapertura della nostra ambasciata, considerandola come passo possibile dato che l'ONU ha già accettato che l'Iraq ha ottemperato in larga parte alle richieste della comunità internazionale contenute nelle risoluzioni con le quali fu comminato l'*embargo*;

a realizzare un ponte sanitario sotto controllo delle Nazioni Unite, attrezzando a tal fine un apposito aereo-ospedale, che consenta, come accade perfino in presenza di conflitti militari, di trarre in salvo persone in pericolo di vita che necessitino di intervento sanitario d'urgenza non eseguibile a Baghdad a causa dell'inagibilità delle strutture sanitarie.

(1-00554)

(6 giugno 2000)

Assorbita.

V. mozione 1-00555

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE, NOVI, LAURO, VEGAS, BALDINI, VENTUCCI. – Il Senato,

premesso:

che l'occupazione militare da parte irachena della zona curda di Arbin protetta dall'ONU sulla base della risoluzione n. 688 originò l'intervento degli Stati Uniti contro obiettivi militari iracheni e fu alla base della decisione di estendere la *no flight zone*;

che il governo inglese appoggiò l'intervento, Bonn ne dichiarò l'opportunità, la Francia, la Russia e la Cina espressero dubbi circa l'inter-

pretazione americana della risoluzione n. 688, il nostro Governo, con ampio consenso parlamentare, definì l'intervento inevitabile;

che la risoluzione n. 1284 delle Nazioni Unite impegnava l'Iraq a cooperare con la Commissione delle Nazioni Unite incaricata di verificare la distruzione di tutte le armi, convenzionali e non, detenute dal governo iracheno;

che il successivo *embargo* disposto dall'ONU doveva contribuire all'annullamento del forte potenziale bellico iracheno;

che la Commissione delle Nazioni Unite, impegnata ad accertare la verifica del disarmo iracheno e dei relativi adempimenti da parte irachena delle risoluzioni dell'ONU, ha rinunciato allo svolgimento di questa funzione;

che il Consiglio di sicurezza ha approvato la risoluzione n. 986, la cosiddetta «Oil for food», per fronteggiare le difficoltà alimentari ed assistenziali in cui versa il popolo iracheno;

che la distribuzione di cibo e medicinali derivanti dalla risoluzione «Oil for food», che avviene di fatto sotto il controllo del regime iracheno, non produce gli effetti desiderati, peraltro in contrapposizione a quanto si verifica nella zona abitata dai curdi, dove la distribuzione avviene sotto il controllo delle Nazioni Unite;

che le relazioni dell'OMS, dell'UNICEF e della FAO sullo stato di salute della popolazione irachena e in particolare dei bambini riferiscono dell'aumento delle malattie per malnutrizione, dell'incremento delle malattie infettive, dell'aumento della mortalità infantile, della riduzione degli interventi chirurgici e di un aggravamento della situazione sociale in generale, caratterizzata, tra l'altro, dall'abbandono scolastico e dall'aumento dell'accattonaggio infantile;

che esistono carenze per quanto attiene la disponibilità di macchinari agricoli, concimi, sementi e quant'altro sia indispensabile per uno sviluppo agricolo;

considerato:

che l'esperienza del passato conferma in generale quanto l'*embargo* sia politicamente controproducente, agevolando in tal senso il rafforzamento interno dei governi, e quanto sia inefficace dal punto di vista economico;

che lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite ha recentemente rivolto un appello affinché sia revocato l'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

che da più parti suscita perplessità la continuazione dello stesso *embargo* e la stessa perplessità è stata anche espressa da parte di numerosi membri del Congresso degli Stati Uniti che hanno preso posizione in favore della conclusione dell'*embargo*,

impegna il Governo:

a sviluppare iniziative diplomatiche per la piena esecuzione, da parte del governo iracheno, della risoluzione n. 1284 finalizzata alla verifica della distruzione di tutte le armi convenzionali e non detenute dal governo iracheno;

a svolgere iniziative per la successiva revoca dell'*embargo* finalizzata alla instaurazione di un clima di pace in particolare tra tutti gli Stati della regione;

a valutare i tempi e le modalità per la ripresa di normali relazioni diplomatiche e commerciali;

a svolgere una forte iniziativa perchè in particolare l'Unione europea si adoperi per conseguire questi risultati, anche attraverso un'azione dei paesi europei nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

(1-00555)
(6 giugno 2000)
Approvata

FOLLONI, SALVATO, SERVELLO, PIANETTA, ELIA, DANIELE GALDI, MARINO, MASULLO, RESCAGLIO, ROTELLI, RUSSO SPENA, ZANOLETTI. – Il Senato,

a conclusione dell'ampia discussione sulle mozioni presentate dai senatori Salvato ed altri, Servello ed altri, Folloni ed altri, Pianetta ed altri e sull'ordine del giorno presentato dal senatore Marino ed altri, riguardanti le condizioni dell'Iraq da nove anni sottoposto ad *embargo* internazionale;

considerate le dichiarazioni rese dal Governo e la possibilità di una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di sicurezza ONU,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Bagdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere.

ORDINE DEL GIORNO

Assorbito.
V. mozione 1-00555

Il Senato,

premesso che:

la continuazione dell'*embargo* contro l'Iraq rende sempre più drammatica la situazione della popolazione, soprattutto di quella infantile, decimata in tutti questi anni a causa delle malattie contratte e per le estreme difficoltà di usufruire dei pur minimi servizi assistenziali essenziali;

in base ai dati UNICEF la mortalità infantile è aumentata dal 61/1000 del 1990 al 117/1000 del 1996 (in particolare la mortalità infantile sotto i cinque anni a causa di infezioni respiratorie acute, denutrizione e

malattie gastroenteriche, nel 1996 ha avuto una media mensile di 5.750 unità a fronte delle 693 del 1989);

tra le cause di mortalità, oltre alle malattie infettive dell'infanzia vi sono anche il tifo, la tubercolosi, la meningite, la difterite, la pertosse, il tetano, l'epatite B, la malaria, le infezioni respiratorie e le malattie gastro-intestinali;

l'aspettativa di vita in questi stessi anni si è abbassata dai 65 anni (uomini) e 68 anni (donne) del 1990 ai 54 anni del 1994;

la stessa alfabetizzazione dall'85 per cento (uomini) e 79 per cento (donne) del 1990 è scesa al 71 per cento (uomini) e 48 per cento (donne) secondo le stime del 1995;

il reddito *pro capite* dai 2.800 USS del 1989, 1500 USS del 1991, oggi è pari ad una minima frazione del reddito di quegli anni (appena 64 USS secondo le stime del 1995);

la situazione energetica del paese è estremamente critica, tant'è che tra il 1992 ed il 1999 si è verificato un drastico calo nella produzione e nella distribuzione dell'energia elettrica (gli impianti produttori ed erogatori di energia elettrica sono infatti quasi del tutto privi dei necessari pezzi di ricambio);

in base alle ultime modifiche apportate all'accordo «Oil for food» l'Iraq è stato autorizzato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU dall'inizio del 1998 ad esportare petrolio per un massimo di 5,2 miliardi ogni sei mesi. Il ricavato dell'*export* è utilizzato per importare beni di prima necessità, per pagare i danni dell'invasione del Kuwait e per coprire i costi delle diverse agenzie ONU di stanza in Iraq con compiti di sorveglianza e di assistenza;

anche la recente ulteriore proroga dell'accordo «Oil for food» non modificherà le tragiche condizioni di vita del popolo iracheno, come è attestato dagli organismi umanitari internazionali e dai rapporti delle commissioni inviate dall'ONU in Iraq;

in sede ONU i Governi inglese ed americano continuano a mantenere una posizione di notevole intransigenza nei confronti dell'Iraq, malgrado il Governo iracheno abbia da tempo riconosciuto i confini del Kuwait ed abbia adempiuto alle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza dopo la guerra del golfo;

tale irremovibile posizione, che tra l'altro si sostanzia in continui bombardamenti nonchè in un appoggio ai gruppi dell'opposizione irachena e che è volta in effetti ad abbattere l'attuale Governo iracheno, si è dimostrata e si dimostra del tutto inutile e controproducente dal punto di vista della stabilità interna del regime;

i continui *raids* aerei finiscono infatti per rafforzare e non indebolire il Governo iracheno e causano solo ulteriori sofferenze alla popolazione civile, rinfocolando sentimenti antioccidentali;

attualmente Italia ed Iraq tengono aperte a Baghdad ed a Roma solo Sezioni di Interesse, l'Italia sotto bandiera ungherese e l'Iraq sotto bandiera sudanese (si tratta quindi di relazioni diplomatiche mantenute ad un livello minimo);

nel corso del 1999 comunque si sono avute due visite italiane di rilievo in Iraq: la prima in febbraio effettuata da una delegazione della Commissione esteri della Camera dei Deputati guidata dal suo Presidente; la seconda in aprile - maggio da una delegazione della Regione Lombardia guidata dal Presidente;

nel settembre ultimo scorso i Ministri degli affari esteri dell'Italia e dall'Iraq si sono incontrati ed in quella occasione è stata espressa l'attenzione con cui l'Italia segue l'emergenza umanitaria in Iraq;

l'opzione militare e l'intransigenza non possono portare a nessuna soluzione politica e permanente della crisi irachena che deve comunque tornare ad essere affrontata nell'ambito ONU;

dopo tanti anni di *embargo*, mantenere ancora in vita le sanzioni contro l'Iraq si appalesa sempre più come un fatto illegittimo e controproducente, mentre è sempre più necessario che l'Iraq riprenda pienamente il suo posto nella comunità internazionale ai fini di determinare un clima di duratura distensione in quell'area geografica;

in ogni caso si rende sempre più necessario ogni ulteriore passo per la normalizzazione dei rapporti fra Italia ed Iraq,

impegna il Governo

1) ad intraprendere, promuovere e sollecitare tutte le iniziative in tal senso ed in particolare in direzione del superamento dell'*embargo*, iniziando dallo sblocco dei beni iracheni congelati presso le banche estere ed in quelle italiane, allo scopo di porre fine al dramma delle popolazioni afflitte da gravi malattie e dalle carenze alimentari;

2) ad operare quindi in tutte le sedi internazionali perché si intervenga al più presto possibile per far fronte alle necessità di tutela della vita umana della gente irachena che soffre a seguito dell'*embargo*;

3) ad agire perché siano attivati i rapporti bilaterali tra Italia e Iraq, in modo da elevare sensibilmente il livello delle relazioni diplomatiche tra i due paesi;

4) ad attivare iniziative per sostenere le campagne umanitarie che le organizzazioni non governative svolgono a tutela dei cittadini iracheni.

9.1-00506,532,539,554.1. MARINO, MARCHETTI, MANZI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI

Allegato B

Dichiarazione di voto finale del senatore Montagnino sul disegno di legge n. 3436

La normativa proposta nel provvedimento all'esame dell'Aula supera la condizione dell'assoluta provvisorietà dell'incarico relativo all'attività di documentazione degli atti processuali e le difficoltà operative legate alle modalità di espletamento delle procedure di assegnazione ed alla durata dei contratti.

In sintesi il disegno di legge garantisce la presenza di società qualificate e affidabili in un settore particolarmente delicato, che incide sull'operatività dell'Amministrazione della giustizia.

S'intende realizzare, quindi, l'obiettivo di una maggiore qualità ed efficienza del servizio che si coniuga con la possibilità di espansione dei lavoratori del settore, con una maggiore stabilità occupazionale degli addetti e con una vigilanza appropriata per impedire il ricorso da parte delle imprese aggiudicatrici a forme di sfruttamento e di lavoro nero. Ciò garantisce il rispetto dei diritti dei lavoratori e la leale concorrenza tra le imprese.

Concordo anch'io con l'esigenza che gli Uffici giudiziari possano essere dotati del personale tecnico e delle attrezzature necessarie per provvedere direttamente all'attività di documentazione degli atti processuali.

In attesa di assicurare concretamente una risposta efficace a tale esigenza, sono convinto dell'utilità della nuova normativa, opportunamente potenziata dalla Commissione giustizia, per le ragioni che la puntuale relazione del senatore Rescaglio e gli interventi in discussione generale hanno evidenziato.

Per queste ragioni, a nome del Gruppo dei popolari, esprimo il voto favorevole all'approvazione del provvedimento.

Sen. MONTAGNINO

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettere in data 1° giugno 2000, pervenute il successivo 2 giugno, il Gruppo Lega Forza Nord Padania ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente: il senatore Dolazza cessa di appartenervi; il senatore Peruzzotti entra a farne parte;

5^a Commissione permanente: il senatore Castelli entra a farne parte; il senatore Leoni cessa di appartenervi;

8ª Commissione permanente: il senatore Castelli cessa di appartenervi; il senatore Leoni entra a farne parte;

11ª Commissione permanente: il senatore Dolazza entra a farne parte; il senatore Peruzzotti cessa di appartenervi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. GASPERINI Luciano

Modifica dell'articolo 600-ter del codice penale concernente la pornografia minorile (4642)

(presentato in data **02/06/00**)

Sen. VALLETTA Antonino

Norme per promuovere, diffondere e sostenere la pratica dell'allattamento materno (4643)

(presentato in data **06/06/00**)

Sen. GRECO Mario

Norme in materia di personale già dipendente da strutture sanitarie accreditate (4644)

(presentato in data **06/06/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. DI PIETRO Antonio

Norme per la diffusione e lo sviluppo dell'azionariato popolare (4614)
previ pareri dalle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º
Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **06/06/00**)

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. CARCARINO Antonio

Modifiche delle modalità per la vendita degli immobili facenti parte del
patrimonio pubblico recate dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (4626)
previ pareri dalle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º
Lavori pubb., 13º Ambiente

(assegnato in data **06/06/00**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. TOMASSINI Antonio, Sen. BRUNI Giovanni

Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale (4627)

previ pareri dalle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 12º Sanità

(assegnato in data **06/06/00**)

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

AGOSTINI ed altri. – «Delega al Governo per il riordinamento generale dei trattamenti pensionistici di guerra» (1614);

VEGAS ed altri. – «Delega al Governo per il riordino definitivo della normativa sui trattamenti pensionistici di guerra» (2964);

BONATESTA ed altri. – «Delega al Governo per il riordino dei trattamenti pensionistici di guerra» (4285).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 2 giugno 2000, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Porcari sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000» (4588);

dal senatore Vertone Grimaldi sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo, fatto a Mosca il 16 marzo 1999» (4502) e sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997» (4572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dalla senatrice De Zulueta sul disegno di legge: «Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea» (1280-B) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Boco sul disegno di legge: «Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)» (3435-B) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Basini sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ceca per lo sviluppo della cooperazione economica, fatto a Praga il 4 novembre 1997» (4514) e sul disegno di legge: «Concessione di un contributo per le spese di funzionamento e le attività operative

del Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia di Trieste (ICGEB)» (4539);

dalla senatrice Squarcialupi sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999» (4530).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Oliviero; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri*) (4368) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*); DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CADDEO ed altri. – «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forma di governo e di riduzione del numero dei consiglieri regionali» (1392); DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ANDREOLLI ed altri. – «Modifica del testo unico delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670» (2690); DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – «Autonomia statutaria della Regione Sardegna in materia di forma di governo» (3163).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, il disegno di legge: BETTONI BRANDANI ed altri. – «Infermità di mente: riforma del codice civile» (246), già assegnato in sede deliberante alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, i disegni di legge: «Disposizioni in materia di funzioni del giudice tutelare e dell'amministratore di sostegno» (4298) (*Approvato dalla 2ª Commissione perma-*

nente della Camera dei deputati) e DIANA Lino ed altri. – «Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore» (3238), già assegnati in sede deliberante alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 1^o giugno 2000 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

CORTELLONI, RESCAGLIO, PASQUALI, LO CURZIO e FIRRARELLO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Don Giorgio Govoni, Alfredo Bergamini, Francesca Ederoclide» (*Doc. XXII*, n. 68).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero della difesa, ai dirigenti dottor Carlo Lucidi e dottor Luigi Santamaria; nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria alla dottoressa Anna Maria Muolo.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti la nomina del professor Lucio Francario a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, del professor Alfredo Rizzi e del signor Fabio Ortolani come componenti della Commissione stessa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 1 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione di aggiornamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito e di diabete insipido, con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione e la cura, relativa agli anni 1998 e 1999 (*Doc. LXIII*, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 12^a Commissione permanente.

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, in data 29 maggio 2000, copia della ottava relazione – aggiornata al mese di aprile 2000 – sull’attività svolta dal Commissario stesso.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Presidente dell’Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ha inviato, con lettera in data 5 giugno 2000, ai sensi dall’articolo 4, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la prima relazione sull’attività svolta dall’Autorità stessa nel 1999 (*Doc. CLXXII*, n. 1).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 giugno 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell’articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell’Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), per gli esercizi 1997 e 1998 (*Doc. XV*, n. 260).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall’Ente suddetto ai sensi dell’articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Daniele Galdi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00506, dei senatori Salvato ed altri.

Mozioni

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE, NOVI, LAURO, VEGAS, BALDINI, VENTUCCI. – Il Senato,

premessò:

che l’occupazione militare da parte irachena della zona curda di Arbin protetta dall’ONU sulla base della risoluzione n. 688 originò l’intervento degli Stati Uniti contro obiettivi militari iracheni e fu alla base della decisione di estendere la *no flight zone*;

che il governo inglese appoggiò l'intervento, Bonn ne dichiarò l'opportunità, la Francia, la Russia e la Cina espressero dubbi circa l'interpretazione americana della risoluzione n. 688, il nostro Governo, con ampio consenso parlamentare, definì l'intervento inevitabile;

che la risoluzione n. 1284 delle Nazioni Unite impegnava l'Iraq a cooperare con la Commissione delle Nazioni Unite incaricata di verificare la distruzione di tutte le armi, convenzionali e non, detenute dal governo iracheno;

che il successivo *embargo* disposto dall'ONU doveva contribuire all'annullamento del forte potenziale bellico iracheno;

che la Commissione delle Nazioni Unite, impegnata ad accertare la verifica del disarmo iracheno e dei relativi adempimenti da parte irachena delle risoluzioni dell'ONU, ha rinunciato allo svolgimento di questa funzione;

che il Consiglio di sicurezza ha approvato la risoluzione n. 986, la cosiddetta «Oil for food», per fronteggiare le difficoltà alimentari ed assistenziali in cui versa il popolo iracheno;

che la distribuzione di cibo e medicinali derivanti dalla risoluzione «Oil for food», che avviene di fatto sotto il controllo del regime iracheno, non produce gli effetti desiderati, peraltro in contrapposizione a quanto si verifica nella zona abitata dai curdi, dove la distribuzione avviene sotto il controllo delle Nazioni Unite;

che le relazioni dell'OMS, dell'UNICEF e della FAO sullo stato di salute della popolazione irachena e in particolare dei bambini riferiscono dell'aumento delle malattie per malnutrizione, dell'incremento delle malattie infettive, dell'aumento della mortalità infantile, della riduzione degli interventi chirurgici e di un aggravamento della situazione sociale in generale, caratterizzata, tra l'altro, dall'abbandono scolastico e dall'aumento dell'accattonaggio infantile;

che esistono carenze per quanto attiene la disponibilità di macchinari agricoli, concimi, sementi e quant'altro sia indispensabile per uno sviluppo agricolo;

considerato:

che l'esperienza del passato conferma in generale quanto l'*embargo* sia politicamente controproducente, agevolando in tal senso il rafforzamento interno dei governi, e quanto sia inefficace dal punto di vista economico;

che lo stesso Segretario generale delle Nazioni Unite ha recentemente rivolto un appello affinché sia revocato l'*embargo* nei confronti dell'Iraq;

che da più parti suscita perplessità la continuazione dello stesso *embargo* e la stessa perplessità è stata anche espressa da parte di numerosi membri del Congresso degli Stati Uniti che hanno preso posizione in favore della conclusione dell'*embargo*,

impegna il Governo:

a sviluppare iniziative diplomatiche per la piena esecuzione, da parte del governo iracheno, della risoluzione n. 1284 finalizzata alla veri-

fica della distruzione di tutte le armi convenzionali e non detenute dal governo iracheno;

a svolgere iniziative per la successiva revoca dell'*embargo* finalizzata alla instaurazione di un clima di pace in particolare tra tutti gli Stati della regione;

a valutare i tempi e le modalità per la ripresa di normali relazioni diplomatiche e commerciali;

a svolgere una forte iniziativa perchè in particolare l'Unione europea si adoperi per conseguire questi risultati, anche attraverso un'azione dei paesi europei nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

(1-00554)

FOLLONI, SALVATO, SERVELLO, PIANETTA, ELIA, DANIELE GALDI, MARINO, MASULLO, RESCAGLIO, ROTELLI, RUSSO SPENA, ZANOLETTI. – Il Senato,

a conclusione dell'ampia discussione sulle mozioni presentate dai senatori Salvato ed altri, Servello ed altri, Folloni ed altri, Pianetta ed altri e sull'ordine del giorno presentato dal senatore Marino ed altri, riguardanti le condizioni dell'Iraq da nove anni sottoposto ad embargo internazionale;

considerate le dichiarazioni rese dal Governo e la possibilità di una rapida conclusione delle ispezioni previste dal Consiglio di sicurezza ONU,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Bagdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere. (*Discussa in corso di seduta*)

(1-00555)

Interpellanze

MURINEDDU, MULAS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli operatori di polizia di Stato del commissariato di Olbia (Sassari) lamentano da tempo lo stato di degrado funzionale e strutturale dell'edificio che ospita il personale operativo;

che il progetto di realizzazione di una nuova sede, nonostante il parere favorevole del Dipartimento, sembra sia stato inspiegabilmente abbandonato;

che le apparecchiature tecniche (fax, terminali, collegamenti radio, eccetera) risultano insufficienti e prive di quella indispensabile e pronta assistenza che ne assicura la funzionalità e l'efficienza;

che il sindacato più rappresentativo del corpo (il SILP per la CGIL), data la imminente istituzione della nuova provincia e in considerazione del carico di lavoro del personale, del quale peraltro sono stati ricordati i disagi, ha fatto più volte presente ai responsabili nazionali e al Ministro in indirizzo che sarebbe opportuno, per far fronte alla malavita organizzata, istituire in città un ufficio che abbia le stesse funzioni e attribuzioni di una questura;

che gli operatori, interpretando con encomiabile spirito civico il proprio ruolo al servizio dei cittadini e delle istituzioni, hanno manifestato la volontà di favorire l'istituzione di una sala operativa comune con le altre forze di polizia (carabinieri e Guardia di finanza) per combattere con maggiore efficacia la crescita esponenziale della criminalità,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato con la necessaria attenzione le proposte avanzate dal Corpo intese a produrre un più alto livello di efficacia contro la delinquenza comune e i sistematici fenomeni malavitosi che si inquadrano nel *modus operandi* della mafia;

se non ritenga utile procedere sollecitamente alla istituzione di un organismo multidisciplinare e interforze tra i diversi operatori dell'ordine pubblico, in ottemperanza a vigenti quanto inapplicate disposizioni di legge, per contrastare in modo adeguato la virulenza del crimine in un territorio particolarmente esposto quale è quello della Gallura costiera.

(2-01097)

SALVATO, SCOPELLITI, BRUNO GANERI, D'ALESSANDRO PRISCO, FIORILLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* – Premesso:

che nella carriera diplomatica sono solo 6 le donne che ricoprono il grado di dirigente generale, nell'ambito di un organico complessivo che prevede 208 posti di Ministro plenipotenziario;

che il decreto legislativo del 24 marzo 2000, n. 85, emanato in attuazione della legge n. 266 del 28 luglio 1999 recante disposizioni in materia di riordino della carriera diplomatica, prevede nuove nomine al grado di Ministro plenipotenziario, a seguito di concorsi interni;

che, rispetto ai 190 candidati, sono 15 i consiglieri di ambasciata di sesso femminile che potrebbero ambire al posto;

che la presenza della componente femminile nella carriera diplomatica va sostenuta e rafforzata, in considerazione della particolarità e della delicatezza delle funzioni da svolgere,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per sostenere una adeguata presenza femminile a tutti i livelli della carriera diplomatica.

(2-01098)

Interrogazioni

PAROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-17202)

(3-03690)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – (Già 4-11512).

(3-03691)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 4-13639).

(3-36692)

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO, CUSIMANO, MANTICA, PEDRIZZI, DEMASI, CURTO, MONTELEONE, PONTONE, RECCIA, BONATESTA, BORNACIN. *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria e del commercio e dell'artigianato, della sanità, delle politiche agricole e forestali, dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, cosiddetto «decreto Ronchi», prevede per la sua completa applicazione l'emanazione di una lunga serie di decreti da parte dei Ministri in indirizzo;

che il 7 ottobre 1999 gli scriventi presentarono una precedente interrogazione, facendo presente che su un totale di 42 decreti previsti dal «decreto Ronchi» non ne erano stati emanati ben 23 e che dei 5 accordi di programma non ne era stato stipulato nessuno;

che oggi a distanza di quasi tre anni e mezzo dal decreto legislativo n. 22 del 1997 la situazione non è migliorata, tanto che su un totale di 42 decreti non ne sono stati emanati 21 e non è stato ancora stipulato alcun accordo di programma;

che ciò determina serie difficoltà per le regioni, per gli enti locali e per gli operatori del settore, in un campo, quello dei rifiuti, molto delicato, dove le violazioni di legge sono frequenti;

che i decreti non ancora predisposti sono i seguenti:

articolo 5, comma 4, norme tecniche per il calcolo su base annua dell'energia utile ottenuta dai rifiuti negli impianti di incenerimento, da emanare entro il 31 dicembre 1998, ancora non predisposto;

articolo 31, comma 2, e articolo 32, norme tecniche per l'auto-smaltimento di rifiuti non pericolosi, ancora non predisposti;

articolo 33, comma 9, determinazione e modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzo dei rifiuti come combustibile per produrre energia elettrica, da emanare entro il 1° maggio 1997, ancora non predisposto;

articolo 5, comma 6, norme tecniche per lo smaltimento in discarica dal 1° gennaio 2000, ancora non predisposto;

articolo 6, comma 1, lettera *q*), norme tecniche sul composto ottenuto dalla frazione organica dei rifiuti urbani, ancora non predisposto;

articolo 44, comma 4, introduzione e cauzione obbligatorio su beni durevoli in casi di particolare necessità da emanare, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il marzo 2000, ancora non predisposto;

articolo 45, comma 4, rifiuti sanitari in corso di elaborazione;

articolo 46, comma 10, norme tecniche sulle caratteristiche degli impianti di demolizione, operazioni di messa in sicurezza e individuazione di parti di ricambio attinenti alla sicurezza, da emanare entro il 2 settembre 1997, ancora non predisposto;

articolo 47, comma 9, determinazione del contributo per il riciclaggio degli oli e dei grassi vegetali, ancora non predisposto;

articolo 18, comma 2, lettera *b*), disciplina del recupero dei prodotti di amianto e dei beni e dei prodotti contenenti amianto, in corso di elaborazione;

articolo 18, comma 2, lettera *d*), determinazione dei criteri per l'assimilazione agli urbani dei rifiuti speciali, in corso di elaborazione;

articolo 17, comma 14, approvazione dei progetti di bonifica dei siti di interesse nazionale, ancora non predisposto;

articolo 26, comma 4, definizione delle modalità organizzative e di funzionamento dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, da emanare entro il 2 settembre 1997, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 6, garanzie finanziarie dell'albo dei gestori per impianti, in corso di elaborazione;

articolo 30, comma 12, criteri per il comando di personale alla segreteria dell'albo gestori, ancora non predisposto;

articolo 56, commi 2 e 2-bis, abrogazione delle norme incompatibili con il decreto legislativo n. 22 del 1997, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 31 maggio 1997 e il 6 giugno 1998, ancora non predisposto;

articolo 36, comma 4, adozione di misure tecniche per imballaggi primari nel settore sanitario, ancora non predisposto;

articolo 37, comma 3, adozione delle misure economiche sugli imballaggi, a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ancora non predisposto;

articolo 37, comma 4, adozione e aggiornamento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, ancora non predisposto;

articolo 42, comma 4, elaborazione del programma generale degli imballaggi da parte dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti, ancora non elaborato;

articolo 43, comma 5, determinazione delle esclusioni per i metalli pesanti negli imballaggi, ancora non predisposto;

che il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevedeva i seguenti accordi di programma ancora non stipulati e quasi tutti nemmeno proposti:

articolo 4, comma 4, riutilizzo, riciclaggio e recupero, con riferimento al reimpiego delle materie prime e dei prodotti da raccolta differenziata, accordo non ancora stipulato nè proposto;

articolo 22, comma 11, recupero nell'ambito di insediamenti produttivi esistenti, accordo non stipulato nè proposto;

articolo 25, comma 1, piani di settore e riduzione dei rifiuti, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 25, comma 2, Ecolabel e Ecoaudit, accordo non stipulato e non proposto;

articolo 44, comma 2, gestione dei rifiuti di beni durevoli, in corso di elaborazione;

rilevato che a giudizio degli interroganti i Ministri in indirizzo si sono assunti una grave responsabilità per le conseguenze che ne sono derivate e ne deriveranno,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03693)

CAZZARO. – *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che nel comune di Scorze (Venezia) insiste una proprietà demaniale utilizzata dal Ministero della difesa come base militare;

che un quarto del territorio comunale è soggetto a vincolo di servitù militare e quindi 2.500 cittadini circa risultano beneficiari, su istanza, degli indennizzi previsti dalla legge n. 898 del 1976, modificata dalla legge n. 104 del 1990;

che l'ordinanza di vincolo è quinquennale e attualmente vige l'ordinanza per il periodo 1996-2001;

considerato che l'autorità militare, sulla base di una interpretazione della predetta legge, provvede al pagamento degli indennizzi esclusivamente agli istanti proprietari di immobili forniti di rendita catastale definitiva e non presunta;

che molti degli istanti solo negli ultimi anni sono venuti in possesso della rendita definitiva, grazie all'attività di recupero dell'arretrato effettuato dall'ufficio tecnico erariale di Venezia;

che le istanze in attesa di pagamento si riferiscono al periodo di vincolo 1991-1996 e sono state inoltrate ormai da quasi dieci anni;

che l'attesa di soddisfazione dei diritti dei proprietari asserviti è certamente datata ed i medesimi paventano la prescrizione;

tenuto conto che il Geniodife di Padova ha trasmesso molteplici elenchi al Ministero della difesa – Direzione generale del demanio, a partire da settembre 1999;

che i cittadini interessati sono più di un migliaio;

che eventuali omissioni o ulteriori ritardi mortificherebbero le legittime aspettative,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per accelerare il pagamento degli indennizzi dovuti ai cittadini inseriti negli elenchi trasmessi al Geniodife dal Genio militare mettendo in tal modo fine alle difficoltà che

da lungo tempo l'amministrazione comunale di Scorzè sta attraversando relativamente alla questione.

(3-03694)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che «una vera e propria strage sul lavoro» (così, testualmente, i sindacati) si è consumata presso la stazione ferroviaria di Solignano, sulla linea Parma-La Spezia, nella notte tra il 3 e 4 giugno 2000;

che cinque macchinisti, dipendenti delle Ferrovie dello Stato, sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito a seguito di uno scontro tra treni-merci in un tratto a binario unico;

che in attesa della ricostruzione della dinamica dell'incidente (che si aggiunge ad altri incidenti ferroviari, verificatisi sulla stessa tratta con una frequenza davvero inaccettabile) non è lecito avanzare valutazioni avventate circa le cause dello specifico evento;

che l'incidente stesso, tuttavia, offre l'occasione per riflettere seriamente su potenziali fonti di rischio per i ferrovieri ed i viaggiatori (che, in questo caso, non sono stati coinvolti solo perché si è trattato di uno scontro tra treni merci);

che lo stesso Ministro dei trasporti, infatti, ha posto in evidenza nelle dichiarazioni rese alla stampa (si veda «La Gazzetta di Parma» del 5 giugno 2000) l'urgenza del raddoppio dei binari e dell'ottimizzazione della sicurezza, pur prospettandone tuttavia il significativo miglioramento negli ultimi due anni;

che, peraltro, non sono mancate polemiche circa asseriti turni massacranti di lavoro dei macchinisti (che risultano contestati, tuttavia, dalle Ferrovie dello Stato);

che, comunque, l'esito drammatico dello scontro denuncia che non tutto è stato ancora fatto sul piano della «modernizzazione» delle strutture ferroviarie, né su quello della prevenzione;

che lo stesso errore umano, infatti, potrebbe essere neutralizzato – secondo serie prospettazioni di tecnici autorevoli – attraverso l'apprestamento di misure strutturali e prevenzionali adeguate (a tale proposito si richiama la ricostruzione del più recente incidente ferroviario presso la stazione di Piacenza);

che l'apprezzamento circa i miglioramenti asseritamente già attuati (secondo la prospettiva del Ministro dei trasporti) non dispensa, tuttavia, da ogni sforzo volto alla ottimizzazione delle misure necessarie per garantire la sicurezza dei trasporti;

che in tale prospettiva non va trascurato il rilievo della «cultura della prevenzione»,

si chiede di consocere:

quale sia la verità dei fatti, risultante all'esito delle indagini già svolte;

quale sia la posizione del governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso, allo scopo di meglio prevenire, per l'avvenire, incidenti ferroviari;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in particolare, con riferimento alla linea ferroviaria Parma-La Spezia, della quale va sottolineato il ruolo strategico per il collegamento Tirreno-Brennero.

(3-03695)

FORCIERI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che alle ore 3.45 di domenica 4 giugno 2000 presso la stazione di Solignano, sulla linea locale Parma-La Spezia, si sono scontrati due treni merci: il 76005 Padova-Parma-La Spezia, composto da tredici carri portacontainer trasportanti acqua minerale e bobine, e il 56132 Livorno-Bologna, composto da ventidue carri vuoti;

che lo scontro è avvenuto in un tratto a binario unico, nei pressi del punto in cui vi è il passaggio al doppio binario;

che secondo i primi accertamenti delle Ferrovie dello Stato l'incidente sarebbe stato provocato dal mancato rispetto del segnale rosso da parte del treno 56132 proveniente da Livorno dovuto a cause tecniche o ad errore umano;

che sei ferrovieri sono rimasti coinvolti nel tremendo scontro, i quattro macchinisti in servizio sui rispettivi treni e altri due che avevano da poco concluso la loro giornata lavorativa e tornavano al deposito;

che nell'incidente Paolo Nigrotti, 30 anni, di Pisa, Piero Rimonti, 52 anni, di San Giuliano Terme (Pisa), Fabio Agostini, 35 anni, e Matteo Santilli, 36 anni, di La Spezia, Pietro Bertolucci, 44 anni, di Carrara perdevano la vita mentre Luciano Traversi, 43 anni, di Massa Carrara veniva faticosamente estratto tra le lamiere e ricoverato in rianimazione all'ospedale Maggiore di Parma;

che la Pontremolese è una linea ferroviaria di 112 chilometri che collega Parma con La Spezia, trafficata da ottanta treni al giorno, di cui dodici sono merci e i restanti treni passeggeri, caratterizzata da lunghi tratti di binario unico; i tratti a binario doppio riguardano circa 27 chilometri e si trovano in corrispondenza del valico appenninico della zona di Solignano-Berceto;

che già 35 anni fa vi fu un incidente nella stazione di Filattiera, dovuto al deragliamento di un treno che provocò la morte di sette ferrovieri;

che sulla linea Pontremolese si sono verificati recentemente altri due incidenti ferroviari, il 13 ottobre 1999 allorchè un treno merci e un convoglio regionale si scontrarono nei pressi della stazione di Berceto causando più di 20 feriti tra i lavoratori pendolari e gli studenti che normalmente utilizzano la tratta, e il 1° febbraio 2000, sempre nei pressi di Berceto, quando si verificò una collisione tra due treni merci in cui restarono ferite le due coppie di macchinisti;

che la ricostruzione delle cause dell'incidente del febbraio scorso appare identica a quella del 4 giugno dato che anche allora si parlò di errore umano o guasto tecnico nel mancato rispetto di un segnale rosso ad uno scambio;

che da dieci anni sono in corso i lavori per il raddoppio di una ulteriore tratta tra Santo Stefano, Aulla e Chiesaccia;

che malgrado i quasi 1.000 miliardi impegnati e spesi la ristrutturazione della tratta è in grave ritardo e pertanto sulla Pontremolese si viaggia normalmente ad un unico binario, con ritardi, coincidenze saltate o annullate, continui scambi di binario;

che le condizioni della linea Pontremolese sono tali da sovraccaricare di tensione il lavoro dei ferrovieri, impegnati peraltro in turni particolarmente stressanti, con continui passaggi da binario unico a doppio binario e viceversa;

che il Parlamento, nella legge finanziaria 2000, ha provveduto ad aumentare la dotazione delle Ferrovie dello Stato di 50 miliardi da destinare tra l'altro, alla progettazione definitiva del raddoppio della Pontremolese, compresa la galleria di valico;

considerato:

che la lunga sequela di incidenti, la loro frequenza e gravità e il drammatico costo in termini di vite umane dell'ultimo disastro non devono consentire che le responsabilità vengano addossate ai lavoratori o ricondotte ad «imprevedibili guasti tecnici»;

che le responsabilità vere all'origine di questa ennesima tragedia vanno ascritte a coloro che non hanno provveduto a dotare questa linea di tutti i sistemi di sicurezza disponibili e a tutti coloro che in questi anni hanno ostacolato i lavori di raddoppio e di ristrutturazione della linea; in particolare, una forte critica va rivolta a quei dirigenti delle Ferrovie dello Stato che hanno sistematicamente disatteso le precise indicazioni in tal senso provenienti dal Parlamento e dalla realtà locali interessate dalla tratta,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali cause dell'incidente verificatosi nella notte di domenica 4 giugno 2000;

quali sistemi di sicurezza, da impiegarsi in particolar modo nei tratti in cui vi è il passaggio dal binario unico al doppio binario e viceversa, siano presenti sulla linea Pontremolese e eventualmente perchè non siano entrati in funzione;

quali iniziative urgenti si intenda mettere in atto per dotare le linee dei sistemi di sicurezza mancanti;

quali soluzioni il Ministro intenda adottare per evitare che i macchinisti della tratta continuino ad essere sottoposti a turni di lavoro così impegnativi e stressanti;

a che punto siano gli ormai decennali lavori di raddoppio della tratta e quali siano i motivi di un ritardo che ha causato tanti lutti e sofferenze;

come siano stati finora utilizzati i miliardi stanziati nell'ultima legge finanziaria destinati alla progettazione definitiva del raddoppio della Pontremolese.

(3-03696)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il giorno 13 aprile 2000 Angelo Audino è morto nel centro diagnostico terapeutico del carcere delle Vallette a Torino;

che Angelo Audino era stato arrestato il 1° aprile 1999 dalla questura di Asti per traffico di droga e, dopo l'arresto, il giudice Alberto Lari di Asti aveva ritenuto di concedere ad Angelo Audino gli arresti ospedalieri presso l'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino, dove, come risulta dalle relazioni mediche ed ospedaliere, veniva diagnosticata una «ipertensione arteriosa essenziale severa, cardiopatia ischemica monovasale e pregresso infarto miocardico con retinopatia causata dalle conseguenze;

che il 2 novembre 1999 il giudice Alberto Lari, considerata la decisione dell'ospedale Mauriziano di dimettere Audino, stabiliva che la misura cautelare andava modificata con gli arresti domiciliari presso la sua abitazione a Montafia d'Asti;

che trascorse 23 ore a casa la questura si sarebbe presentata per arrestare Angelo Audino per vecchi definitivi;

che in carcere Angelo Audino sarebbe stato sottoposto ad una terapia esageratamente alta;

che in data 9 dicembre 1999 il tribunale di sorveglianza aveva respinto una domanda di differimento della pena e di detenzione domiciliare per motivi di salute;

che il 12 febbraio 2000 su iniziativa della moglie di Audino veniva nuovamente richiesta al tribunale di sorveglianza la detenzione domiciliare che veniva rigettata il 31 marzo 2000 affermando che «le condizioni di salute, pur gravi, non integrano il requisito della incompatibilità assoluta con lo stato detentivo» ed in particolare si affermava che «sussisterebbe sicuramente il requisito sanitario per la concessione della detenzione domiciliare *ex* articolo 47-ter, comma 1, lettera c), dell'ordinamento penitenziario» ma che la misura non poteva essere concessa tenuto conto della «valutazione generale della personalità» di Audino;

che il giorno 12 aprile 2000, quello precedente la morte di Angelo Audino, la moglie si sarebbe recata in visita al marito e sarebbe stata costretta a tenere il colloquio non in saletta ma nella sala colloqui comune;

che durante l'incontro Angelo Audino sarebbe stato colto da male anche a causa di 12 fiale di catapresan che gli sarebbero state iniettate in vena tutte insieme;

che la moglie avrebbe chiamato allora il medico che con fare straffottente avrebbe insinuato che l'Audino stesse fingendo e solo per insi-

stenza della moglie Angelo Audino sarebbe stato posto su una barella dicendo che lo avrebbero messo in corridoio a «prendere aria»;

che il 12 aprile la sera prima del decesso, sarebbe stato notificato al detenuto l'ennesimo rigetto dell'istanza di differimento pena con la motivazione che le patologie di cui l'Audino era sofferente sarebbero state controllabili in ambito carcerario;

che il giorno della sua morte, per ben tre volte, l'Audino si sarebbe recato in infermeria ma senza trovare il medico, mentre aveva la bava alla bocca e parlava con fatica;

che al momento della morte l'agente di custodia chiamato dal compagno di cella dell'Audino sarebbe accorso dopo cinque minuti e senza rendersi conto della gravità del momento avrebbe detto «di lasciarlo dormire», mentre il medico sarebbe intervenuto dopo circa dieci minuti, quando il detenuto era già morto;

che, risultato vano ogni tentativo di rianimarlo con impulsi elettrici, il corpo seminudo di Angelo Audino sarebbe rimasto per terra nella cella per altre quattro ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali provvedimenti intenda prendere per individuare e punire i responsabili dell'accaduto.

(4-19490)

BESOSTRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che recentemente sono stati festeggiati i 100 anni dell'«Avvenire dei lavoratori», organo della Federazione socialista italiana in Svizzera (FSIS), la più antica delle organizzazioni politiche dell'emigrazione italiana e degli svizzeri di lingua italiana, tutt'ora operante senza soluzioni di continuità;

che la FSIS per rafforzare i legami politici con la madrepatria ha collettivamente aderito ai Democratici di Sinistra ed eletto alla propria presidenza un parlamentare italiano nella persona dell'interrogante;

che il segretario politico della FSIS-DS, Andrea Ermano, ha portato il saluto della organizzazione al IX Congresso intercantonale delle ACLI e Dietikon del 28 maggio 2000, ricordando la lunga e nobile tradizione dell'evangelismo socialista inaugurata in Svizzera un secolo fa dal grande teologo Leonhard Ragaz ed in seguito ripresa da Ignazio Silone, già segretario politico dei socialisti italiani in Svizzera e direttore dell'Avvenire dei lavoratori;

che all'applaudito intervento del segretario della FSIS-DS ha fatto seguito un fuori-programma del console generale d'Italia a Zurigo, consigliere Giorgolo, che «in quanto cattolico» ha contestato il diritto di «un esponente di partito» ad entrare nel merito dei valori religiosi e sociali al centro del dibattito congressuale;

che la presenza e l'esistenza di esponenti di partito pare costituire una vera e propria ossessione del console Giorgolo, come lo stesso interrogante ha potuto personalmente constatare;

che già in vista delle celebrazioni del 25 aprile del 1999 il console italiano a Zurigo disse di ritenere inopportuno che l'interrogante prendesse la parola nelle sua qualità di senatore della Repubblica, in quanto avrebbe rappresentato un partito e non il nostro paese;

che lo stesso console ha altresì contrastato la partecipazione dell'interrogante, invitato come oratore dal Comitato 25 aprile e dal Comites di Zurigo, per la Festa della Liberazione di quest'anno;

che almeno in due celebrazioni del 25 aprile l'attuale console generale di Italia a Zurigo ha pubblicamente espresso una sua particolare rilettura della storia contemporanea, e in particolare della lotta di liberazione e della Resistenza, come pure del confronto tra comunisti e anticomunisti, pronunciando esternazioni non particolarmente consone al ruolo ed alla funzione di un console in tali celebrazioni;

che il nostro console a Zurigo ama menzionare la dottrina di un illustre (ma non nominato) diplomatico del nostro paese secondo il quale i politici avrebbero i difetti degli italiani senza possederne le qualità;

che il console di Zurigo, in qualità di signor Giorgolo, ha certo tutti i diritti di pensarla come vuole, purchè non pretenda di veicolare le sue idee ed i suoi pregiudizi avvalendosi dell'autorità della funzione ricoperta;

che il signor Giorgolo può nutrire simpatia per questo o quel partito, ma in veste di console generale non dovrebbe comportarsi come fece nelle giornate celebrative dello scorso 25 aprile allorchè diede il benvenuto ad una sola delle forze politiche presenti, ignorando tutte le altre, come pure gli esponenti antifascisti italiani e svizzeri presenti in sala;

che all'interrogante, il quale per incarichi internazionali ricoperti ha frequenti contatti con il corpo diplomatico italiano, appare inusitato che funzionari di rango come i consoli generali possano ignorare l'esistenza di articoli della nostra Costituzione quale l'articolo 49, sul ruolo democratico dei partiti, o l'articolo 67, secondo cui ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione e non una parte politica;

che, mentre il Presidente della Repubblica Ciampi ha giustamente fatto delle celebrazioni del 2 giugno un momento di raccolta di tutta la nazione, il consolato di Zurigo discrimina la FSIS-DS, dalle cui fila provennero autorevoli padri costituenti, non invitando nessun esponente di predetta Federazione socialista al ricevimento per la Festa della Repubblica;

che, visti i precedenti, si potrebbe credere che la discriminazione abbia tra le sue motivazioni il fatto che la FSIS-DS è presieduta da un parlamentare italiano, cioè da un «politico»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il disvalore attribuito ai parlamentari e agli esponenti politici faccia parte del bagaglio formativo dei diplomatici italiani;

se sia frutto di direttive del Ministero selezionare le forze politiche da invitare ai ricevimenti consolari per la Festa della Repubblica e quali siano i criteri di detta selezione;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati in premessa e quali iniziative abbia assunto o intenda promuovere al riguardo, anche per evitare dannose fratture nella comunità italiana nel suo complesso.

(4-19491)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che al circolo Arcigay «Acquaclub» di Genova le forze dell'ordine avrebbero chiesto di acquisire l'elenco degli iscritti;

che al rifiuto del gestore le forze dell'ordine lo avrebbero invitato a portare in questura l'elenco in questione, adducendo «ragioni amministrative»;

che la questura genovese, in un secondo tempo, avrebbe sospeso la richiesta di acquisizione dell'elenco, a fronte dell'intento manifestato dall'Arcigay di presentare un esposto al Garante per la protezione dei dati personali;

considerato:

che la stessa associazione ha denunciato l'esistenza, negli archivi delle forze dell'ordine, di schedature di omosessuali;

che i carabinieri di Mariano Comense, relativamente all'inchiesta per la morte di un bambino ad opera di un diciassettenne, avrebbero indicato alla stampa l'indiziato come schedato tra le persone omosessuali;

che già nel 1998, a seguito di un precedente esposto da parte dell'Arcigay, il Ministero dell'interno aveva dato assicurazioni al Garante sull'inesistenza di schedature per gli omosessuali da parte delle forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e dell'eventuale esistenza di «schedature» degli omosessuali;

quali iniziative intenda adottare per evitare che l'orientamento sessuale di una persona possa diventare oggetto di controllo e, conseguentemente, di discriminazione.

(4-19492)

SCOPELLITI. – *Al Ministro per la solidarietà sociale.* – Premesso che in data 1° giugno 2000 sul quotidiano «La Repubblica» veniva riportato un articolo in cui si parlava di Martina, una bambina di 17 mesi, data in affidamento ad una coppia non sposata, ricevendo cura ed amore, ma che ora rischia di tornare in un orfanotrofio poichè la legge impedisce l'adozione se non si è sposati da almeno tre anni, si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire in merito alla vicenda, in deroga alle disposizioni legislative, per il bene della bambina, in attesa dell'approvazione della legge in materia attualmente in esame presso la Commissione speciale in materia di infanzia del Senato.

(4-19493)

SCOPELLITI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che sulla stampa nazionale del 1° giugno veniva riportata la notizia relativa alla presenza presso i comandi territoriali dell'Arma dei carabinieri di settanta milioni di fascicoli personali contenenti informazioni sui cittadini anche non sottoposti ad indagini giudiziarie, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa schedatura e di chi l'abbia autorizzata;

se il Ministro non consideri tale attività, qualora corrisponda al vero illegittima e contro ogni garanzia costituzionale;

come si pensi di distruggere queste schede;

se non si ritenga necessaria predisporre un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

(4-19494)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 30 maggio 2000, pagina 10, è stato pubblicato un «estratto avviso di gara» in cui si legge: «Il CONI ha stipulato in data 23 dicembre 1999 un contratto con la concessione di un credito di un c/speciale fino al massimo di lire 200.000.000.000... il CONI intende verificare mediante pubblica gara la possibilità di ottenere sul mercato, ferme restando le condizioni sotto elencate, eventuali offerte migliorative con esclusivo riferimento al tasso di interesse; il CONI... indice un pubblico incanto... per la concessione di un finanziamento fino a lire 200.000.000.000 con scadenza il 31 dicembre 2002... La gara sarà aggiudicata... all'istituto che formulerà l'offerta più bassa con riferimento al tasso d'interesse Euribor a un mese. L'aggiudicazione della gara al miglior offerente resterà condizionata alla ricezione di una offerta più vantaggiosa rispetto al tasso di interesse attualmente pagato dal CONI»;

che l'istituto che ha concesso al CONI il finanziamento fino a 200 miliardi è la Banca nazionale del lavoro, attuale tesoriere dell'ente pubblico sportivo; sui rapporti CONI-Banca nazionale del lavoro vi sono tre interrogazioni parlamentari a risposta scritta dello scrivente; nella terza interrogazione (4-17156 dell'11 novembre 1999) lo scrivente già allora chiedeva di sapere se il Ministro in indirizzo non intendesse sollevare la questione relativa alla legittimità del mutuo negoziato, sia per un profilo di procedura, sia per un profilo di trasparenza del buon funzionamento dell'ente pubblico, sia infine in ordine alla scadenza del rapporto contrattuale di tesoriere tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro, che non è nota, ed alla prevista obbligatorietà della gara entro il giugno 2001 «al fine di far acquisire all'ente stesso il miglior servizio in termini di qualità», ma non è pervenuta alcuna risposta in merito,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il ricorso al pubblico incanto per ottenere eventuali offerte migliorative del tasso d'interesse appare un espediente adottato dal CONI per uscire dall'imbarazzo di aver negoziato il finanziamento di 200.000.000.000 con la Banca nazionale

del lavoro a trattativa privata, senza quindi il conforto di altre offerte, ignorando lo strumento della concorrenza;

se il contesto non meriti un'attenta indagine sui comportamenti dei dirigenti dell'ente pubblico;

se non si ritenga di verificare tutte le clausole del finanziamento (mutuo?) contratto dal CONI con la Banca nazionale del lavoro per il profilo della legittimità delle procedure, della trasparenza e del buon funzionamento della gestione dell'ente e di pretendere dal CONI l'obbligatorietà della gara per i servizi di tesoreria, attualmente resi dalla Banca nazionale del lavoro, da effettuarsi entro il giugno 2001, così come ha deliberato la giunta esecutiva dell'ente;

se non si intenda chiarire «se esista una convenzione scritta tra il CONI e la Banca nazionale del lavoro e quale sia la scadenza del rapporto contrattuale in essere», che non è nota, per avere la certezza che non insorgano ostacoli legali da parte del tesoriere al fine di fare slittare l'indizione della gara dopo il 12 giugno 2001;

se il rapporto CONI-Banca nazionale del lavoro sottenda clausole riservate che prevedano l'esclusione del ricorso al pubblico incanto e se non si ritenga di accertare che la destinazione del finanziamento sia indirizzata esclusivamente alle attività istituzionali, osservando che gli oneri per il personale sono aumentati in modo considerevole assorbendo il 40 per cento delle entrate ordinarie del CONI;

se non si intenda verificare se l'attuale giunta esecutiva, il cui mandato scade alla fine dell'anno olimpico 2000, abbia la capacità giuridica d'impegnare il prossimo governo dell'ente nella gestione finanziaria degli esercizi 2001 e 2002 in relazione all'oneroso contratto di 200.000.000.000.

(4-19495)

DI ORIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.

– Premesso:

che, nonostante le previsioni legislative (legge n.366 del 1990) che rendono responsabili, in particolare, le amministrazioni dei lavori pubblici, della ricerca scientifica e dell'ambiente di provvedere alla integrazione dei sistemi di sicurezza per garantire la tutela dei beni e l'incolumità delle persone impegnati presso i laboratori scientifici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso, perdura inalterata la situazione di massimo rischio causata dall'accesso obbligato, ai suddetti laboratori sotterranei, attraverso la diramazione in galleria innestata sull'omonima struttura dell'autostrada Roma-L'Aquila;

richiamate:

le dichiarazioni rese dal Sottosegretario per i trasporti Angelini in occasione dell'esame delle interpellanze dei senatori Parola e Lauro (seduta di venerdì 18 giugno 1999) nelle quali il Governo annunciava la predisposizione di una normativa sulle caratteristiche geometriche e funzio-

nali e sugli impianti di sicurezza delle gallerie stradali ed inoltre la realizzazione di un programma integrato che prevede il coordinamento dei diversi soggetti operanti individuando tempi, costi e modalità degli interventi, con particolare riguardo all'attraversamento nelle gallerie autostradali di trasporti recanti merci nocive e pericolose (come nel caso della tragedia del Monte Bianco);

le ulteriori dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, rese alla Camera in occasione dello svolgimento della interpellanza Rasi ed altri, relativa alle condizioni di sicurezza per l'accesso e per le vie di fuga dai laboratori sotterranei del Gran Sasso, dichiarazioni nelle quali fa spicco l'ammissione dei ritardi accumulati a proposito della esecuzione della legge n. 366 del 1990, dovuti in parte – secondo il rappresentante del Governo – alla posizione della Commissione ambiente e territorio della Camera stessa che con proprio atto di indirizzo aveva già da due anni richiesto di reiterare – pur senza adeguata motivazione – la procedura di verifica di impatto ambientale per altro già favorevolmente conclusa;

osservato:

che dalla relazione sullo stato della sicurezza stradale (*Doc CXLIV*, n. 1, della XIII legislatura, luglio 1998) risulta che il Governo è consapevole della esistenza di situazioni di massimo rischio per la riduzione delle quali si propone di adottare approcci diversificati coinvolgendo le amministrazioni centrali e regionali interessate con specifico riferimento alla rete autostradale di cui si segnala un tasso di incidentalità chilometrica di circa il doppio di quello medio nazionale;

che a tale fine il Governo si propone di dare forma ad un impegno comune per incentivare l'attivazione di sedi di concertazione finalizzate alla promozione di partenariato pubblico-privato volto ad assicurare organicità e coerenza agli interventi;

che tra i principi base proposti dal Governo per la innovazione della politica di mobilità sostenibile è incluso quello dello studio integrato e del controllo dell'impatto della mobilità sul piano economico ambientale e sociale con il fine di attuare progetti, programmi, strumenti, misure normative regolamentari, idonee al raggiungimento dell'obiettivo,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire alle Camere sullo stato di attuazione del programma di messa in sicurezza dei laboratori scientifici dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso, in particolare sollecitando la conferenza dei servizi convocata per il 16 maggio 2000 ad accelerare gli atti di competenza per dare avvio alla realizzazione della galleria di sicurezza posta a tutela dei nominati impianti;

se il Governo, in applicazione di quanto previsto nella citata relazione sulla sicurezza stradale, intenda porre in essere un'apposita sede di concertazione e di monitoraggio-controllo allo scopo di assistere le amministrazioni centrali e regionali chiamate istituzionalmente a garantire la sicurezza dei suddetti insediamenti scientifici nell'esercizio delle proprie

competenze e funzioni e di rendere corresponsabili di tale progettazione gli enti scientifici stessi e le comunità locali coinvolte nelle attività di laboratori;

se al presente scopo e previi opportuni accordi con la regione Abruzzo rappresentanti del Governo intendano prendere parte alla seduta della «intesa di consultazione» istituita con atto dei presidenti della regione stessa e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare nell'intento di agevolare lo scambio di informazioni e di idee tra le grandi strutture della ricerca scientifica, dei parchi naturali del Gran Sasso, della comunità industriale ed economica e della regione stessa, onde conciliare le politiche dello sviluppo con le azioni di tutela ambientale ponendo termine alla attuale tendenziale conflittualità che non giova all'immagine internazionale del nostro paese.

(4-19496)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che in data 3 giugno 2000, 5.500 clandestini extracomunitari senegalesi, magrebini, indiani, pachistani, non in regola con la sanatoria, hanno manifestato in un corteo nelle vie principali della città di Brescia al fine di ottenere il permesso di soggiorno;

che risulterebbe che moltissimi extracomunitari abbiano avuto il permesso di lavoro da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Brescia senza essere stati realmente assunti da imprenditori e quindi sono stati iscritti dallo stesso ufficio in imprese inesistenti;

che i cittadini bresciani sentono che non possono contare sull'amministrazione comunale della città di Brescia, sul questore e sul prefetto, che da anni minimizzano nel modo più assoluto gli avvenimenti; l'attuale numero degli extracomunitari non in regola evidenzia la loro completa latitanza nell'agire, dimostrando una solidarietà che si coniuga solo con l'inefficienza;

che singolare è stata la presenza dei senegalesi del villaggio Prealpino al fine di dimostrare che dopo dieci anni il problema non è stato ancora risolto ed il superaffollamento del *residence* non fa che arricchire coloro che concedono locali in affitto a cifre insostenibili, in locali indecenti ed in nero;

che lo scrivente già il 29 settembre 1999 segnalava al Ministro dell'interno situazioni clamorose e di emergenza che non sono mai state risolte ed invitava il Ministro a procedere alla sostituzione del prefetto e del questore di Brescia, in relazione all'estrema debolezza dimostrata nelle loro funzioni; ora ed a maggior ragione si ripropone il problema della sostituzione, anche per il fatto che tali rappresentanti del Governo sembrano voler recepire solo le raccomandazioni provenienti dai parlamentari e dai sindaci del centrosinistra, che in tutti i modi vogliono minimizzare una situazione ormai fuori controllo;

che tale problema s'inserisce nel contesto più ampio dell'emergenza micro-macrocriminalità, una situazione puntualmente evidenziata dall'annuale rapporto tracciato dal comandante provinciale dei carabinieri colonnello Adinolfi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano dare risposte immediate, ma soprattutto esaustive, in riferimento a tale clamorosa situazione;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno procedere ad una sostituzione di prefetto e questore, che da mesi dimostrano di non essere in grado di risolvere tali problemi, così da minimizzare la realtà del contesto;

come mai prefetto e questore ritengano sempre e comunque attendibili le opinioni dei parlamentari del centro-sinistra e del sindaco di Brescia, nonostante l'evidenza dei fatti, così da continuare a minimizzare ed avallare una situazione illegale ed esplosiva, chiaramente sfuggita ad ogni controllo;

se prefetto e questore abbiano verificato l'esistenza di lavoro nero;

se corrisponda a verità che l'ufficio provinciale del lavoro di Brescia abbia rilasciato permessi di lavoro a persone non assunte ed in imprese inesistenti, se tale illecita prassi sia riscontrabile in altri uffici del lavoro del paese e in tal caso come intenda intervenire il Ministro di competenza;

come mai, nel contesto dell'immigrazione bresciana, specialmente nei momenti più delicati, i portavoce del Magazzino 47 annuncino soluzioni che coincidono con quelle del prefetto De Mauro ma non sempre con le leggi in materia;

chi abbia organizzato la manifestazione degli immigrati non in regola del 3 giugno 2000 e se durante la stessa si sia provveduto al controllo di eventuali clandestini.

(4-19497)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il valico del ponte di Ribellasca al confine con la Svizzera (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), considerato di secondo ordine, è chiuso dalle ore 24.00 alle ore 05.00 del mattino al transito di qualsiasi autoveicolo;

che da anni la Valle Vigezzo registra un traffico molto consistente di turisti svizzeri e tedeschi che sfruttano il valico di Camedo Ribellasca come passaggio obbligato di transito verso l'Italia;

che gli stessi svizzeri da sempre utilizzano questo valico per passare dal Cantone Vallese al Cantone Ticino;

che un provvedimento interno ha decretato, nel 1995, che la sorveglianza dei valichi di frontiera passasse dal controllo dei carabinieri che hanno una caserma in prossimità del valico, a quello della polizia di Frontiera (Ministero dell'interno);

che il Comando di polizia è stanziato nella città di Domodossola e ogni giorno una pattuglia deve recarsi con un'auto di servizio sul posto per l'apertura e la chiusura del valico stesso e ciò comporta costi per gli spostamenti;

considerato:

che esiste di fatto un danno materiale arrecato alle strutture turistico-ricettive e a tutti gli operatori del settore a causa di un mancato introito dovuto per l'appunto alla chiusura notturna del valico, anche perché d'estate e d'inverno si svolgono in Valle Vigezzo decine di manifestazioni culturali e musicali; il bar ed i ristoranti che rimangono aperti tutto l'anno si vedono infatti privati di potenziali clienti che non sono invogliati a trascorrere serate di svago nel territorio vigezzino, consapevoli della chiusura a mezzanotte del valico Ribellasca-Camedo;

che esigenze di altra natura e in particolare di emergenza possano essere considerate normali attraverso un valico stradale;

che se si considera l'importanza della comunicazione stradale in relazione al commercio e allo sviluppo turistico di un territorio, tale problema sta quindi arrecando un danno economico di non poca importanza alla Valle Vigezzo,

si chiede di sapere:

se esistano accordi internazionali in merito oppure semplici accordi ministeriali;

in base a quali considerazioni sia stata decisa a suo tempo la chiusura notturna del valico;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario un provvedimento urgente che permetta il transito regolare di giorno e di notte dalla Valle Vigezzo alla Svizzera.

(4-19498)

ANDREOTTI. – *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* – Premesso:

che con il decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della giustizia, del 21 ottobre 1999 sono stati definiti i casi di AIDS conclamato o di grave deficienza immunitaria ai fini dell'esecuzione della pena, di misure di sicurezza e di misure cautelari nei confronti dei soggetti che ne siano affetti;

che la tipologia dell'AIDS conclamato, i parametri di accertamento e le relative certificazioni quali sono previsti dal suddetto decreto sono stati oggetto di una serrata critica da parte dei medici penitenziari, i quali hanno rilevato, fra l'altro:

a) l'assenza di qualunque riferimento alla «carica virale», elemento diagnostico specificatamente previsto dalla legge 12 luglio 1999, n. 231;

b) la previsione dell'inefficacia – in ordine alla certificazione della malattia – della diagnosi all'uopo formulata dal medico penitenziario, se non convalidata da unità operative di malattie infettive ospedaliere o universitarie;

c) la fissazione del numero di linfociti TCD4+ pari o inferiore a 100/mmc, parametro giudicato troppo basso per una valutazione appropriata di incompatibilità con il regime carcerario del soggetto, laddove, per stabilire tale incompatibilità, occorrerebbe almeno il limite dei 200 CD4,

si chiede di conoscere le valutazioni del Governo in ordine al documento dei medici penitenziari e quali iniziative si intenda assumere per eventualmente correggere o integrare il citato decreto del 21 ottobre 1999.

(4-19499)

BESOSTRI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i medicinali di origine industriale in tutta l'Unione europea sono prodotti ed immessi in commercio solo previo provvedimento di autorizzazione delle autorità competenti e qualunque modifica alla composizione del medicinale, anche riguardante un singolo eccipiente, deve essere autorizzata;

che, secondo le regole della tradizione ebraica ortodossa, è qualificato come impuro il contatto tra la bocca e le sostanze non *kosher* derivate dalla carne e dai latticini, secondo la regola normale, mentre per il periodo pasquale sono in questione anche le sostanze farinacee lievitate;

che per i medicinali con assunzione per via orale si pone il problema del rispetto delle regole della tradizione religiosa ebraica poiché il farmacista, se volesse sottoporre il medicinale alle operazioni necessarie per renderlo *kosher*, non sarebbe legittimato ad intervenire sul confezionamento e sulla composizione del medicinale, neanche con il semplice reincapsulamento, nel caso per esempio che il problema risiedesse anche solo in un singolo eccipiente;

che, in caso di intervento del farmacista sul confezionamento del medicinale, potrebbe essere ipotizzato il reato di commercio e somministrazione di medicinali imperfetti, violazione delle norme in materia di immissione in commercio dei medicinali ed anche violazione degli eventuali diritti industriali sulla specialità medicinale;

che il problema del rispetto delle regole religiose nel consumo dei medicinali riguarda anche la comunità religiosa musulmana, per i prodotti di derivazione animale, o perché animali impuri, o perché non macellati ritualmente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del modo in cui la questione è stata affrontata in altri paesi dell'Unione europea dove le comunità ebraiche sono più numerose che in Italia, al fine eventualmente di adottare misure simili per adeguare l'ordinamento italiano;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire il diritto alla salute dei cittadini che appartengono a una minoranza religiosa, nel rispetto della loro tradizione e delle loro regole religiose sulla preparazione degli alimenti, e quindi dei medicinali da assumere oralmente.

(4-19500)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da quasi due stagioni il Centro sportivo italiano (CSI) di Vicenza organizza un ciclo di attività sportiva a favore dei detenuti con due lezioni settimanali;

che in questo quadro il 10 marzo 2000 si era svolta una partita dentro le mura del carcere San Pio X a Vicenza tra il Real Vicenza di Paolo Rossi ed una selezione di carcerati;

che era stata poi programmata una partita (di ritorno) fuori dal carcere, nel palazzetto dello sport di Quinto (Vicenza), con la partecipazione di alcuni giocatori del Vicenza, neopromosso in serie A;

che il responsabile regionale del progetto, Maurizio Ruzzenenti, era stato contattato telefonicamente dalla direzione del carcere il giorno precedente la sfida ed aveva ricevuto l'assicurazione che la presenza dei carcerati sarebbe stata garantita;

che lunedì 29 maggio 2000, in serata, come d'accordo, da Verona, dove vive, il signor Ruzzenenti si è recato alla casa circondariale di San Pio X, dove con suo grande disappunto, a gesti, gli è stato fatto capire che tutto era andato a monte, senza nessuna spiegazione;

che l'incontro si è tenuto ugualmente, ma tra squadre prive di detenuti,

l'interrogante chiede di sapere:

l'opinione del Ministro in indirizzo sull'accaduto;

per quale ragione sia stata annullata la partecipazione dei carcerati;

per quale motivo per informare i responsabili del progetto non sia stato usato un comune telefono;

per quale ragione il personale del carcere abbia comunicato «a gesti» la notizia ad una persona che si era fatta in quattro per il buon esito dell'iniziativa, aveva appena percorso oltre 50 chilometri ed alla quale il giorno prima era stato comunicato che tutto era a posto;

se non ritenga che questo episodio non faciliti affatto la rieducazione ed il reinserimento sociale dei carcerati;

se non ravvisi il rischio che i volontari del CSI, i responsabili di Quinto che si erano fatti carico dell'organizzazione della partita e tutti coloro che cercano di rendere un po' meno inumano il carcere di Vicenza di fronte a questi comportamenti della direzione perdano le speranze ed abbandonino i tentativi;

se, di fronte a questa ed alle altre interrogazioni presentate sul carcere San Pio X, nonché per quanto riguarda le denunce di pestaggi, non ritenga di svolgere una inchiesta seria sul pessimo funzionamento di questa struttura.

(4-19501)

BOSI, NAPOLI Bruno. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nello scontro fra due treni merci avvenuto alle ore 3,40 del 4 giugno 2000 sulla linea Parma-La Spezia, nei pressi della stazione di So-

lignano, hanno perso la vita cinque dipendenti delle Ferrovie dello Stato, mentre è rimasta ferita un'altra persona;

che l'impatto è avvenuto in un punto di passaggio tra il singolo e il doppio binario;

che dai primi accertamenti l'impatto sembra dovuto ad un errore umano, il mancato rispetto di un semaforo rosso;

che nella stessa tratta già il 13 ottobre 1999 ed il 1° febbraio 2000 si sono registrati altri due incidenti;

che questo ennesimo disastro ferroviario rende ancora attuali le dichiarazioni rese nel 1998 dall'allora Ministro dei trasporti Burlando, che confermava che le condizioni delle Ferrovie sono drammatiche e che l'azienda è sostanzialmente allo sfascio»,

si chiede di sapere:

quali atti abbia intrapreso ed intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per occuparsi e preoccuparsi di accertare il livello di sicurezza della rete ferroviaria su tutto il territorio nazionale, ricomprendendo le Ferrovie dello Stato, le ferrovie in gestione commissariale governativa attualmente gestite dalle Ferrovie dello Stato *ex* legge n. 662 del 1996 e quelle in concessione, con particolare riguardo al materiale rotabile, alle infrastrutture, all'armamento, al segnalamento, alle modalità di progettazione, collaudo ed acquisto dei nuovi mezzi di trazione e rimorchiati, alle procedure per le gare di fornitura e di costruzione delle linee e relative collaudi;

se abbia accertato l'efficacia dei sistemi di controllo per l'individuazione delle avarie, la validità del modello organizzativo e la professionalità del personale aziendale ad ogni livello appurando, altresì, i metodi e le modalità di assegnazione degli incarichi e delle competenze all'interno delle varie unità operative.

(4-19502)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che Greenpeace in Germania ha fatto analizzare i pannolini dei bambini nei quali è stata riscontrata la presenza di stagno tributile (TBT), sostanza tossica usata per stabilizzare le plastiche presenti nel prodotto;

che le marche di pannolini analizzate da Greenpeace sono diffuse anche in Italia;

che lo stagno tributile (TBT) è uno dei circa 30 composti organici dello stagno noti; utilizzato in grandi quantità come stabilizzante del PVC, nella produzione delle schiume di poliuretano e silicone, nell'industria del cuoio ed in quella tessile, in alcune carte pergamentate da forno, come antifunghi del legno e come antialghe nelle vernici per imbarcazioni e per le reti di confinamento per acquacoltura è un composto con effetti tossici sul sistema immunitario, sul sistema nervoso centrale e sul sistema endocrino (ipofisi, tiroide, gonadi);

considerato;

che si tratta di sistemi di regolazione fondamentali per lo sviluppo ed il mantenimento della vita, già oggi bersaglio di numerosi altri inquinanti sintetici diffusi nell'ambiente globale e indicati come distruttori endocrini;

che la letteratura scientifica internazionale documenta l'accumulo e i danni esercitati dal TBT in un gran numero di organismi acquatici e mammiferi e terrestri, uomo compreso, ed in vari Paesi l'utilizzo di questa sostanza è sottoposto a limitazione e controllo;

che la notizia della presenza di elevate quantità di TBT nei presidi igienici per l'infanzia (pannolini) prodotti da una nota multinazionale del settore ha suscitato molte preoccupazioni,

si chiede di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in proposito, se siano disponibili dati relativi alla presenza di TBT nei presidi del tipo citato in vendita in Italia e se il Governo – considerato anche che detti presidi vengono utilizzati quotidianamente in fasi della vita suscettibili e vulnerabili come quella immediatamente post-nascita e della prima infanzia – non ritenga necessario avviare attraverso gli organi tecnico-scientifici competenti una approfondita indagine volta ad acquisire in tempi brevi le informazioni necessarie ad accertare se e in che misura i citati presidi igienici e altri dello stesso tipo (assorbenti igienici femminili) possano essere fonte di rilascio di TBT tanto da rappresentare un rischio per la salute.

(4-19503)

MINARDO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che la stazione ferroviaria di Ragusa rappresenta un nodo importante per sopperire ai già precari collegamenti viari con le altre province della Sicilia;

che dal giorno 4 luglio 2000 sarà operativa la decisione assunta dalle Ferrovie dello Stato di chiudere tutti gli uffici della stazione, determinando di fatto l'impossibilità di usufruire del servizio di trasporto in quanto non viene espletata nemmeno l'attività di biglietteria;

che questa decisione risulta oltremodo penalizzante per una intera fascia di utenti che proprio la giornata della domenica hanno la necessità di ricorrere a tale mezzo di trasporto,

si chiede di sapere quali motivazioni abbiano indotto le Ferrovie dello Stato ad assumere tale decisione, se corrisponda al vero il fatto che presto anche le stazioni di Modica e Vittoria saranno interessate dal provvedimento e se non si ritenga opportuno rimodulare il provvedimento scongiurando la chiusura domenicale delle stazioni ferroviarie.

(4-19504)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che attualmente sono soltanto le organizzazioni sindacali riconosciute, firmatarie dell'ultimo contratto nazionale di lavoro della scuola

(ovvero CGIL, CISL, UIL e SNALS a cui viene aggiunta la Gilda) ad avere la facoltà di dare copertura sindacale alle assemblee da tenersi in orario di lavoro;

che questa disposizione era stata ribadita in una nota del ministro Berlinguer dell'8 ottobre 1999;

considerato che il provveditore agli studi di Milano e provincia, ritenendo di dare risposta alle richieste giunte dalle altre organizzazioni di base, avrebbe trasmesso alle scuole, alcuni giorni prima dello sciopero generale della scuola del 30 maggio, una lettera circolare che affermerebbe che, «in considerazione del rilevante dibattito che sta interessando il personale della scuola e per consentire il più ampio confronto sulla materia, anche in seguito alle reiterate richieste pervenute a questo ufficio», i presidi sono invitati «a consentire ai docenti, in via del tutto eccezionale e con esclusivo riferimento alle problematiche oggetto dell'agitazione del 30 maggio, la più larga partecipazione a momenti di incontro finalizzati al loro approfondimento, valutando la possibilità di concedere l'autorizzazione (a tali incontri) anche in orario scolastico»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di poter considerare l'invito del provveditore agli studi di Milano come una occasione per discutere e giungere rapidamente a ridefinire i rapporti delle varie organizzazioni sindacali di base della scuola e l'amministrazione centrale al fine di ridurre la limitazione di cui in premessa, che per le organizzazioni di base diventa lesiva del diritto sindacale di possibilità di riunione professionale;

se non si consideri, inoltre, doveroso ed urgente garantire il diritto di copertura sindacale alle assemblee da svolgersi in orario scolastico almeno alle organizzazioni sindacali rappresentate presso il CNEL.

(4-19505)

RUSSO SPENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso:

che la SITAF (Società italiana traforo autostradale del Frejus) ha un ufficio di rappresentanza a Roma (via XX Settembre 1) con personale che non ha alcun lavoro da svolgere ma che pesa economicamente sul bilancio della società;

che le responsabilità sono attribuibili senz'altro alla direzione che ha dato, peraltro, in locazione ad altra società l'immobile;

che la SITAF continua a pagare gli stipendi di personale distaccato presso la SARA; esso comprende anche persone addette alla segreteria dell'amministratore della SITAF fino al 1996,

si chiede di sapere per quali motivi non venga trasferito tutto il personale da Roma, dove la sede è stata soppressa, a Torino, sede reale ed effettiva della SITAF.

(4-19506)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scorso 19 maggio un gruppo di prostitute del quartiere Aspromonte di Milano ha inscenato una protesta pubblica contro gli eccessi delle forze dell'ordine nell'espletamento dei loro controlli;

che donne di cittadinanza non italiana vengono di frequente condotte in questura ed ivi trattenute per una intera notte, impossibilitate a telefonare o ad andare in bagno;

che durante la permanenza nei locali dei commissariati sono costrette a spogliarsi;

che il 24 maggio 2000 una prostituta ha presentato denuncia a seguito delle percosse subite dai poliziotti al momento del fermo;

che dal referto medico emergono piccole ecchimosi in tutto il corpo con prognosi di sette giorni;

che i diritti delle donne prostitute vanno sempre tutelati e l'azione di polizia deve essere sempre rispettosa della dignità delle persone,

si chiede di sapere se corrisponda al vero quanto oggetto delle proteste del gruppo di donne prostitute milanesi e quali iniziative si intenda intraprendere per garantirle contro abusi, violenze o prevaricazioni.

(4-19507)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è nota la carenza di organico, su tutto il territorio nazionale, del Corpo dei vigili del fuoco;

che tale situazione è particolarmente grave in provincia di Brindisi, dove la mancanza di personale rispetto all'organico è di quasi il 20 per cento;

che il problema riguarda in modo particolare le sedi distaccate di Ostuni e Francavilla Fontana;

che tutto ciò determina difficoltà nell'affrontare le diverse emergenze e costituisce anche un aggravio di rischio per gli stessi vigili del fuoco che, per mancanza di personale, sono costretti a rinunciare al cosiddetto riposo fisiologico;

che sono tra l'altro previsti diversi prepensionamenti, mentre alcune unità della caserma di Brindisi sono in missione in altre zone del territorio nazionale;

che ovviamente la situazione diventerà davvero insostenibile nei prossimi mesi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè sia fornito al Corpo dei vigili del fuoco di Brindisi il personale necessario.

(4-19508)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che un alto generale dell'Arma dei carabinieri, in un documento inviato in quasi tutte le regioni dei carabinieri d'Italia, sostiene che «l'ingresso delle donne nell'Arma dei carabinieri costituisce una minaccia»; nel documento, inoltre, viene espressa condanna anche nei confronti di quei militari che, nonostante esercitino il diritto della difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione, ricorrono agli organi giurisdizionali dello Stato (TAR, Consiglio di Stato, Presidente della Repubblica, eccetera) per impedire eventuali abusi; il generale, inoltre, biasima l'attività dei medici legali militari che concedono ai carabinieri troppe licenze di convalida per malattie, a suo dire, spesso, inesistenti;

che il documento risulta essere stato approvato dalle gerarchie militari che lo hanno trasmesso senza censurarlo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi che questo episodio getti interrogativi inquietanti sulla gestione dell'Arma dei carabinieri, sempre più chiusa al mondo civile, poco trasparente e scarsamente democratica e dove vige un clima di tensione gerarchico-disciplinare;

se non ritenga di dover istituire una indagine per accertare le responsabilità del generale e delle gerarchie militari che non hanno impedito la diffusione di tale documento.

(4-19509)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nella giornata del 4 giugno 2000 alcuni incendi boschivi hanno colpito la provincia di Brindisi;

che in particolare sono stati distrutti dalle fiamme circa 60 ettari di bosco e di macchia mediterranea nel territorio di Cisternino e 2 ettari di macchia mediterranea e di alberi di ulivo a Ostuni;

che i due richiamati incendi si sono protratti per diverse ore nonostante l'impegno dei vigili del fuoco e degli agenti della Forestale e l'utilizzo di un Canadair;

che quanto avvenuto ripropone il problema di maggiori misure di prevenzione nella lotta agli incendi boschivi con il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-19510)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 4 e il 5 giugno 2000 i lavoratori elettrici di Brindisi, mentre effettuavano un *sit-in* di protesta presso la centrale di Brindisi Sud, sarebbero stati «caricati» dalle forze dell'ordine;

che i motivi della manifestazione, cioè la tutela del posto di lavoro, avrebbero dovuto indurre le forze dell'ordine ad un atteggiamento di maggiore comprensione;

che anche quanto accaduto dimostra ancora una volta la necessità e l'urgenza di chiudere in modo positivo l'ormai annoso problema delle centrali di Brindisi, partendo dalla salvaguardia di tutti i posti di lavoro, come peraltro concordato e sancito nella convenzione del 1996 e nei successivi decreti;

che è indispensabile tenere una Conferenza di servizi con la partecipazione ovviamente del comune di Brindisi e della provincia,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-19511)

MURINEDDU. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Porto Pozzo nel comune di Santa Teresa di Gallura, (Sassari) la regione autonoma della Sardegna ha approvato un progetto a favore di privati per la realizzazione di un impianto di itticoltura, i cui lavori sono in corso;

che il progetto in questione è in palese contraddizione con gli indirizzi emanati dalla stessa amministrazione regionale per la realizzazione di impianti di allevamenti intensivi in gabbie galleggianti in quanto la stessa subordina la localizzazione dei medesimi ai seguenti fattori:

- a) una distanza adeguata da emergenze ambientali;
- b) un sufficiente idrodinamismo;
- c) zone che non siano a vocazione balneare e turistica;
- d) zone che non siano interessate da traffico marittimo;

verificato che la carta geomorfologica terra-mare del settore compreso tra Punta San Diego e la penisola di Coluccia, pubblicata dal comune di Palau ed elaborata dall'Università degli studi di Trieste e dall'Università di Cagliari, conferma che l'impianto risulta localizzato a ridosso di rilevanti emergenze ambientali, costituite da praterie di posidonie;

che nell'area prescelta si pratica una intensa attività di balneazione e di sport acquatici (vela, *surfing*, nautica da diporto, eccetera);

che tale sito, in condizioni meteorologiche avverse, è da sempre noto come un unico e sicuro punto di approdo per imbarcazioni anche di rilevanti dimensioni che si trovino in difficoltà nel tratto di mare delle Bocche di Bonifacio;

che la penisola di Coluccia nel Piano urbanistico comunale di Santa Teresa di Gallura è individuata come zona G8.6 a parco di iniziativa pubblica ricadente in ambito «1» del vigente Piano territoriale paesistico, ove sono consentiti esclusivamente interventi volti al recupero e al potenziamento delle specificità naturalistiche presenti con particolare riferimento agli aspetti vegetazionali;

considerato:

che l'assessorato regionale ha assunto una decisione a favore della realizzazione dell'impianto di itticoltura senza tener conto della disciplina pianificatoria del comune di Santa Teresa;

che per l'ambito territoriale prospiciente l'area interessata dal progetto in questione l'amministrazione comunale, di concerto con la comunità montana n. 4, ha elaborato un progetto LIFE di riqualificazione ambientale che inibisce qualunque intervento edificatorio privato,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo sia al corrente del problema di cui sopra e se intenda per quanto di sua competenza, sostenere la volontà dell'amministrazione comunale nel vietare che il sito in questione venga destinato ad una attività esclusivamente speculativa.

(4-19512)

SERENA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che la recente normativa statale relativa agli scarichi idrici recapitanti in laguna di Venezia ha posto numerosi problemi interpretativi ed applicativi sia alle amministrazioni pubbliche che alle imprese;

che la stessa non si applica, come molti pensano, solo all'area immediatamente circostante la laguna di Venezia ma ad un territorio ben più vasto che ha una superficie di circa 1.850 chilometri quadrati e comprende un centinaio di comuni ripartiti fra le province di Venezia, Padova e Treviso, e quindi a tutti gli scarichi idrici «civili» (o «domestici»), «industriali» e di «pubbliche fognature» localizzati in questa area;

che, inoltre, vanno evidenziate le difficoltà, pressochè insormontabili, legate al rispetto dei nuovi limiti allo scarico fissati dalla normativa statale, all'inadeguata tempistica prevista per la presentazione dei progetti di adeguamento e agli oneri che deriverebbero per il relativo adeguamento;

che in questo contesto, di difficoltà sia interpretativa che applicativa, è sopravvenuta la recente sentenza dalla Corte costituzionale che ha espressamente annullato il decreto del Ministero dell'ambiente 23 aprile 1998 nella parte in cui ha attribuito al Ministero dell'ambiente la competenza a definire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e ad approvare i progetti di adeguamento dagli scarichi esistenti;

che a seguito di tale sentenza si è creato un ulteriore stato di confusione legato all'individuazione sia della normativa sopravvissuta sia degli enti competenti; a tale proposito, con nota dello scorso 16 marzo, la regione del Veneto ha già richiesto al Ministero dell'ambiente un intervento atto a colmare «le lacune procedurali create dalla sentenza della Corte»;

che gli effetti prodotti dalla citata sentenza possono essere ben più profondi e tali da invalidare anche quella parte della normativa che con-

seguentemente all'individuazione delle migliori tecnologie ha definito dei valori limite di concentrazione,

l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione di ciò e delle notevoli difficoltà applicative determinate dai provvedimenti ministeriali, non si ritenga opportuno un intervento dell'Esecutivo che non si limiti a rimediare ai soli vuoti procedurali determinati dalla sentenza ma che abbia un respiro più ampio e si proponga l'obiettivo di una più generale rivisitazione di tale disciplina trovando un corretto equilibrio fra le esigenze ambientali e quelle di chi, privato cittadino, impresa o ente pubblico, vive ed opera in tale realtà.

(4-19513)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che negli ultimi tempi sono aumentati i furti nelle abitazioni del Quartier del Piave (Treviso), coinvolgendo i paesi di Farra di Soligo e di Pieve di Soligo;

che i ladri si introducono negli appartamenti di giorno o di notte, anche se gli stessi sono abitati, e immobilizzano gli occupanti con delle apposite bombolette spray;

che la tecnica del «trapano» usata dai ladri farebbe presupporre l'esistenza di una vera e propria banda,

l'interrogante chiede di sapere a che punto siano le indagini per individuare e assicurare alla giustizia i responsabili dei furti e se non si intenda rafforzare gli organici delle forze dell'ordine della provincia di Treviso vista la paurosa *escalation* di crimini degli ultimi tempi.

(4-19514)

DOLAZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che è in svolgimento una procedura esecutiva immobiliare, pendente dinanzi al tribunale civile di Catanzaro, con il numero 244/87 RGE, in danno di Nicola Martelli; di tale procedura esecutiva si sta interessando, ad oltre un anno, la Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Catanzaro;

che, sulla base di informazioni pervenute all'interrogante, uno dei componenti di detta DDA avrebbe chiesto al giudice del procedimento di esecuzione di vendergli un appartamento, pignorato nella procedura esecutiva immobiliare e stimato, dal perito d'ufficio (ingegnere), 410 milioni di lire «... anche per la posizione da cui si gode un panorama incomparabile...», per la somma di 280 milioni di lire (cioè lire 130.000.000 in meno rispetto al valore periziato) sulla base di una nuova perizia fatta eseguire da un geometra, nominato *ad hoc*;

che l'interessamento di detto dirigente della DDA di Catanzaro ha portato lo stesso dirigente a chiedere la vendita dell'appartamento in questione non solo per 130 milioni in meno rispetto al valore periziato dal primo perito d'ufficio ma addirittura prima che il giudice dell'esecuzione

emettesse l'ordinanza per disporre la vendita dell'appartamento in questione in un'asta pubblica che consentisse l'eventuale aumento del prezzo;

che, nonostante quanto precedentemente esposto, l'appartamento in questione è stato assegnato al dirigente della DDA di cui sopra in data 23 luglio 1999 dal giudice dell'esecuzione di Catanzaro;

che il 30 luglio 1999 è stata indirizzata al giudice dell'esecuzione immobiliare un'offerta in aumento di un sesto della somma per cui il dirigente della DDA aveva acquistato l'appartamento, con versamento della somma di 102 milioni di lire, a fronte di una somma in aumento per 342 milioni di lire, secondo quanto previsto dall'articolo 584 del codice di procedura civile;

che il giudice dell'esecuzione ha respinto la nuova offerta sostenendo che la stessa, pur soddisfacendo per oltre 50 milioni in più, rispetto alla somma proposta dal dirigente della DDA, gli interessi dei creditori e del debitore (che il giudice dell'esecuzione dovrebbe tutelare), sarebbe stata valida esclusivamente se la vendita dell'appartamento fosse avvenuta ai pubblici incanti, ma non quando invece avviene senza alcuna trattativa e, si intende, su richiesta di acquisto formulata prima che il giudice dell'esecuzione ne abbia disposto la vendita;

che per l'indefinibile vicenda è stata presentata denuncia, con richiesta di provvedimenti di giustizia, dalla signora Enrichetta Lucifero, che abita l'appartamento in questione da oltre vent'anni, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, competente per ipotesi di reato riguardanti magistrati addetti agli uffici giudiziari di Catanzaro;

che – nonostante la sollecitazione a svolgere immediate indagini con il sequestro del fascicolo della procedura esecutiva immobiliare e dell'appartamento, intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni e pedinamenti – a tutt'oggi nessun seguito ha avuto da parte degli organi di giustizia la richiesta della signora Enrichetta Lucifero,

si chiede di conoscere se il Ministro della giustizia non intenda disporre solleciti ed adeguati provvedimenti volti ad accertare nel dettaglio i fatti esposti, affinché siano individuate ed eventualmente perseguite responsabilità di carattere penale ed a ripristinare le condizioni per una serena e corretta amministrazione della giustizia nelle aree di Catanzaro, Chiaravalle, Soverato e Salerno.

(4-19515)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-03694, del senatore Cazzaro, sulla proprietà demaniale utilizzata come base militare, sita nel comune di Scorzè (Venezia);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03695, del senatore De Luca Michele, sul gravissimo incidente ferroviario verificatosi sulla linea Parma-La Spezia.

Interrogazioni, nuova assegnazione in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 4^a Commissione permanente (Difesa), sarà svolta presso la Commissione permanente:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03632, dei senatori Manca, e Pianetta, sul caso Ustica.

